

progetto cofinanziato da



UNIONE  
EUROPEA



REGIONE DEL VENETO



MINISTERO  
DELL'INTERNO

**Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi**

Assessorato ai Flussi Migratori  
Segreteria alla Cultura  
U.P. Flussi Migratori

## **GIOVANI IMMIGRATI: FORMAZIONE ED ESPERIENZE DI INTEGRAZIONE**

**Gi-fei**

# **IL BENESSERE CHE È IN GIOCO**

**Giovani immigrati, scuola,  
formazione ed esperienze  
di integrazione  
nelle regioni e nelle città**

**Report finale della ricerca-azione Gi-FEI  
Regione del Veneto – Assessorato ai Flussi Migratori**

**a cura di Veneto Lavoro**

**[www.progettispeciali.wix.com/gi-fei](http://www.progettispeciali.wix.com/gi-fei)**



progetto cofinanziato da



**Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi**

**Assessorato ai Flussi Migratori  
Segreteria alla Cultura  
U.P. Flussi Migratori**

**GIOVANI IMMIGRATI:  
FORMAZIONE ED ESPERIENZE  
DI INTEGRAZIONE**



**IL BENESSERE  
CHE È IN GIOCO**  
Giovani immigrati, scuola,  
formazione ed esperienze  
di integrazione  
nelle regioni e nelle città

**Report finale della ricerca-azione Gi-FEI  
Regione del Veneto – Assessorato ai Flussi Migratori**

a cura di Veneto Lavoro  
[www.progettispeciali.wix.com/gi-fei](http://www.progettispeciali.wix.com/gi-fei)

Questa ricerca, condotta nell'ambito del progetto –“Gi-FEI”, finanziato dal Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di paesi terzi - Azione 9 –Scambio di esperienze e buone pratiche 2012, è stata realizzata dall'Unità Progetti Speciali di Veneto Lavoro per conto della Regione del Veneto- Unità di Progetto Flussi Migratori.

Vi hanno contribuito: Antonino Ferrara, Tiziano, Menaggia, Romilda Patella, Filippo Perazza, Linda Pischedda e Sandra Rainero.

Un ringraziamento speciale alla Regione del Veneto - Unità di Progetto Flussi Migratori, in particolare a Marilinda Scarpa, Roberto Fabian e Francesca Meneghello per la guida ed il supporto, e all'Osservatorio dell'Immigrazione della Regione Veneto, in particolare a Letizia Bertazzon per la supervisione scientifica dell'elaborato.

Siamo infine grati a tutti i partner che hanno contribuito alla raccolta dei dati territoriali e all'organizzazione dei momenti di scambio delle esperienze: Fabio Montanini, Marco Canonico e Rossella Bugatti (Regione Marche), Angela Saracino (Regione Puglia), Barbara Grazia, Anna Lucia Colleo, Matilde Callari, Salvator Gječaj, Martina Monterumisi, Daniele Maria Montalbano (Istituzione per l'Inclusione Sociale e Comunitaria Don Paolo Serra Zanetti -Comune di Bologna), Mariasuncion Molina Ventura (Comunidad de Madrid), Filip De Keulenaer e Dirk Verbist (DE8- Anversa).

Regione del Veneto  
Assessorato ai Flussi Migratori

Unità di Progetto Flussi Migratori  
Fondamenta Santa Lucia- Canaregio 23  
30121 Venezia  
Email: [flussimigratori@regione.veneto.it](mailto:flussimigratori@regione.veneto.it)

Veneto Lavoro  
Via Ca' Marcello 67/b  
30172 Venezia – Mestre  
Tel.0412919311,  
Fax: 041.2919312,  
E-mail: [progetti.speciali@venetolavoro.it](mailto:progetti.speciali@venetolavoro.it)

Stampato a Venezia - giugno 2013

## PREFAZIONE

*Nel Veneto, così come negli altri territori italiani ed europei coinvolti nel progetto Gi-FEI, l'inclusione scolastica dei giovani - siano essi di origine immigrata o meno - è una scommessa importante per il futuro della nostra Regione.*

*L'integrazione dei giovani nati da famiglie immigrate, che hanno scelto di vivere e far parte della comunità veneta nel rispetto delle regole e della convivenza, è funzionale al benessere di tutta la comunità e tale integrazione è più completa se il processo inizia fin dai banchi di scuola.*

*Il progetto Gi-FEI ha dimostrato che, malgrado tagli e vincoli alla spesa, le istituzioni territoriali tutte - le regioni, gli enti locali, le istituzioni scolastiche e gli enti di formazione, insieme agli attori del privato sociale - non hanno perso di vista l'importanza dell'inclusione scolastica delle nuove generazioni ed hanno continuato ad agire in questo senso.*

*Con fatica e determinazione di persone e risorse dedicate, i territori hanno cercato di dare risposta ad una forte domanda di contrasto all'abbandono scolastico che colpisce le fasce più deboli, fra cui quelle immigrate, e non solo perché ce lo chiede l'Europa, ma perché solo con il contributo di tutti i componenti della società si può far ripartire l'economia e riportare i territori a competere nello scenario globale.*

*Le quasi 200 iniziative sull'inclusione dei giovani immigrati mappate nel progetto (di cui circa la metà in Veneto), danno indicazioni importanti per orientare le politiche regionali, sia quelle dell'immigrazione e dell'integrazione, ma anche le politiche più generali che riguardano tutto il capitale umano come quelle della formazione e del lavoro, di cui la presente amministrazione terrà conto nella programmazione futura, auspicando che le buone prassi dei territori vengano riconosciute e premiate a tutti i livelli.*

**Luca Zaia**

**Presidente della Regione del Veneto**

# SOMMARIO

<b>1 • Il contesto</b>	<b>5</b>
<b>2 • I giovani immigrati nel sistema scolastico-formativo</b>	<b>10</b>
2.1 Il sistema scolastico-formativo italiano nel quadro normativo attuale	10
2.2 La presenza dei giovani stranieri nel sistema scolastico italiano: i dati territoriali a confronto	19
2.3 Le forme di discriminazione scolastica e il fenomeno della dispersione	27
<b>3 • Come si è svolta la ricerca-azione</b>	<b>37</b>
3.1 Gli strumenti per la raccolta ed analisi delle prassi	37
3.2 Definizione dei criteri di <i>benchmarking</i> per l'identificazione di buone pratiche territoriali	40
<b>4 • Le risposte dei territori: soluzioni ed esperienze raccontate dalle prassi raccolte</b>	<b>42</b>
4.1 Analisi quantitativa dei questionari raccolti	42
4.2 Temi emersi dai tavoli di dialogo	48
4.3 Come rispondono i territori alle necessità di inclusione scolastica: un approfondimento sulle pratiche territoriali	48
<b>5 • Focus sulle buone pratiche territoriali</b>	<b>64</b>
<b>6 • Conclusioni</b>	<b>81</b>
6.1 Lezioni apprese	81
6.2 Indirizzi di azione per gli attori nazionali, regionali e locali	83
6.3 Note conclusive	87

<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI</b>	<b>89</b>
----------------------------------	-----------

## ALLEGATO I

QUESTIONARIO PER LA RACCOLTA DI INFORMAZIONI SULLE INIZIATIVE DI PREVENZIONE E CONTRASTO DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA	92
--	----

# I • Il contesto

*Le frontiere, materiali o mentali, di calce e mattoni o simboliche, sono a volte dei campi di battaglia, ma sono anche dei workshop creativi dell'arte del vivere insieme, dei terreni in cui vengono gettati e germogliano (consapevolmente o meno) i semi di forme future di umanità. (Zygmunt Bauman)*

Le politiche di integrazione degli immigrati si intersecano profondamente con i principi della democrazia e i diritti/doveri fondamentali di cittadinanza del nostro Paese. Esse infatti accompagnano e supportano le politiche di inclusione sociale, dell'istruzione, dell'occupazione, nonché dello sviluppo e della competitività dei territori in Italia così come nei paesi dell'Europa unita.

Diventa allora fondamentale guardare all'integrazione come prassi di valorizzazione del capitale umano e sociale che, a partire dalla centralità del cittadino, rappresenta un fattore chiave di crescita delle regioni in un contesto sempre più globalizzato e in continuo mutamento.

La crisi globale tiene le economie del pianeta - specialmente quelle del Vecchio Continente - con il fiato sospeso ed ha avuto conseguenze nefaste su imprese e lavoratori in Europa e in buona parte del globo. L'attenzione e gli sforzi da parte delle istituzioni e delle amministrazioni ad ogni livello per rimediare al disagio sociale ed economico dei cittadini sono stati considerevoli negli ultimi cinque anni. Resta però indubbio come sia necessario mantenere lo sguardo ai cambiamenti strutturali che - nel contempo - i fattori demografici, sociali ed economici insieme agli avanzamenti tecnologici hanno provocato alla nostra società; mutamenti che in una prossima e auspicabile ripresa appariranno con ancor più forza, rivelando una situazione di complessità e diversità socio-economica senza precedenti, che richiederà una capacità di visione e investimenti di largo respiro.

## **Crisi, migrazioni e nuove generazioni**

La crisi economica ha avuto importanti conseguenze anche sui flussi migratori. Nel corso dell'ultimo anno infatti i nuovi ingressi di immigrati in Italia sono diminuiti in maniera sostanziale, così come si sono ridotti i nuovi permessi di soggiorno per motivi di lavoro. Tuttavia i dati sulla presenza degli immigrati hanno censito più di quattro milioni e mezzo di stranieri nel nostro Paese, di cui oltre un milione di minori: nel 2011 la presenza di studenti stranieri nelle scuole di ogni grado italiane ha superato

quota 700.000 unità. Del resto, ogni scenario previsionale – anche quello più prudente - evidenzia che la presenza degli immigrati e delle nuove generazioni nate in Italia dagli immigrati è destinata ad aumentare nei prossimi decenni. Per questa ragione questa specifica componente sociale richiede politiche lungimiranti e coerenti per il futuro di un'Europa che deve crescere in modo intelligente, sostenibile e inclusivo, così come gli indirizzi strategici di Europa 2020 indicano.

Nel quadro delle politiche e delle attività dell'integrazione dei cittadini dei paesi terzi, i Principi Fondamentali Comuni per l'Integrazione - in particolare i principi 5 e 6<sup>1</sup> - operano in modo trasversale in ambiti e politiche dove i vari livelli amministrativi agiscono sia sul fronte dei diritti essenziali che su quelli più ampi dello sviluppo e della valorizzazione del capitale umano e sociale.

In particolare, le politiche dell'istruzione e della formazione, legate a quelle dell'occupazione e dell'inclusione sociale nel loro mandato universale dettato dalla Costituzione italiana, devono tenere conto delle caratteristiche delle ragazze e dei ragazzi in età di obbligo scolastico e formativo per poter assolvere al duplice obiettivo di benessere e coesione: da una parte quello sociale, formando cittadini attivi, e dall'altro quello economico fornendo ai giovani competenze per poter contribuire allo sviluppo della propria comunità e adattarsi al contempo ai cambiamenti globali.

In Italia, così come negli altri paesi europei che hanno partecipato al progetto GI-FEI, il sistema scolastico e della formazione professionale scontano e allo stesso tempo acquiscono un problema di “segregazione formativa” degli studenti, fenomeno che si ripropone in nuove forme ma che ha come causa comune il contesto sociale e culturale di partenza (e di provenienza geografica, nel caso dei giovani immigrati neo arrivati o di seconda generazione) degli stessi giovani, concentrando le fasce sociali tendenzialmente più deboli in percorsi di istruzione tecnica e professionale intrapresi non come frutto di una scelta libera e consapevole ma come necessità percepita e direttamente o indirettamente imposta.

Ciò non significa dare un giudizio sulla qualità di tali percorsi – che talvolta sono anche di eccellenza – ma rilevare come, per diverse ragioni che saranno analizzate brevemente nelle prossime pagine, le scelte e le potenzialità di questo gruppo di giovani siano limitate da una serie di barriere e fattori di varia natura che li rendono più vulnerabili alla fuoriuscita dal sistema scolastico-formativo (come dimostrano i dati sulla dispersione scolastica degli studenti immigrati, che risulta sempre molto più alta di quella degli studenti italiani- pur allarmante nei numeri) o ad accumulare gravi ritardi nei percorsi educativi<sup>2</sup>. Queste carenze di istruzione e formazione hanno ovvie ricadute su ogni aspetto della vita presente e futura di questi giovani, acuitizzando il divario sociale all'interno della comunità di riferimento, limitando la loro carriera lavorativa e realizzazione personale, e portandoli a maggior rischio di povertà ed esclusione.

---

<sup>1</sup> Il principio 5 e 6 recitano: “Gli sforzi nel settore dell'istruzione sono cruciali per preparare gli immigrati e soprattutto i loro discendenti a una partecipazione più effettiva e più attiva alla società”; “L'accesso degli immigrati alle istituzioni nonché a beni e servizi pubblici e privati, su un piede di parità con i cittadini nazionali e in modo non discriminatorio, costituisce la base essenziale di una migliore integrazione”.

<sup>2</sup> Cfr rapporto MIUR e dati ISTAT

## Perché è importante investire nell'istruzione: le politiche europee e le risposte nazionali verso Europa 2020

La centralità della conoscenza e dell'istruzione ad ogni livello per tutti i giovani dell'Europa si riferisce in senso più ampio alla capacità dell'Unione europea di rimanere un player di primo piano nei processi globali, dove l'invecchiamento della popolazione, la bassa fertilità e l'aumento della concorrenza da parte dei paesi emergenti - nonché la scarsità delle risorse energetiche e la protezione dell'ambiente - impattano in maniera rilevante sul sistema socio-economico, dal più piccolo paese della Pedemontana veneta alle più grandi aree metropolitane europee ed occidentali in genere.

Da questa consapevolezza nascono gli obiettivi della strategia Europa 2020 e gli indirizzi per il nuovo periodo di programmazione europea 2014-2020. Per poter perseguire una crescita intelligente, sostenibile e solidale, la riduzione dell'abbandono scolastico (inferiore al 10% in Europa) e del tasso di povertà (meno 20 milioni), l'aumento della formazione terziaria (40% dei giovani 30-34 anni con livello d'istruzione terziario) e dell'occupazione (75% della popolazione 20-64 anni attiva) sono indicatori che riflettono come sia necessario includere tutto il capitale umano disponibile nelle politiche e nelle misure concrete, facendo leva anche sulle categorie più a rischio di emarginazione, discriminazione ed esclusione sociale<sup>3</sup>.

In questa direzione va anche la difficile strada delle riforme nazionali che, spinte dall'Europa ma soprattutto dalla necessità di far fronte ai mutamenti mondiali, i governi che si sono susseguiti negli ultimi anni a livello centrale stanno cercando di far partire.

Nel Documento di apertura del confronto pubblico sulla programmazione dei nuovi fondi comunitari sulle politiche di coesione - che definisce gli indirizzi nazionali per la priorità "Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente" - l'allora Ministro della Coesione Territoriale, Fabrizio Barca<sup>4</sup>, afferma che:

*"Il benessere che è in gioco non è solo quello dei futuri cittadini che si trovano oggi sui banchi di scuola, perché il sistema della pubblica istruzione è una comunità di individui più ampia le cui trasformazioni hanno effetti su centinaia di migliaia di persone – in primis gli insegnanti – da cui dipende in modo predominante l'efficacia degli interventi messi in campo."*

In questo senso, al sistema dell'istruzione e della formazione in tutte le sue componenti viene riconosciuta un'importanza primaria per la coesione, la competitività e il futuro benessere del sistema paese.

Un ruolo fondamentale per la promozione della strategia Europa 2020, come sottolineato dal Comitato delle regioni, è giocato dalle amministrazioni regionali e locali che sono competenti per la definizione e l'implementazione delle politiche collegate alla suddetta strategia, come l'istruzione e la formazione. Il Comitato delle regioni in

<sup>3</sup> Gli obiettivi dell'Italia rispetto a quelli di Europa 2020 sono: tasso di occupazione popolazione fra 20 e 64 anni 67-69%; tasso di abbandono scolastico inferiore al 15-16%; tasso di popolazione 30-34 con educazione terziaria 26-27%; diminuzione di popolazione a rischio povertà o esclusione – 2 milioni.

<sup>4</sup> Cfr. Ministro per la Coesione territoriale, d'intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (2012), *Metodi E Obiettivi Per Un Uso Efficace Dei Fondi Comunitari 2014-2020*, Roma, 27 Dicembre.

particolare, attraverso l'istituzione di una piattaforma di monitoraggio composta da oltre 150 regioni e città, contribuisce a mobilitare le amministrazioni regionali e locali con l'obiettivo di promuovere la crescita e l'occupazione, scambiare buone pratiche e alimentare il dibattito sulla strategia Europa 2020.

## **GI-FEI: l'importanza delle prassi territoriali come ispirazione alle politiche**

Il progetto GI-FEI – cofinanziato dal Fondo Europeo per l'Integrazione - si inserisce in questo contesto, dove l'integrazione dei giovani immigrati nell'ambito scolastico e formativo (in particolare nella fascia di età adolescenziale che corrisponde alla frequentazione del primo e secondo ciclo delle scuole secondarie e di formazione professionale) si interseca con la capacità d'azione e d'inclusione da parte delle istituzioni e degli attori pubblici e privati ad ogni livello. Il progetto si concentra sui livelli regionali e locali e su politiche e pratiche che intendono rispondere nel breve, medio e lungo termine alle problematiche sopra accennate, rispondendo ai fabbisogni di tre categorie di portatori di interesse: 1. i giovani (immigrati e non) e le loro famiglie; 2. il sistema dell'istruzione e della formazione professionale; 3. gli educatori.

Le prassi identificate nella ricerca azione del progetto raccontano che gli attori territoriali, quelli istituzionali e del privato sociale, stanno già agendo in questa direzione, sia nell'ambito di mandati e competenze dettate dalla legislazione vigente, sia nel tentativo di dare risposte ai fabbisogni e alle problematiche che inficiano la crescita, l'inclusione, la coesione e il benessere delle loro comunità di riferimento.

È da queste azioni concrete che è possibile, analizzandone i fattori di successo e i limiti, programmare e stanziare, anche con risorse sempre più riscaldate, politiche e attività efficienti ed efficaci per l'integrazione dei giovani immigrati nel sistema scuola/formazione, anche nell'ambito di politiche inclusive e dedicate a tutti i giovani cittadini.

## **Cosa troveranno i lettori in questo documento**

Questo documento rappresenta una sintesi, curata da Veneto Lavoro per conto della Regione del Veneto, del lavoro fatto dalle autorità regionali e locali (Regione Marche, Regione Puglia, Comune di Bologna, Regione di Madrid e Centro per l'Integrazione della città di Anversa - Belgio) coinvolte nella raccolta e scambio delle prassi relative all'inclusione scolastica, sociale e lavorativa dei giovani immigrati, nello specifico delle politiche/iniziative di contrasto alla fuoriuscita dal sistema formativo dei giovani immigrati, con particolare riferimento alla scuola tecnica e professionale dove maggiormente si concentrano gli studenti stranieri.

Nel primo capitolo si delinea brevemente il quadro normativo di riferimento in materia di istruzione e immigrazione, vengono riportati i dati più rilevanti dell'analisi desk effettuata nei primi mesi del progetto e vengono infine analizzate le cause dirette ed indirette dell'abbandono scolastico quale fenomeno legato a forme di discriminazione nel mondo della scuola e ad altri fattori sociali, culturali e personali.

Nel secondo capitolo viene presentata la metodologia della ricerca-azione in tutte le sue fasi, il cui nucleo è rappresentato dalla raccolta delle buone prassi territoriali identificate per mezzo della somministrazione di un questionario. Le risposte concrete messe in atto dagli attori locali sono l'oggetto dell'analisi condotta nel capitolo terzo.

Il capitolo quarto raccoglie in schede di facile lettura alcune buone prassi dei territori coinvolti, sia in Italia che in Europa, selezionate in quanto rispondenti ai criteri di *benchmarking* delineati e descritti nei capitoli precedenti.

Nell'ultimo capitolo si sintetizzano le lezioni apprese e le linee di azione possibili per la capitalizzazione delle prassi nelle future politiche dedicate all'integrazione delle nuove generazioni.

Infine si rimanda al blog realizzato dal progetto [www.progettispeciali.wix.com/gi-fei](http://www.progettispeciali.wix.com/gi-fei) per la consultazione delle versioni integrali dei materiali di approfondimento della ricerca azione.

## 2 • I giovani immigrati nel sistema scolastico-formativo

### 2.1 Il sistema scolastico-formativo italiano nel quadro normativo attuale

L'obbligo d'istruzione trova spazio nella Carta Costituzionale del 1947, la quale, all'art. 34, asserisce che "l'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita". Tale precetto ha trovato la sua piena attuazione solo con l'introduzione della legge 1859/1962 che ha previsto l'istituzione e l'ordinamento della scuola media statale.

L'obbligo di istruzione rimane ad otto anni sino all'adozione della legge 9/1999 che lo eleva a dieci portandolo dai quattordici ai sedici anni di età. È con la stessa legge che è stato introdotto, dopo il sedicesimo anno, il diritto-dovere formativo fino ai diciotto anni, e quindi la possibilità di scegliere se proseguire gli studi nella scuola, in un percorso di formazione professionale oppure se assolvere a tale diritto-dovere con l'apprendistato<sup>5</sup>; proseguimento successivamente fissato dalla legge 144/1999 (art. 68), con la denominazione di "obbligo formativo".

La distinzione tra obbligo scolastico (fino ai sedici anni) e formativo (fino ai diciotto anni) è stata poi superata dalla legge 53/2003 (art.1) e dal d.lgs. 76/2005 (art. 2) attraverso la loro unione nel concetto di "diritto - dovere all'istruzione e alla formazione" per almeno dodici anni (al raggiungimento della maggiore età) o comunque sino al raggiungimento di una qualifica (quindi, non prima dei diciassette anni); tale diritto - dovere può essere assolto sia nel sistema dei licei sia in quello dell'istruzione e della formazione professionale.

Sino all'introduzione della legge 59/1997, fatta eccezione per poche competenze, concernenti ad esempio l'edilizia scolastica e il funzionamento della scuola elementare, il sistema dell'istruzione e della formazione è stato in capo principalmente allo Stato. L'approvazione di suddetta legge ha invece ridefinito le spettanze in tema di gestione e amministrazione e ha istituito l'autonomia scolastica. La sua approvazione, associata a quella del d.lgs. 112/1998<sup>6</sup> che ha attribuito a Regioni e Enti Locali numerose funzioni prima affidate al MIUR, e alla Riforma dell'articolo V della Costituzione (legge costituzionale 3/2001), ha ridisegnato totalmente tale quadro di competenze.

Lo schema sottostante<sup>7</sup> riassume l'attuale riparto delle competenze in materia di istruzione e formazione ai vari livelli amministrativi.

<sup>5</sup> Apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione riformato con d.lgs. 276/2003 (artt. 47 e 48).

<sup>6</sup> D.lgs. 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59".

<sup>7</sup> FALANGA M. (2001), *Il regolamento dell'autonomia scolastica. Lettura e commento*, La Scuola, Brescia.

<b>COMPITI FUNZIONI DELEGHE</b>		<b>ARTICOLO</b>
<b>STATO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Definizione di criteri e parametri per l'organizzazione della rete scolastica; valutazione del sistema scolastico;</li> <li>- determinazione e assegnazione di risorse finanziarie e del personale alle istituzioni scolastiche;</li> <li>- i compiti e le funzioni amministrative in ordine alle scuole militari e agli organismi scolastici istituiti da soggetti extracomunitari (le deleghe di cui all'art. 138) non riguardano le funzioni relative ai conservatori di musica, alle accademie di belle arti, agli istituti superiori per le industrie artistiche, all'accademia nazionale d'arte drammatica, all'accademia nazionale di danza, nonché alle scuole ed alle istituzioni culturali straniere in Italia.</li> </ul>	Art. 137 "Competenze dello Stato"
<b>REGIONI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale;</li> <li>- la programmazione sul piano regionale, nei limiti delle disponibilità di risorse umane e finanziarie, della rete scolastica, sulla base dei piani provinciali (D.P.R. 233/1998);</li> <li>- suddivisione del territorio regionale in ambiti funzionali al miglioramento dell'offerta formativa;</li> <li>- la determinazione del calendario scolastico;</li> <li>- i contributi alle scuole non statali;</li> <li>- le iniziative e le attività di promozione relative all'ambito delle funzioni conferite.</li> </ul>	Art. 138 "Deleghe alle Regioni"
<b>PROVINCE</b>	<p>Attendono a compiti e funzioni, in relazione all'istruzione secondaria superiore, concernenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- istituzione, aggregazione, fusione e soppressione di scuole;</li> <li>- elaborazione dei piani per la definizione della rete scolastica sul territorio;</li> <li>- servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione per gli alunni con handicap o svantaggio;</li> <li>- piano di utilizzi degli edifici scolastici e di uso delle attrezzature, in accordo con le scuole;</li> <li>- sospensione delle lezioni in casi gravi e urgenti;</li> <li>- la costituzione, i controlli e la vigilanza, ivi compreso lo scioglimento, sugli organi scolastici a livello territoriale;</li> <li>- risoluzione dei conflitti di competenza.</li> </ul>	Art. 139 "Trasferimenti alle Province ed ai Comuni"

<b>COMUNI</b>	<p>Attendono a compiti e funzioni, in relazione all'istruzione inferiore, concernenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- istituzione, aggregazione, fusione e soppressione di scuole;</li> <li>- elaborazione dei piani per la definizione della rete scolastica sul territorio;</li> <li>- servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione per gli alunni con handicap o svantaggio;</li> <li>- piano di utilizzi degli edifici scolastici e di uso delle attrezzature, in accordo con le scuole;</li> <li>- sospensione delle lezioni in casi gravi e urgenti;</li> <li>- la costituzione, i controlli e la vigilanza, ivi compreso lo scioglimento, sugli organi scolastici a livello territoriale.</li> </ul> <p>Esercitano inoltre, anche d'intesa con le scuole, iniziative in relazione a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- educazione degli adulti;</li> <li>- orientamento scolastico e professionale;</li> <li>- supporto alla continuità in orizzontale e verticale tra i diversi ordini di scuola;</li> <li>- interventi perequativi;</li> <li>- interventi per prevenire la dispersione e di educazione alla salute;</li> <li>- risoluzione dei conflitti tra istituzioni della scuola materna e primaria.</li> </ul>	<p>Art. 139  "Trasferimenti alle Province ed ai Comuni"</p>
---------------	--	---

Il Ministero dell'Istruzione<sup>8</sup>, proprio con la legge di riforma 53/2003, ha organizzato il sistema scolastico-formativo in base ad un "approccio inclusivo" in cui

*"è promosso l'apprendimento in tutto l'arco della vita e sono assicurate a tutti pari opportunità di raggiungere elevati livelli culturali e di sviluppare la capacità e le competenze, attraverso conoscenze e abilità generali e specifiche, coerenti con le attitudini e le scelte personali, adeguate all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro, anche con riguardo alle dimensioni locale, nazionale e internazionale".*

In particolare le misure previste per la prevenzione e il contrasto alla dispersione scolastica prevedono:

- innalzamento dell'obbligo di istruzione-formazione a sedici anni – legge 296/2006 – e diritto-dovere di istruzione e formazione a diciotto anni – legge 53/2003;
- possibilità, qualora si registrino insuccessi formativi, di passare da una tipologia di scuola ad un'altra mediante iniziative didattiche e organizzative denominate "passe-relle", regolate dal DM 323/99 in qualità di regolamento attuativo della legge 9/99. Tali azioni sono finalizzate alla progettazione e all'ideazione di interventi didattici integrativi volte ad attestare l'acquisizione delle conoscenze e delle competenze necessarie al passaggio;

<sup>8</sup> COLOMBO M. (2010), *Dispersione scolastica e politiche per il successo formativo*, Erickson, Trento, pagg. 102-112.

- riconoscimento formativo della frequenza positiva in un segmento scolastico in termini di crediti formativi certificati, da far valere sia nei trasferimenti da un segmento all'altro, sia per la ripresa degli studi interrotti;
- riconoscimento, nel capitale culturale dello studente, di crediti formativi provenienti da esercitazioni pratiche, esperienze formative, stage in Italia e all'estero, anche con periodi di inserimento nelle realtà culturali, associative, produttive, professionali e dei servizi<sup>9</sup>.

### **Il quadro sull'autonomia scolastica**

Con riferimento alla possibilità di predisporre e realizzare autonomamente iniziative volte a favorire l'inclusione scolastica e il diritto allo studio, si ricordano:

- la quota libera pari al 20% dell'orario curriculare di cui ogni istituto può disporre per meglio adattare l'offerta alle esigenze della propria utenza (per esempio realizzazione di iniziative a sostegno dell'apprendimento in generale o per la motivazione allo studio, rivolte a tutti o ad alcuni studenti target);
- l'obbligo, per le scuole secondarie di secondo grado, di organizzare corsi di recupero dei debiti formativi in orario scolastico e nei mesi estivi;
- programmi aggiuntivi di istruzione e formazione organizzati grazie alle risorse del Fondo permanente istituito con la legge 440/1997 al fine di ampliare l'offerta formativa per fasce escluse come gli adulti o soggetti a drop out in genere;
- per gli alunni con cittadinanza non italiana sono istituiti ulteriori fondi di spesa finalizzati all'incentivazione del personale scolastico che opera a favore dell'alfabetizzazione e dell'integrazione scolastica degli allievi stranieri neo arrivati. In particolare si pensi al Fondo strutturale per le aree a forte processo migratorio attivo dal 1999/2000 – art. 5 CCNL Scuola Integrativo del 31 agosto 1999 e art. 9 dei CCNL Scuola 2002-2005 e 2006-2009 che prevedono corsi di potenziamento L2 nella quota oraria obbligatoria, corsi L2 in orario extrascolastico, corsi L2 nei mesi di giugno e settembre, attività di orientamento e/o ri-orientamento, aggregative-socializzanti, ludico-ricreative, di rafforzamento della motivazione e delle competenze, nonché attività di sensibilizzazione sui temi legati al disagio rivolte alle famiglie e attività di formazione dei docenti;
- un ulteriore piano di interventi sistemico è il PON – Piano Operativo Nazionale – di cui è attiva la seconda tranche 2007-2013. Si tratta di un fondo comunitario della Commissione europea destinato alle aree sottosviluppate e i cui finanziamenti vengono assegnati al MIUR come soggetto titolare per l'Italia, il quale a sua volta sostiene progetti di sviluppo nelle aree territoriali con i più elevati tassi di abbandono fra i giovani: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia. Le azioni previste per la Misura 3 del programma operativo “La scuola per lo sviluppo” sono interamente dedicate al contrasto alla dispersione scolastica.

---

<sup>9</sup> *Ibidem*, pag. 103.

## I minori stranieri nel sistema dell'istruzione e formazione

Per quanto concerne i minori extracomunitari, le norme e le competenze statuali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione si intrecciano con quelle in materia di immigrazione e integrazione degli stranieri. Occorrerà, pertanto, tenere in considerazione oltre che ai riferimenti legislativi sopra citati il "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" emanato con il d.lgs. n. 286/1998<sup>10</sup> e le sue successive modifiche, apportate in particolare dalla legge n. 189/2002 (Bossi - Fini). Riferimenti specifici all'obbligo scolastico dei minori stranieri sono, tuttavia, contenuti anche nell'art. 45 del D.P.R. n. 394 del 1999 e in alcune Circolari Ministeriali. Nello specifico esso impone ad esempio, come indicato anche dalle C.M. n. 87 del 23 marzo 2000 e n. 3 del 5 gennaio 2001, l'accoglimento dei ragazzi stranieri nelle classi della scuola dell'obbligo in qualsiasi momento dell'anno scolastico, in coincidenza dell'arrivo sul suolo nazionale e prevede l'accoglienza seppure questi siano sprovvisti di permesso di soggiorno o privi di documentazione.

Stando al riparto delle competenze previsto dalla riforma dell'articolo V della Costituzione, allo Stato è attribuita potestà legislativa in materia di cittadini extracomunitari in via esclusiva solo sulla condizione giuridica, sull'immigrazione<sup>11</sup>, sulla cittadinanza, sui rifugiati, sull'asilo politico. Sono dunque di competenza dello Stato le politiche di immigrazione (*migration policy*), mentre le politiche di accoglienza ed integrazione degli stranieri (*migrant policy*) investono principalmente le Regioni e gli Enti locali.

## La normativa regionale e locale dei territori partner di Gi-FEI

Per quanto riguarda i partner nazionali del progetto Gi-FEI, riportiamo di seguito un elenco della normativa di riferimento nel settore dell'integrazione scolastico-formativa, in particolar modo dei cittadini stranieri:

### REGIONE DEL VENETO

- **Legge regionale 31/1985** sulle "Norme ed interventi per agevolare i compiti educativi delle famiglie e rendere effettivo il diritto allo studio";
- **Legge regionale 9/1990** che disciplina la materia "immigrazione" e prevede, tra le altre azioni, l'approvazione da parte del Consiglio Regionale di un Piano Triennale di massima degli interventi nel settore, piano predisposto dalla Giunta Regionale con parere della Consulta per l'Immigrazione. Entro il 31 maggio di ogni anno poi, la Giunta delibera il programma annuale delle iniziative da realizzarsi<sup>12</sup>;
- **Legge regionale 10/1990** sull'"Ordinamento del sistema di formazione professionale e organizzazione delle politiche regionali del lavoro";

<sup>10</sup> Ai sensi dell'art. 47 della legge 40/1998 "Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" (Turco - Napolitano)

<sup>11</sup> Intesa come disciplina delle condizioni e presupposti per l'ingresso e la permanenza nel territorio nazionale e dei titoli di soggiorno.

<sup>12</sup> Ultimo programma disponibile: *Programma di iniziative e di interventi in materia di immigrazione*, anno 2012 - <http://www.venetoimmigrazione.it/pianiperl'integrazione.php>.

- **Legge regionale 11/2001** sul “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del D.lgs. 112/1998”.

Sono previsti inoltre dei **Piani territoriali per l’Integrazione – Azioni di Formazione e Azioni di Integrazione Sociale e Scolastica**. Questo strumento programmatico, predisposto su base provinciale all’interno dei Tavoli Provinciali di Coordinamento (composti da referenti dei soggetti territoriali coinvolti nel processo di programmazione delle iniziative - la Regione del Veneto, le 7 Province, le 21 Conferenze dei Sindaci e gli Uffici Scolastici) e redatto in sinergia con il sistema dei servizi locali, prevede tra le aree prioritarie delle azioni di integrazione sociale e scolastica:

- inserimento scolastico, insegnamento della lingua italiana e promozione di interventi educativi e di sostegno rivolti ai minori, anche finalizzati al contrasto del fenomeno della dispersione scolastica;
- valorizzazione dei mediatori linguistico-culturali;
- informazione: sportelli e strumenti informativi.

## **COMUNE DI BOLOGNA**

- **Legge regionale 2/2003** sulle “Norme per la promozione della cittadinanza sociale per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”;
- **Legge regionale 5/2004** sulle “Norme per l’integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati”. Anche in questo caso è prevista l’approvazione da parte del Consiglio regionale del Programma Triennale per l’integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati i cui obiettivi strategici possono essere ricondotti a tre macro-obiettivi di riferimento: I) La promozione dell’apprendimento e dell’alfabetizzazione della lingua italiana per favorire i processi di integrazione e consentire ai cittadini stranieri una piena cittadinanza sociale e politica; II) La promozione di una piena coesione sociale attraverso processi di conoscenza, formazione e mediazione da parte dei cittadini stranieri immigrati ed italiani; III) La promozione di attività di contrasto al razzismo e alle discriminazioni;
- **Legge regionale 5/2011** sulla “Disciplina del sistema regionale dell’istruzione e formazione professionale”.

## **REGIONE MARCHE**

Ad oggi è stata approvata dalla Giunta della Regione Marche la **proposta di legge sul Sistema educativo e formativo regionale**, il cui iter prevede ora il passaggio in Consiglio per l’approvazione definitiva.

Tra gli obiettivi su cui si basa la proposta vi sono:

- garantire ad ogni persona e per tutto l’arco della vita l’accesso all’istruzione, il sostegno per il conseguimento del successo scolastico e formativo, l’inserimento nel mondo del lavoro, in condizioni di pari opportunità e di uguaglianza formale e sostanziale;
- favorire la prevenzione ed il recupero del disagio giovanile e della dispersione scolastica.

Da ricordare inoltre il Piano Integrato Triennale Lavoro e Attività produttive 2012-2014 che sviluppa gli obiettivi prioritari che la Giunta Regionale ha posto come base della sua azione nell'attuale legislatura. Nell'ambito dell'obiettivo specifico n.6 – Migliorare la qualità e la sicurezza sul lavoro e sviluppare le condizioni per la tutela e la crescita occupazionale anche attraverso misure anticrisi, per l'inclusione sociale e per il contrasto alla precarietà – il testo cita:

*“Saranno pertanto promossi dalla Regione interventi volti alla valorizzazione dei lavoratori precari della scuola, attraverso progetti sulla stabilizzazione, contro la dispersione scolastica, il sostegno ai disabili, l'integrazione linguistica, [...]”.*

## REGIONE PUGLIA

- **Legge regionale 31/2009** sulle “Norme regionali per l'esercizio del diritto all'istruzione e alla formazione”;
- **Legge regionale 32/2009** sulle “Norme per l'accoglienza, la convivenza civile e l'integrazione degli immigrati in Puglia”. Tale legge individua inoltre fra i compiti della Regione l'adozione di un Piano regionale triennale per l'immigrazione, al fine di definire gli indirizzi e gli interventi idonei a perseguire gli obiettivi di accoglienza e inclusione sociale degli immigrati nei settori oggetto della legge. Il Piano vuole essere uno strumento di programmazione con rilievo trasversale rispetto alle diverse politiche di settore ed intende promuovere una integrazione delle politiche settoriali per dare una risposta complessiva ed articolata ai bisogni della popolazione immigrata presente nel territorio regionale.

## FOCUS PARTNER EUROPEI

LEGISLAZIONE SPAGNOLA IN MATERIA DI EDUCAZIONE	
<b>Ambito Statale</b>	Costituzione Spagnole del 1978 Legge Organica 8/1985, del 3 luglio, Regolamento del Diritto all'Educazione (L.O.D.E.) Legge Organica sull'Educazione 2/2006 del 3 maggio (L.O.E.) Decreto Reale 189/2011 del 18 febbraio (modifica il RD 1366/2010), regolatore della struttura del Ministro dell'Educazione
<b>Ambito Regionale e Locale</b>	Legge 6/1995, del 28 marzo, sulla Garanzia dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza nella Regione di Madrid Decreto 149/2011 del 28 luglio: modifica la struttura dell'Assessorato all'Educazione della Regione di Madrid rinominandolo Assessorato all'Educazione e Impiego Ordine 1797/2008 del 7 aprile: regolatore dei PCPI (programma di qualificazione professionale iniziale) Legge 7/1985 del 2 aprile, Regolatrice delle basi del Regime Locale

## SISTEMA EDUCATIVO SPAGNOLO

Istruzione obbligatoria e gratuita dai 6 ai 16 anni

### **EDUCAZIONE INFANTILE** 0-6 anni

0-3 anni: Primo ciclo (volontario)

3-6 anni: Secondo ciclo (volontario e gratuito)

### **EDUCAZIONE BASE**

**Educazione Primaria:** 6-12 anni

Obbligatoria e gratuita

6 corsi accademici organizzati in 3 cicli di 2 anni ciascuno

~ Facoltativi per alunni con risultati non soddisfacenti nelle materie di Lingua e Letteratura Castellana e Matematica, per migliorare l'accesso all'Educazione Secondaria: Curso estival de Refuerzo (CER)

**Educazione Secondaria Obbligatoria (ESO):** 12-16 anni

Obbligatoria e gratuita

4 corsi accademici

**BACHILLERATO** 16-18 anni

Volontario ma obbligatorio per l'accesso agli studi professionali superiori e all'Università

2 corsi accademici

### **FORMAZIONE PROFESSIONALE**

Volontario e mira all'inserimento lavorativo

**Cicli Formativi di Grado Medio**

Per l'accesso è necessario il titolo di ESO oppure – in alternativa – età minima e il superamento della prova di ingresso

**Cicli Formativi di Grado Superiore**

Per l'accesso è necessario il titolo di Bachillerato oppure – in alternativa – età minima e il superamento della prova di ingresso

**FORMAZIONE IN CENTRI DI LAVORO (FCT)**

**PROGRAMMI DI QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE INIZIALE (PCPI)**

## LEGISLAZIONE FIAMMINGA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

Anni '80: Commissario belga ad hoc per le politiche migratorie

1998: Prima legge fiamminga sulle minoranze etniche

2004-2009: Nuova legge fiamminga sulle minoranze  
Legge fiamminga sull'acquisizione della cittadinanza



2009:	Legge fiamminga sull'integrazione delle minoranze
2013:	Nuova legge fiamminga sull'integrazione delle minoranze Modifiche e integrazione della legge fiamminga sull'acquisizione della cittadinanza belga

## SISTEMA EDUCATIVO FIAMMINGO

### ASILO

2,5 anni - 6 anni

non è obbligatorio per legge

### SCUOLA ELEMENTARE

Si può accedere solo se il bambino frequenta per un determinato periodo di giorni un asilo di lingua fiamminga o se supera un esame obbligatorio di lingua fiamminga.

6 - 12 anni

Un bambino può frequentare la scuola elementare per un massimo di 8 anni. Alla fine del percorso elementare la scuola decide se il bambino può passare con successo al grado successivo o meno.

### SCUOLA SECONDARIA

12 - 18 anni

E' organizzata in tre livelli di 2 anni ciascuno

#### Primo livello

1A: per chi ha passato con successo l'esame alle scuole elementari

1B: frequentato da chi non ha passato l'esame alle elementari o da chi ha sfiorato il tetto degli 8 anni di frequenza. Il livello 1B riassume quanto fatto negli ultimi due anni di scuola elementare.

Se si superano i due anni di 1A si può proseguire nel secondo livello; se si supera 1B si può frequentare 1A o proseguire nel biennio pre-professionale 2B.

#### Secondo livello

2A: indirizzo generale - indirizzo tecnico - indirizzo artistico

2B: scuola pre-professionale

#### Terzo livello

3A: indirizzo generale - indirizzo tecnico - indirizzo artistico

3B: scuola professionale o scuola part-time (alternanza scuola/lavoro)

### SOLO IL PERCORSO "A" PREPARA AD ACCEDERE A STUDI UNIVERSITARI

### SCUOLA "SPECIALE"

Esiste, per la scuola primaria e secondaria, un percorso speciale per ragazzi con bisogni particolari: handicap fisici, mentali e disturbi comportamentali.

## 2.2 La presenza dei giovani stranieri nel sistema scolastico italiano: i dati territoriali a confronto

I dati statistici relativi alla popolazione straniera nell'ultimo decennio evidenziano il costante ed esponenziale aumento degli stranieri residenti in Italia: nel 2001 la popolazione straniera censita ammontava 1.334.889, mentre i dati del censimento 2011 parlano di 4.029.145 stranieri presenti. Secondo i dati disponibili del censimento 2011 l'incidenza della popolazione straniera sulla popolazione complessiva è salita dal 2,3% del 2001 al 6,8% del 2011<sup>13</sup>.

I flussi di cittadini stranieri provenienti dall'estero si sono mantenuti in crescita durante tutto il periodo, nonostante – come dimostra il grafico 1 – ciò non sia sempre avvenuto in modo regolare, essendo in parte condizionato dalla legislazione interna ed internazionale in tema di immigrazione e dall'andamento dell'economia internazionale.

Stranieri residenti in Italia al 1° gennaio

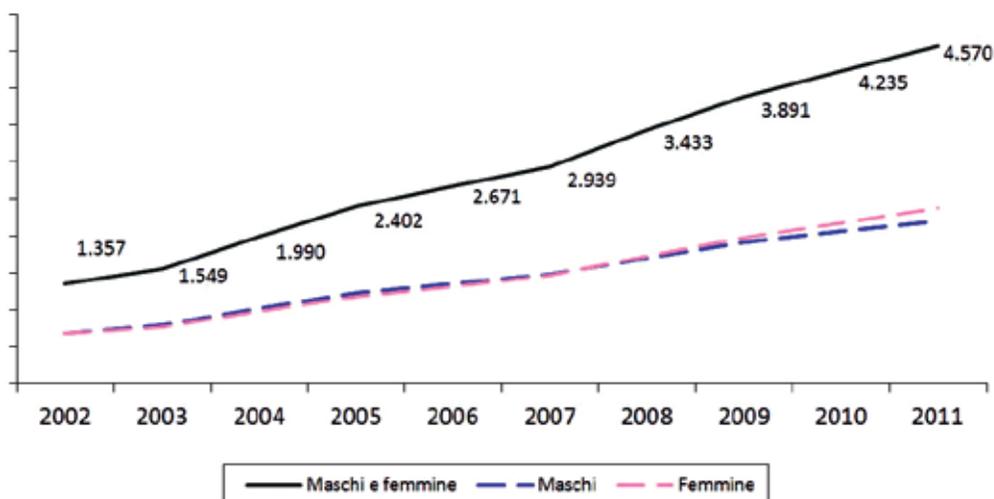


Grafico 1 – Elaborazione Veneto Lavoro su dati Istat, La popolazione straniera residente in Italia. Serie storica 2002-2011 (migliaia)

<sup>13</sup> Fonte: Dati definitivi del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, ottobre 2011. <http://dati.istat.it>

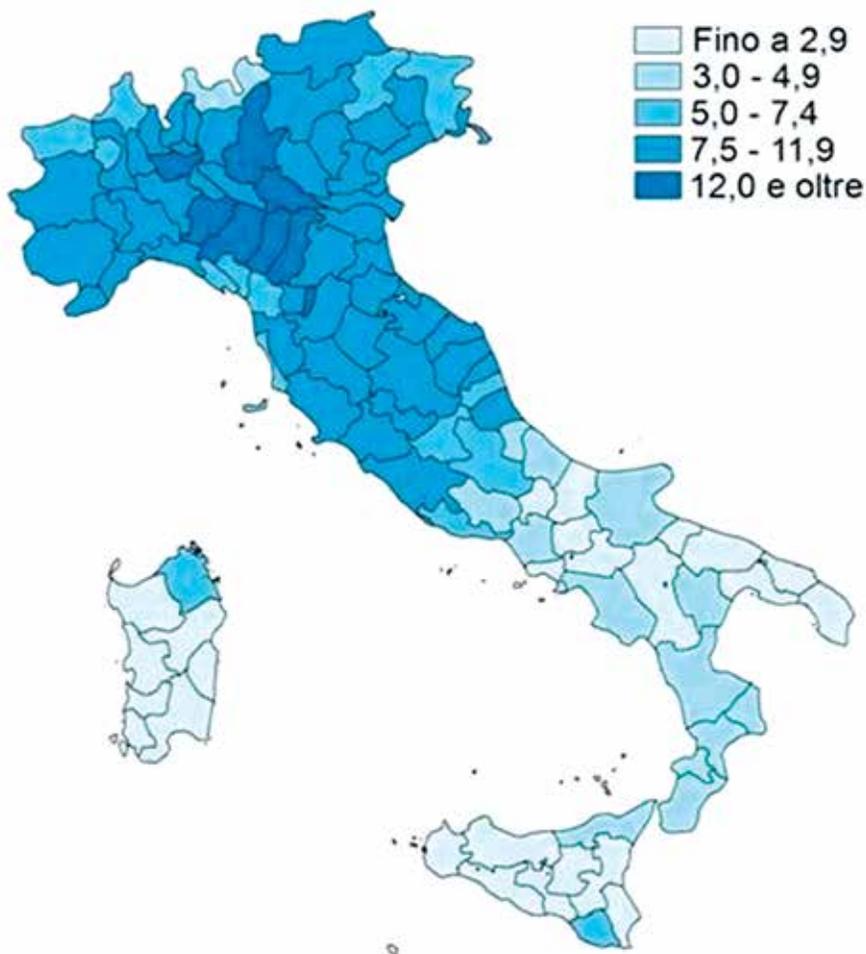


Grafico 2 – STRANIERI RESIDENTIAL 1° GENNAIO 2011 (per Provincia – per 100 residenti) Fonte: Istat, Movimento e calcolo annuale della popolazione straniera residente e struttura per cittadinanza

Guardando più nello specifico alla distribuzione territoriale dei flussi migratori nelle regioni italiane, si può rilevare che in tutte le regioni del Centro-Nord, ad eccezione della Valle d'Aosta, si registra un'incidenza della popolazione straniera superiore a quella della media italiana (grafico 2). Secondo i dati anagrafici, l'Emilia Romagna si colloca al primo posto con un dato che sfiora il 12%, seguita dall'Umbria (11,6%), dalla Lombardia (11,3%) e dal Veneto (10,7%). Al Sud i valori risultano decisamente più contenuti, con il valore minimo raggiunto dalla Sardegna 2,4%<sup>14</sup>.

<sup>14</sup> Osservatorio Regionale Immigrazione (a cura di) (2012), *Immigrazione straniera in Veneto. Rapporto 2012*, Venezia, pagg. 13-14.

## Cittadini Stranieri MINORENNI residenti in Italia per regione al 1° gennaio

Regione	2011	
	N° minori stranieri	% su tot stran.
Piemonte	89.352	22,4
Valle d'Aosta	1.904	21,9
Lombardia	257.984	24,2
Trentino A.A	20.487	22,7
Veneto	121.314	24,0
Friuli V.G.	22.400	21,3
Liguria	25.769	20,6
Emilia R.	114.128	22,8
Toscana	75.364	20,7
Umbria	21.124	21,2
Marche	32.812	22,4
Lazio	100.020	18,4
Abruzzo	15.623	19,3
Molise	1.674	18,7
Campania	25.164	15,3
Puglia	18.020	18,8
Basilicata	2.490	16,9
Calabria	13.190	17,7
Sicilia	28.432	20,0
Sardegna	5.987	15,8
<b>ITALIA</b>	<b>993.238</b>	<b>21,7</b>

Tabella 1 – Elaborazione Veneto Lavoro su dati Istat – anno 2011

Da un punto di vista demografico, il saldo naturale positivo della popolazione straniera non soltanto compensa la diminuzione degli italiani intervenuta tra il 2001 e il 2011, ma apporta anche benefici alla struttura per età della popolazione complessiva. Infatti l'età media degli stranieri (31,1 anni) è sensibilmente più bassa rispetto a quella degli italiani (44,2 anni). La tabella 1 evidenzia la distribuzione dei minori stranieri regolarmente presenti nelle regioni della Penisola al 1° gennaio 2011 e la loro incidenza sul totale degli stranieri presenti nelle singole regioni.

È evidente dunque che un così alto numero di giovani stranieri si traduce in un altrettanto alto numero di studenti immigrati o di nazionalità straniera presenti all'interno delle scuole del Paese: ormai gli alunni con cittadinanza non italiana sono una realtà strutturale del sistema scolastico italiano (tabella 2). Nell'anno scolastico 2011/2012 gli alunni stranieri ammontavano a 755.939 con un incremento del 45,6% rispetto all'anno scolastico precedente.<sup>15</sup>

<sup>15</sup> Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e Fondazione ISMU (2013), *Alunni con cittadinanza non italiana, Rapporto nazionale A.s. 2011/2012*, Quaderni Ismu 1, pag. 10.

**Alunni con cittadinanza non italiana (Cni)  
nel sistema scolastico italiano**

A.S.	Alunni Cni	Infanzia	Primaria	Secondaria I°	Secondaria 2°
2001/2002	196.414	39.445	84.122	45.253	27.594
2002/2003	239.808	48.072	100.939	55.907	34.890
2003/2004	307.141	59.500	123.814	71.447	52.380
2004/2005	370.803	74.348	147.633	84.989	63.833
2005/2006	431.211	84.058	165.951	98.150	83.052
2006/2007	501.420	94.712	190.803	113.076	102.829
2007/2008	574.133	111.044	217.716	126.396	118.977
2008/2009	629.360	125.092	234.206	140.050	130.012
2009/2010	673.800	135.840	244.457	150.279	143.224
2010/2011	710.263	144.628	254.653	157.559	135.423
2011/2012	755.939	156.701	268.671	166.043	164.524

Tabella 2 – Elaborazione Veneto Lavoro su dati MIUR/Fondazione ISMU – Serie storica 2001-2011

Nell'intero panorama scolastico italiano, nonostante la scuola primaria rimanga l'ordine con il maggior numero di alunni stranieri, il gruppo che è cresciuto di più tra l'A.S. 2001/2002 e l'A.S. 2011/2012 è quello degli studenti delle scuole secondarie di secondo grado: le presenze di stranieri in questo livello scolastico sono passate dal 14 al 21,8%. Ciò non corrisponde solo al perdurare di casi di giovani ricongiunti, ma avviene anche per effetto del completamento del ciclo scolastico da parte di coloro che sono entrati da piccoli nella scuola italiana<sup>16</sup> e che in Italia hanno concluso il percorso di studi.

Nella tabella 3 sono illustrati i dati relativi alle scuole e agli iscritti (italiani e stranieri) delle scuole secondarie di secondo grado dall'A.S. 2006/2007 al 2010/2011 con una specifica per le quattro regioni italiane coinvolte nel progetto.

**Scuole, classi e studenti delle scuole secondarie  
di secondo grado per regione  
Anno scolastico 2010/2011**

ANNI SCOLASTICI			Studenti			Stranieri		Ripetenti	
	Scuole	Classi	Isritti	Per classe	Donne (%)	Stranieri	% sul totale iscritti	Tot iscritti (%)	Donne (%)
2006/2007	6.664	134.596	2.735.134	20,3	48,9	102.829	3,8	6,3	4,4
2007/2008	6.719	131.997	2.747.530	20,8	49,0	118.977	4,3	7,0	5,0
2008/2009	6.809	130.784	2.723.562	20,8	49,0	130.012	4,8	7,7	5,8
2009/2010	6.846	128.606	2.687.096	20,9	49,0	143.224	5,3	7,1	5,3

<sup>16</sup> *Ibidem*, pag. 12.

PER REGIONE - ANNO SCOLASTICO 2010/2011									
Veneto	470	9.064	196.988	21,7	49,2	15.991	8,1	6,3	4,4
Emilia-Romagna	356	7.612	168.419	22,1	48,6	19.723	11,7	6,9	5,0
Marche	176	3.286	69.705	21,2	48,5	6.282	9,0	5,5	3,8
Puglia	498	10.158	218.319	21,5	48,6	3.230	1,5	6,5	4,8
ITALIA	6.876	126.656	2.662.951	21,0	48,9	153.423	5,8	7,0	5,3

Tabella 3 – Fonte: Elaborazione Veneto Lavoro su dati MIUR

Tuttavia, se si confronta la distribuzione degli alunni stranieri con quella degli italiani per quel che riguarda l'istruzione secondaria di secondo grado, è evidente la maggiore concentrazione della presenza straniera negli istituti tecnici e professionali rispetto ai licei, studi maggiormente orientati all'inserimento lavorativo immediato (tabella 4). Gli andamenti dell'A.S. 2011/2012 confermano ancora questa tendenza dell'utenza straniera a rivolgersi più all'istruzione professionale (frequentata dal 39,4% del totale degli stranieri iscritti alle superiori) e tecnica (38,3%), seguita a distanza dall'istruzione liceale (22,3%)<sup>17</sup>. Negli studenti italiani invece emerge una significativa tendenza alla licalizzazione: il 47,8% (quasi la metà degli italiani) nell'A.S. 2011/2012 frequenta i licei, mentre solo il 18,9% è iscritto a istituti professionali.

Alunni con cittadinanza non italiana negli indirizzi di scuola secondaria di secondo grado			
Anno scolastico	Licei	Istituti Tecnici	Istituti Professionali
2000/2001	23,6	36,0	40,4
2001/2002	21,8	35,6	42,6
2002/2003	21,9	35,5	42,6
2003/2004	22,2	36,6	41,2
2004/2005	22,0	37,6	40,4
2005/2006	21,5	37,9	40,6
2006/2007	21,9	37,4	40,7
2007/2008	21,8	37,6	40,6
2008/2009	21,6	37,9	40,5
2009/2010	21,1	37,8	41,1
2010/2011	21,6	38,0	40,4
2011/2012	22,3	38,3	39,4

Tabella 4 – Elaborazione Veneto Lavoro su dati Miur/Fondazione ISMU - Distribuzione percentuale. Serie storica 2000/2011

<sup>17</sup> Ibidem, pag.15.

Nel grafico 3 il dettaglio dell'anno scolastico 2011/2012.

Distribuzione degli studenti nella scuola secondaria di II grado per tipo di istruzione (composizione percentuale) – A.S. 2011/2012

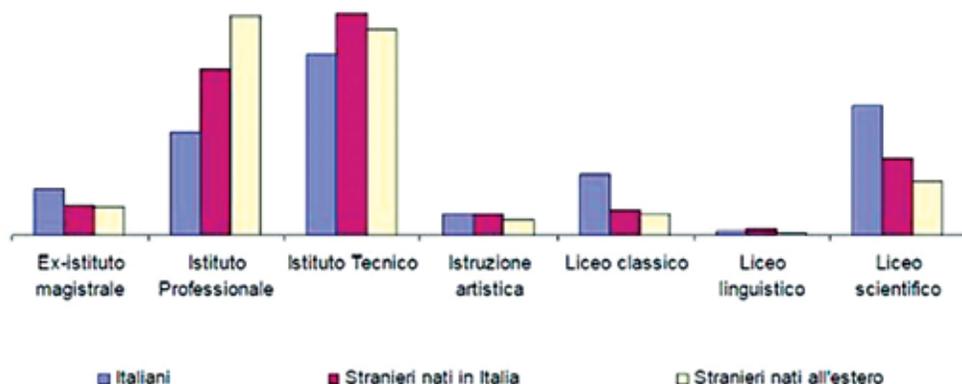


Grafico 3 - Fonte: Elaborazioni ISMU su dati Miur

Queste scelte scolastiche non dipendono solo da preferenze personali dei ragazzi, ma anche da pressioni più o meno indirette da parte delle loro famiglie, dall'orientamento fatto dalle scuole, dai motivi stessi della migrazione. I fattori che influiscono sulla scelta scolastica/educativa verranno approfonditi nei paragrafi successivi.

## FOCUS PARTNER EUROPEI

### DATI DEMOGRAFICI BELGIO – ANVERSA – Anno 2011

Fonte: De8

Regno del Belgio	11.02 mln abitanti (2011)
Fiandre	6.2 mln di abitanti
Stranieri residenti nelle Fiandre	427.986 abitanti (le principali nazioni di provenienza sono Olanda – cittadini di nazionalità olandese ma provenienti da un Paese terzo – Marocco, Italia, Turchia e Francia)
Anversa	511.716 abitanti
Stranieri residenti ad Anversa	102.399 - 20% pop. totale (appartenenti a 176 nazionalità diverse)  I residenti stranieri bilanciano da un punto di vista demografico il progressivo invecchiamento della popolazione autoctona, avendo un'età media più giovane rispetto ai cittadini nativi belgi

## DATI SCOLASTICI ANVERSA

Fonte: De8

Incidenza % alunni stranieri nei diversi livelli della scuola secondaria del sistema scolastico fiammingo	Livello scolastico		% alunni stranieri	
	Primo livello		17,9%	
	Secondo e terzo livello – indirizzo generale		7,2%	
	Secondo e terzo livello – indirizzo tecnico		7,9%	
	Terzo livello – indirizzo professionale		19,1%	
	Terzo livello – scuola part-time (alternanza scuola/lavoro)		29,5%	
Tasso di ritardo scolastico  Città di Anversa A.s. 2005-2006	SCUOLA ELEMENTARE			
	Nazionalità	Nessun ritardo	I anno ritardo	+ di I anno di ritardo
	Belgi	78,8%	18,8%	2,4%
	Non belgi	49,6%	35,5%	14,9%
	SCUOLA SECONDARIA PRIMO LIVELLO			
	Nazionalità	Nessun ritardo	I anno ritardo	+ di I anno di ritardo
	Belgi	63,3%	29,4%	7,5%
	Non belgi	23,2%	40,4%	36,4%
	SCUOLA SECONDARIA SECONDO E TERZO LIVELLO			
	Nazionalità	Nessun ritardo	I anno ritardo	+ di I anno di ritardo
	Belgi	63,3%	29,4%	7,5%
	Non belgi	23,2%	40,4%	36,4%

## DATI DEMOGRAFICI SPAGNA – COMUNITÀ DI MADRID

Fonte: Padrón Municipal del Instituto Nacional de Estadística.  
Informe 2012 sobre la situación de la Enseñanza no Universitaria en la Comunidad de Madrid. Publicaciones Consejería de educación, Juventud y Deporte

Popolazione in Spagna	2010: 47.021.031 ab. – di cui 5.747.734 stranieri (12,2%) 2011: 47.190.493 ab. – di cui 5.751.487 stranieri (12,2%) 2012: 47.265.321 ab.
	Andalucía: 8.424.102 (17,9% del totale) – di cui 730.155 ab. stranieri (8,7%) Cataluña: 7.539.618 (16% del totale) – di cui 1.185.852 ab. stranieri (15,7%)

Popolazione nella Comunità di Madrid	2010: 6.458.684 ab. – di cui il 1.079.944 stranieri (16,7%) 2011: 6.489.680 ab. (13,8% del tot Spagna) – di cui 1.067.585 stranieri (16,5%) 2012: 6.498.560 ab. (13,7% del tot Spagna) – di cui il 17,2% stranieri	
Popolazione in età scolare (0/24 anni)	Spagna: 25,2% della popolazione è in età scolare di cui il 13,3% sono stranieri  Comunità di Madrid: 25,4% della popolazione è in età scolare di cui 17,6% stranieri (290.642 ab.) <b>Dettaglio età per la popolazione straniera nel 2011 nella Comunità di Madrid:</b> 5,6% in età 0/4 anni (Spagna: 5,5%) > + 2% dal 2009 3,8% in età 5/9 anni (Spagna: 4,2%) > + 2,2% dal 2009 4,6% in età 10/14 anni (Spagna: 4,8%) > + 3,1% dal 2009 4,9% in età 15/19 anni (Spagna: 5,1%) > - 1,1% dal 2009 8,3% in età 20/24 anni (Spagna: 7,9%) > - 4,2% dal 2009 <b>Provenienza popolazione straniera in età scolare nella Comunità di Madrid:</b> 41% da paesi iberoamericani 38 da paesi UE (di cui 19,02% Romania) 10% Africa 6% Asia	
Distribuzione alunni per livello scolastico	Educazione infantile	10,1 %
	Educazione primaria	14,5%
	Educazione secondaria obbligatoria	17,1%
	Programma di qualificazione professionale iniziale	33,9%
	Università	9,5%
	Ciclo formativo di grado medio	14,5%
	Ciclo formativo di grado superiore	8,7%
	Educazione adulti	22,3%
Distribuzione alunni stranieri	Educazione infantile	17%
	Educazione primaria	35%
	Educazione secondaria	40%
	Altro	8%

<p>Abbandono Educativo Prematuro (% popolazione fra i 18 e i 24 anni che non ha terminato gli studi secondari obbligatori e che non è iscritta a nessun altro corso di formazione)</p>	<p><b>Spagna</b> 26,5%: spagnoli il 23,3% e stranieri il 43,9%</p> <p><b>Comunità di Madrid</b> 19,8%: spagnoli 16,7% e stranieri 34,4%</p> <p>Educazione primaria: 0,7% Educazione secondaria: 1,6%</p> <p>il 79,4% degli abbandoni sono di nazionalità spagnola (di questi il 47,1% gitani) 2/3 degli abbandoni dagli istituti pubblici 1/3 degli abbandoni dagli istituti privati</p>
--	--

## 2.3 Le forme di discriminazione scolastica e il fenomeno della dispersione

### L'approccio basato sui diritti

*“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.*

*È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”.*

#### **Costituzione Italiana - art. 3**

*“ È vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale.”*

#### **Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea – art. 21.1 - Non discriminazione**

Sono numerosi gli atteggiamenti e comportamenti discriminatori che permangono tutt'oggi dentro e fuori l'ambiente scolastico e che incidono pesantemente anche sull'integrazione dei giovani in età scolare nelle comunità di appartenenza.

Un contesto discriminatorio, di politiche e prassi educative spersonalizzanti e rigide hanno un peso determinante nell'eventuale insuccesso scolastico di un/una giovane, fallimento che trova la sua più grave manifestazione nell'abbandono del percorso scolastico-formativo.

Le discriminazioni scolastiche possono colpire lo studente per le sue caratteristiche fisiche (disabilità o problemi fisici piuttosto che psichico-mentali), per il suo orientamento sessuale, per la sua provenienza o appartenenza etnica (immigrati, o altre minoranze come i rom, sinti e camminanti), o per il suo contesto socio-economico di appartenenza.

Esse possono avvenire all'interno del contesto scolastico ad opera del personale scolastico e del corpo studentesco oppure possono verificarsi per motivi istituzionali,

“politiche o prassi amministrative che perpetuano, rinforzano o producono la disuguaglianza e il malessere sociale di minoranze svantaggiate”<sup>18</sup>.

Quest’ultimo aspetto si è ulteriormente aggravato negli ultimi anni di crisi economica e dei debiti sovrani. Le risorse disponibili da investire per l’inclusione, specialmente per gli enti a livello territoriale e per le fasce più deboli della popolazione, e la possibilità di implementare nuove soluzioni educative che incontrino le necessità di soggetti con esigenze particolari hanno subito una drastica riduzione. Basti leggere i media nazionali e locali che con periodica costanza riportano notizie di riduzioni o mancanza di insegnanti di sostegno a tempo pieno, di servizi chiave come il trasporto casa – scuola e la mensa per alunni con difficoltà economiche, discriminazioni all’accesso legate alla nazionalità, proposte di classi ghetto. Senza esprimere giudizi sulla veridicità delle singole notizie, resta indubbio che le sempre minori risorse a disposizione per il *welfare*, l’educazione e l’inclusione dei giovani (migranti e non) rappresentano un ostacolo non solo per quanto riguarda i diritti fondamentali e riconosciuti a livello nazionale e internazionale dei minori, ma minano le potenzialità di sviluppo e competitività sociale ed economica dei territori.

### ***I fattori individuali come cause di dispersione e abbandono scolastico***

Pur non perdendo d’occhio gli aspetti legati ai diritti e alle diverse forme di discriminazione possibile, l’abbandono scolastico è un fenomeno conseguente ad un mix di fattori che raramente sono isolati, ma che sono spesso legati e sommabili fra loro. L’abbandono tocca infatti condizioni giovanili differenti che possono avere un’incidenza significativa tanto dal punto di vista dei “fattori individuali” - ovvero dei motivi personali e familiari che portano alla scelta di abbandonare gli studi - quanto di quei fattori legati al contesto socio-economico e territoriale, al sistema di istruzione e formazione e al mercato del lavoro di riferimento.

Viene riportato di seguito, con una sua rielaborazione, lo schema proposto grazie all’indagine “*Azione Bandiera n. 1: Innalzamento dei livelli di istruzione*” commissionata dalla Conferenza degli stati generali della società e dell’economia bresciana (2006) all’Università Cattolica di Brescia<sup>19</sup>.

---

<sup>18</sup> BARTOLI C. (2012), *Razzisti per legge. L'Italia che discrimina*, Laterza, Roma-Bari.

<sup>19</sup> COLOMBO M., op. cit., pagg. 115-166.

Variabili personali	Variabili temporali	Variabili contestuali
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Genere</li> <li>- Età</li> <li>- Cittadinanza e conoscenza linguistica</li> <li>- Nascita in Italia/estero</li> <li>- Composizione del nucleo di coabitazione</li> <li>- Condizione occupazionale e scolarizzazione dei genitori</li> <li>- Mobilità della famiglia</li> <li>- Aspirazioni lavorative</li> <li>- Interessi e preferenze</li> <li>- Motivazioni fragili</li> <li>- Incapacità decisionali, stress e incertezza nelle fasi di transizione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Successi/insuccessi scolastici</li> <li>- Esperienze lavorative o contatti con il mondo del lavoro</li> <li>- Episodi fallimentari ed eventi imprevisti (e loro successione)</li> <li>- Evoluzione della motivazione a studiare e a lavorare</li> <li>- Perdita o carenza strutturale di risorse materiali e simboliche</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Offerta formativa esistente</li> <li>- Tipologia di corso e di istituti</li> <li>- Problemi a scuola registrati e percepiti</li> <li>- Sistema delle gratificazioni percepite</li> <li>- Chi assume e come avviene la presa in carico dei soggetti</li> <li>- Prospettive di inserimento lavorativo</li> <li>- Offerte di supporto, guida e tutorship</li> <li>- Rete informativa esistente</li> <li>- Rete familiare e amicale</li> <li>- Valore attribuito allo studio e alle credenziali educative nel contesto culturale di riferimento</li> </ul>

Ciascuno dei fattori sopra elencati si manifesta all'interno di un contesto sociale diverso che li influenza a sua volta. Nella ricerca Gi-FEI si è voluto focalizzare l'attenzione su tre contesti principali: 1. la scuola, quale luogo astratto di trasmissione del sapere e concreto del sistema scolastico nel suo complesso, sede delle cause dirette dell'abbandono; 2. la famiglia, sede delle ragioni biografiche e culturali e degli stati che possono intralciare o facilitare il percorso scolastico; e 3. il contesto lavorativo, sede dei fattori "indiretti" che producono ansia verso il futuro e desiderio di scelte alternative. Nelle pagine successive segue una breve analisi su ognuno di questi ambienti, al fine di evidenziarne gli aspetti che favoriscono l'insorgere dell'abbandono scolastico.

L'analisi che segue trae spunto dall'ampia letteratura in materia, inserita in bibliografia, la quale ha trovato conferma nelle informazioni raccolte grazie al dialogo territoriale con gli interlocutori coinvolti nelle varie fasi del progetto (tavoli di discussione, interviste, questionari, ecc.).

### ***Dentro la scuola: sede centrale di molte scelte di vita dei giovani***

La scuola è certamente il luogo deputato all'apprendimento ma altrettanto importante è la sua funzione di aggregatore sociale e ambiente dove si formano cittadini attivi.

Spesso gli studenti non vivono l'ambiente scolastico in maniera positiva, percepiscono l'istituzione scuola come un mero obbligo e le attività svolte non in sintonia con le conoscenze e le competenze che vorrebbero acquisire. A volte i ragazzi sono por-

tatori di vissuti negativi che si associano a incidenti ed eventi critici all'interno del mondo della scuola che li fanno emergere e che contribuiscono alla demotivazione, all'abbandono o alla graduale ricerca di alternative più alettanti. Per queste situazioni, i sistemi di istruzione e formazione spesso non forniscono un supporto mirato a studenti che presentano difficoltà emotive, sociali o scolastiche e non sono in grado di avviare percorsi di apprendimento personalizzato e flessibile, soprattutto per allievi che preferiscono "imparare facendo" e sarebbero maggiormente predisposti a forme di apprendimento attive.

Questo può avvenire anche per la **mancanza di preparazione degli insegnanti** a far fronte alla "nuova" composizione delle classi, all'eterogeneità e altri aspetti culturali e sociali soprattutto degli studenti stranieri neo arrivati e in minor misura a quelli nati in Italia, oltre che alla presenza di casi di emarginazione e disagio che prendono forme diverse. Questo è certamente causato dalla mancanza di un'adeguata formazione e aggiornamento del personale docente e dei programmi didattici oltre che dalla scarsità di risorse materiali e finanziarie da investire in tal senso; d'altra parte influiscono anche la demotivazione personale e la convinzione che la conoscenza dei problemi sociali degli studenti non debba far parte dell'esercizio ordinario della professione di insegnante. Ci sono casi in cui di fronte ad una classe mista l'insegnante si sente solo e l'insuccesso scolastico dei propri alunni viene vissuto come fallimento personale, sofferenze che a loro volta possono avere un'influenza negativa sul funzionamento del sistema scolastico in generale e sui rapporti col/la giovane. Del resto è con gli insegnanti che gli alunni si confrontano e interfacciano ogni giorno ed è proprio il rapporto positivo con questi che talvolta fa la differenza fra l'abbandonare la scuola o meno.

Spesso poi si assiste all'incapacità della scuola di **orientare e informare** in modo adeguato il/la giovane circa l'offerta formativa esistente, il funzionamento del sistema scolastico, le opportunità offerte per un futuro inserimento lavorativo. Tale orientamento dovrebbe stimolare la riflessione e la consapevolezza delle scelte di ogni singolo individuo – italiano o straniero che sia – in fase di crescita, ma in molti casi porta a situazioni di smarrimento, aspirazioni non realistiche, rafforzamenti di stereotipi sugli indirizzi di studio<sup>20</sup> e scelte di percorsi scolastici non adatti o non corrispondenti alle reali preferenze del/la giovane, creando in seguito un crollo motivazionale personale.

Anche quando presente, il servizio di orientamento scolastico spesso fatica ad intervenire in maniera adeguata a sostegno delle reali preferenze dei ragazzi o promuove scelte poco collegate con il mondo del lavoro; questo risulta particolarmente evidente durante le ultime classi della scuola secondaria di primo grado, momento di transizione particolarmente significativo e delicato in cui viene compiuta la prima importante scelta sul proprio futuro formativo e professionale. In questa fase critica dell'età evolutiva, un/a giovane, oltre ad una formazione di tipo prettamente didattico, avrebbe bisogno di essere accompagnato in un percorso di rafforzamento a livello personale, di immaginarsi in un futuro possibile e praticabile, senza peraltro aumentare la già grande con-

---

<sup>20</sup> Stereotipi che portano a contrapporre percorsi "alti" e "bassi", "difficili" e "facili" (licei/istituti/formazione professionale) e che di fatto contraddicono la rappresentazione formale che li mostra, invece, come canali paralleli, non rigidamente separati ma collegati da passerelle. Cft, COLOMBO M., op. cit., pag. 122.

fusione che spesso denota il periodo adolescenziale. All'accumulazione di conoscenze andrebbe così affiancato anche lo sviluppo delle competenze personali, sociali e di relazione e la valorizzazione delle personalità dei singoli alunni.

Le scelte formative dei giovani non dipendono solo da preferenze personali ma anche dall'offerta formativa disponibile e dai sistemi di "accoglienza e orientamento" interni al sistema scolastico. Tali sistemi rappresentano una delle variabili che maggiormente influiscono nei tassi di dispersione dei giovani.

Le modifiche intervenute con l'avvento del principio dell'autonomia degli enti locali e delle unità scolastiche (l. 59/1997) e del principio della sussidiarietà e del decentramento amministrativo hanno fatto in modo che ciascun territorio organizzi in maniera autonoma tanto l'offerta formativa, quanto le politiche contro la dispersione scolastica, nonché i sistemi di controllo dei risultati di tali politiche, organizzazioni e politiche che di conseguenza dipendono innanzitutto dalle diverse risorse a disposizione. Questo porta inevitabilmente ad aumentare divari territoriali già esistenti da tempo e a rendere il territorio di appartenenza di ogni singola persona un fattore di disuguaglianza nella distribuzione delle opportunità educative e lavorative, e di conseguenza di inserimento sociale, aspetti questi ultimi confermati dai diversi risultati nei diversi territori del progetto Gi-FEI.

### ***I giovani stranieri nella scuola fra difficoltà e rischi di drop-out***

Soffermandoci ad analizzare la situazione scolastico-formativa vissuta i **giovani stranieri**, specialmente i neo arrivati, non si può negare che, a livello generale, essa sia più difficoltosa rispetto ai coetanei italiani. I maggiori tassi di abbandono scolastico degli studenti immigrati rispetto agli studenti italiani dimostrano la maggiore fragilità degli stranieri (neo arrivati *in primis*) nei confronti della scuola e del mondo del lavoro, e di conseguenza il maggiore rischio di esclusione sociale a cui questi soggetti sono destinati in futuro. Come anche la stessa Unione Europea ha da tempo rilevato<sup>21</sup>, i giovani provenienti da famiglie immigrate sono spesso concentrati nei gruppi di livello socio-economico inferiore, il tasso medio di abbandono per questi giovani è mediamente doppio rispetto a quello dei giovani europei (26,4% rispetto a 13,1% nel 2009 nell'Europa a 27).

Il primo ostacolo che gli studenti stranieri si trovano ad affrontare è legato alle difficoltà conseguenti alla scarsa o mancata conoscenza della lingua italiana. La lingua è il primo veicolo di comunicazione e soprattutto di codificazione dell'ambiente circostante, che permette al soggetto di relazionarsi in maniera fattiva con la comunità ospitante. Uno studente straniero che non padroneggia pienamente la lingua dello studio non può partecipare appieno al processo di apprendimento e ovviamente ciò comporta disagi e ritardi al suo percorso scolastico. Lo studente potrebbe apparire non partecipativo in classe, non interviene durante i dibattiti, ha difficoltà a studiare e a eseguire

---

<sup>21</sup> Commissione europea (2001b), *La lotta contro l'abbandono scolastico: contributo decisivo all'agenda Europa 2020*, Comunicazione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni.

li compiti assegnati, avendo così riscontri e giudizi negativi da parte degli insegnanti. Il *gap* linguistico ha inoltre ricadute sulle relazioni che l'allievo potrebbe instaurare con i compagni, ne accentua l'isolamento e ha effetti negativi sulla psicologia dello studente straniero.

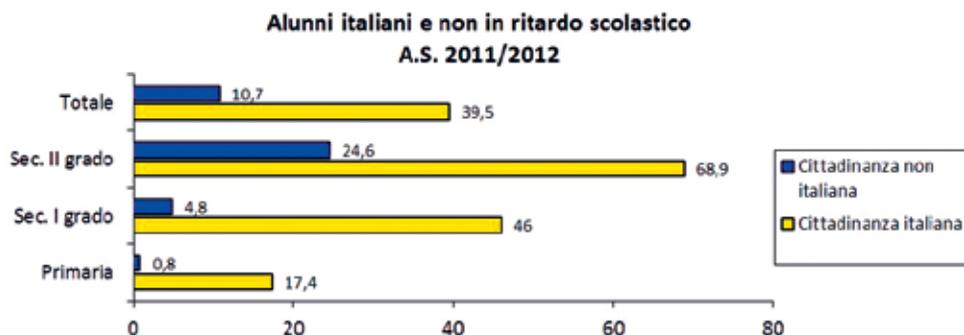
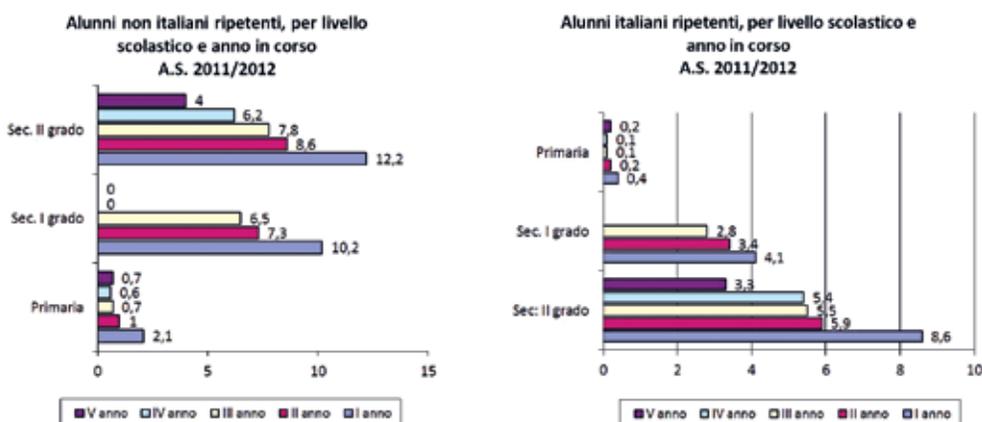


Grafico 4 - Fonte: Elaborazione Veneto Lavoro su dati Servizio Statistico MIUR  
Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano. A.S. 2011/2012 (valori percentuali per 100 alunni)



Grafici 5 - Fonte: Elaborazione Veneto Lavoro su dati Servizio Statistico MIUR  
Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano. A.S. 2011/2012 (valori percentuali)

I grafici 4 e 5 evidenziano come il successo formativo dei ragazzi immigrati sia influenzato fin dall'inizio in maniera negativa dal **ritardo scolastico**. In linea generale, la corrispondenza tra età anagrafica e classe di frequenza viene valutata come indicatore importante della regolarità degli studi. Questo vale in modo particolare per gli alunni di origine immigrata e, *in primis*, per coloro che entrano per la prima volta nel sistema scolastico italiano, arrivando in Italia ad un'età maggiore rispetto all'inizio dell'itinerario scolastico. Fin dalla comparsa dei fenomeni migratori, la normativa italiana ha previsto che l'alunno venga inserito nella classe di età corrispondente, ma sono possibili inserimenti ritardati - l'iscrizione in classi inferiori rispetto all'età anagrafica - se si valuta che

non esistano competenze sufficienti e che ciò possa tradursi nel breve-medio termine in uno svantaggio per la persona. Al ritardo iniziale infatti si possono accumulare possibili successive ripetenze e molti studenti stranieri ottengono la licenza media in età già oltre all'obbligo scolastico (16 anni), con conseguente maggiori possibilità di rinuncia da parte loro ad iscriversi a un percorso di studi di secondo grado.

## Dentro le famiglie

Ciò che si verifica e sviluppa all'interno del contesto familiare ha effetti diretti ed indiretti sulla scelta e sul successo del percorso scolastico-formativo dei ragazzi. In particolare le variabili rilevanti sono:

- **vincoli di tipo economico** legati a situazioni di precarietà che impongono ristrettezze e scelte selettive. Tali situazioni portano il figlio a prediligere percorsi scolastici professionalizzati e meno vincolati ad una carriera scolastica di lungo periodo, a ricercare un più rapido inserimento lavorativo (anche se privo di qualificazione), ad accettare occupazioni non corrispondenti alla qualifica ottenuta nel paese d'origine e ad accontentarsi di trattamenti retributivi non adeguati<sup>22</sup>;
- situazioni di **disagio familiare** legate a instabilità affettiva, psicologica e relazionale;
- **status occupazionale e livello di istruzione dei genitori**. Studi sociologici dimostrano come non solo il capitale culturale e la posizione occupazionale propri del contesto familiare e sociale di appartenenza giocano un ruolo nel percorso formativo del giovane, ma anche che genitori più istruiti potrebbero seguire meglio il percorso scolastico dei figli, poiché più informati sull'offerta formativa e più abili nell'aiutarli nei compiti scolastici e nel motivarli ad uno studio costante e sistematico<sup>23</sup>;
- **eccessiva ambizione dei genitori** che si proietta sui figli, pretendendo risultati scolastici ottimali e l'ottenimento di traguardi che talvolta vanno al di là delle reali preferenze dei ragazzi, quasi a dimostrazione che la carriera dei figli rappresenta uno *status symbol* per l'intera famiglia<sup>24</sup>;
- il **valore attribuito allo studio** e alle credenziali educative da parte dei genitori<sup>25</sup>. A volte le famiglie promuovono l'idea che studiare sia una perdita di tempo perché non insegna ciò che serve nel mondo del lavoro. Lavorare è più produttivo e utile, lo studente ha meno considerazione sociale di chi lavora e si diventa adulti solo quando si guadagna, ecc.

---

22 Nonostante siano diminuiti i casi di abbandono scolastico connessi col vincolo economico, si può affermare che sia un vincolo che colpisce per lo più le famiglie numerose, quelle immigrate, e la scelta di intraprendere o meno un percorso di studio universitario. Questo è dovuto anche al fatto che ormai è consapevolezza diffusa che un diploma di istruzione secondaria di secondo grado sia un titolo praticamente indispensabile per accedere al mondo del lavoro.

23 Cfr. MANTOVANI D. (2008), Istituto Carlo Cattaneo, *Seconde generazioni all'appello: studenti stranieri e istruzione secondaria superiore a Bologna: una ricerca dell'Istituto Cattaneo*, Bologna.

24 Fenomeno che colpisce maggiormente le classi medie e medio - alte, almeno nel contesto di origine.

25 Ovviamente alla costruzione o meno di tali opinioni sono complici il sistema scolastico (orientamento, qualità didattica, rapporto scuola-famiglia) e il mondo del lavoro.

## Il fattore “F” come famiglia e gli alunni stranieri

Queste cause “universali” assumono caratteristiche specifiche quando declinate alle situazioni (ovviamente anche molto diverse fra di loro) di **alunni e famiglie straniere**.

Il motivo della migrazione e il percorso di stabilizzazione sociale delle famiglie hanno una forte influenza sulla partecipazione e il successo scolastico dei propri figli. Molti degli studenti stranieri provengono da contesti familiari economicamente più svantaggiati rispetto ai coetanei italiani e con un complicato percorso di integrazione sociale e inserimento lavorativo vissuto da tutta la famiglia: in questo caso possono valere tutti i fattori di tipo economico ricordati in precedenza.

La mancata conoscenza della lingua italiana, come già ricordato nel paragrafo precedente, limita la comprensione del sistema scolastico italiano e inibisce le relazioni tra la scuola, gli insegnanti e il personale da una parte e le famiglie dello studente dall'altra. I genitori faticano a capire il funzionamento dell'istituto scolastico e la situazione specifica del proprio figlio/a, non riuscendo ad andare incontro e sanare eventuali sue difficoltà.

È stato rilevato da osservatori diretti incontrati durante i tavoli di discussione locali come ragazze e ragazzi stranieri che immigrano spesso subiscano le aspettative dei genitori che non sempre corrispondono con i loro desideri o aspirazioni: il successo scolastico e il proseguimento degli studenti ad alti livelli rappresenta in questo caso un bisogno sentito più dalla famiglia che dai giovani stessi.

È importante sottolineare che in generale risulta minore la probabilità di ripetenza/insuccesso scolastico fra i ragazzi stranieri nati in Italia rispetto a coloro che sono nati all'estero e vi sono arrivati a percorso di studi già cominciato, a conferma che la stabilizzazione della famiglia immigrata nel Paese di destinazione influenza in maniera positiva anche il percorso scolastico delle/dei giovani.

Ulteriori fattori specifici delle famiglie straniere che influiscono sulla scelta di proseguire gli studi dipendono in parte anche dai modelli culturali e nazionali di riferimento, inclusi gli aspetti legati al genere. In linea generale, come evidenziato nella tabella 5, le ragazze riescono meglio in percorsi scolastici più lunghi e con migliori risultati<sup>26</sup> e tendono - rispetto ai coetanei maschi - ad abbandonare meno la scuola, hanno valori più elevati di successo formativo e regolarità nella frequenza scolastica. Tuttavia vi sono gruppi nazionali in cui la partecipazione femminile ai percorsi di istruzione secondaria e terziaria risulta di molto inferiore rispetto a quella maschile.<sup>27</sup> I risultati sono, oltre alle minori opportunità di inserimento lavorativo, un isolamento complessivo della ragazza e tutta una serie di ricadute negative sui livelli di integrazione della stessa nella comunità di riferimento.

---

26 Valori percentuali dei tassi di ripetenza nella scuola secondaria di secondo grado per regione e sesso – A.S. 2007-2008 – Dati MIUR, 2009.

27 Risultano maggiormente colpite dal fenomeno del gender gap le ragazze provenienti da Egitto, Bosnia, Sri Lanka, India, Pakistan, Bosnia-Erzegovina, Serbia, Montenegro, Macedonia e Camerun. Fra le motivazioni si riscontra la pericolosità del tragitto per raggiungere l'istituto, la frequentazione di compagni maschi, il loro ruolo di supporto nelle faccende domestiche. COLOMBO M., op. cit. pagg. 97 e 141.

## Giovani che abbandonano prematuramente gli studi per regione Anni 2005-2011<sup>28</sup>

Regioni	2005		2006		2007		2008		2009		2010		2011	
	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M
Veneto	15,5	21,1	12,3	17,4	11,4	14,8	13,2	18,0	13,4	20,3	13,9	18,0	13,4	20,2
Emilia-Romagna	16,2	22,3	12,8	22,2	13,4	21,4	12,3	20,5	11,5	18,3	12,0	17,7	13,2	14,5
Marche	17,5	20,8	15,6	20,1	13,2	19,5	14,1	15,4	15,4	15,8	10,9	18,8	12,0	14,1
Puglia	24,8	33,6	22,3	31,5	21,2	28,8	19,0	29,2	18,8	30,3	16,5	30,2	14,6	24,1
Italia	18,5	26,0	17,1	23,9	16,4	22,9	16,7	22,6	16,3	22,0	15,4	22,0	15,2	21,0

Tabella 5 – Elaborazione Veneto Lavoro su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Serie storica 2005-2011 (valori percentuali)

### Il mercato del lavoro

La prospettiva lavorativa è lo sbocco che segue al percorso di studi svolto. Il legame, seppur per certi versi indiretto o nascosto, fra mercato del lavoro e performance scolastica - inclusi fattori che spingono all'abbandono - resta in questo senso forte e biunivoco: quando la domanda di lavoro è elevata, sottrae i giovani ai percorsi di studio più impegnativi con il miraggio di un guadagno immediato. Questo avviene soprattutto per alcuni mercati regionali o stagionali del lavoro (ad es. turismo, edilizia) che possono attirare giovani allontanandoli dalla scuola verso lavori non qualificati con scarse prospettive. Quando invece la domanda di lavoro è carente, potrebbe funzionare comunque da ostacolo alla permanenza prolungata in formazione, poiché si accompagna al declino della motivazione agli studi e all'abbassamento delle prospettive di vita<sup>29</sup>.

Quindi un ruolo importante lo gioca l'attrazione esercitata dal mondo del lavoro, visto come strumento di appagamento del desiderio di indipendenza economica dalla famiglia e di accesso a nuovi e più elevati livelli di consumo (sentimenti tipici dell'adolescenza). Bisogna inoltre considerare che l'inserimento lavorativo precoce deriva da reali necessità economiche del contesto di appartenenza, a partire dalla famiglia (nel caso di famiglie di origine immigrata che si pongono nelle classi economiche più basse, questo influisce moltissimo sia sulle scelte che sul tasso di abbandono scolastico).

Infine, come già detto in precedenza, un inadeguato servizio di orientamento scolastico/lavorativo porta i giovani a mitizzare il lavoro e a credere in facili e remunerativi inserimenti lavorativi, trovandosi poi ad affrontare la realtà con un bagaglio fatto di disorientamento, sfruttamento e precarietà.

<sup>28</sup> Tale indicatore, nel sistema di istruzione italiano, equivale alla percentuale della popolazione in età 18-24 anni che, dopo aver conseguito la licenza media (il diploma di scuola secondaria di primo grado), non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di almeno 2 anni e non frequenta corsi scolastici o altre attività formative.

<sup>29</sup> COLOMBO M., op. cit. pag. 150.

Quanto affermato in precedenza non vuole in nessun modo stigmatizzare la scelta di inserirsi precocemente nel mondo del lavoro e ritenerla necessariamente negativa e non apprezzabile: ci sono diversi casi di soggetti che, decidendo di investire totalmente sul proprio percorso professionale, hanno avuto successo ottenendo soddisfazioni economiche e sociali, integrandosi appieno nella comunità di riferimento. Questo tipo di scelta potrebbe tuttavia essere accompagnata da un percorso di formazione continua parallela allo sviluppo del proprio iter professionale al fine di colmare eventuali lacune di apprendimento.

## Conclusioni

Queste analisi di tipo generale - con particolari riferimenti al contesto immigrato - hanno fatto luce sui fattori istituzionali, personali e di contesto che entrano in gioco, evidenziando le principali problematiche e cause che influiscono sia sulle scelte scolastiche e formative che sull'insuccesso scolastico-formativo. Insuccesso e bassa valorizzazione delle potenzialità dei giovani che abbiamo visto manifestarsi in vario modo, dai ritardi alla performance fino alla dispersione e all'abbandono scolastico.

A partire da queste considerazioni, la ricerca-azione si è concentrata a raccogliere e ad analizzare pratiche territoriali al fine di individuare le iniziative che cercano di trovare delle risposte positive alle problematiche individuate e di rispondere ai bisogni spesso non soddisfatti che a loro volta causano tali situazioni. Le pratiche diventano quindi strumenti di conoscenza da condividere, valorizzare e da cui trarre delle lezioni utili a migliorare l'inclusione delle giovani generazioni immigrate o di origine straniera (ma non solo), come descritto nei prossimi capitoli.

## 3 • Come si è svolta la ricerca-azione

Gi-FEI si è sviluppato come progetto di ricerca-azione di carattere qualitativo, mirata alla raccolta, sistematizzazione e condivisione con i partner e gli attori territoriali di informazioni rilevanti sul tema dell'inclusione scolastica delle giovani generazioni di immigrati. Nell'analisi preliminare e nelle rilevazioni successive la ricerca ha avuto nel contrasto al fenomeno della dispersione scolastica uno dei punti cardine delle attività mappate e discusse. I risultati delle attività di progetto, oltre ad offrire una panoramica sulla situazione del sistema scolastico-formativo nei diversi contesti territoriali, hanno anche l'obiettivo di dare indicazioni politiche ed operative per i decisori politici a livello locale, regionale e nazionale e di offrirsi come esempi virtuosi di approcci e soluzioni di contrasto al fenomeno della dispersione e per la valorizzazione del capitale umano di origine immigrata. Gi-FEI ha l'ambizione di dare dei riferimenti positivi e condivisi per l'insieme dei territori e delle comunità italiane ed europee coinvolte, per questo motivo il progetto ha posto forte attenzione sulle azioni di diffusione, condivisione e disseminazione.

La ricerca-azione, condotta nei territori dei partner aderenti al progetto (Veneto, Bologna, Marche e Puglia per il territorio italiano, Madrid e Anversa per i territori europei), si è sostanziata in diversi livelli di analisi, tra cui quella della normativa precedentemente riportata così come l'analisi desk delle informazioni di tipo quantitativo provenienti da fonti statistiche istituzionali e da ricerche/studi disponibili sulla domanda/offerta formativa nei territori coinvolti. Il cuore di tutta la ricerca-azione è tuttavia rappresentato dai tavoli di condivisione con gli attori locali e la raccolta delle buone prassi territoriali, incluse le visite studio nelle regioni europee coinvolte nel progetto.

### 3.1 Gli strumenti per la raccolta ed analisi delle prassi

#### *Il questionario*

Per la raccolta di esperienze e buone prassi rilevanti per la prevenzione e il contrasto alla dispersione scolastica è stato sviluppato un questionario comune a risposta strutturata (allegato 1), strumento per raccogliere e analizzare in maniera approfondita le iniziative significative realizzate a livello territoriale sulle tematiche del progetto.

Il questionario è stato sviluppato come risultato dell'analisi delle aree ritenute più rilevanti (scuola-famiglia-lavoro) al fine di una migliore comprensione sia delle cause che degli interventi sull'inclusione dei giovani immigrati target di riferimento. In questo senso, hanno contribuito alla costruzione del questionario sia l'analisi desk della letteratura e dei dati statistici che è stata riassunta nel capitolo precedente sia i tavoli di dialogo territoriali come descritti nel paragrafo successivo.

Il questionario, sviluppato e inviato in formato Excel, si compone:

- di un primo set di informazioni anagrafiche sull'ente;
- di tre ulteriori fogli di lavoro di descrizione delle iniziative attuate (massimo 3 iniziative).

Per ogni iniziativa sono state richieste le seguenti informazioni:

- fasi dell'attività, dall'ideazione all'implementazione fattiva;
- tipologia del finanziamento;
- partner coinvolti e reti attivate;
- tipologia e tempistica dell'azione descritta;
- target beneficiario;
- analisi dei fabbisogni e obiettivi conseguiti;
- esistenza di un sistema di valutazione interno o esterno delle attività realizzate.

Nei quattro territori di competenza dei partner italiani e nei territori europei coinvolti sono stati realizzati invii plurimi fra febbraio e marzo 2013 a:

- Enti ed istituzioni locali: dipartimenti regionali, Province e Comuni dei territori coinvolti (tra cui ASL e servizi sociali);
- Uffici Scolastici Regionali e territoriali e istituti scolastici/CTP;
- Centri di formazione professionale e enti di formazione;
- Terzo settore e privato sociale.

La Regione del Veneto ha effettuato 271 invii; il Comune di Bologna ne ha effettuati 55; la Regione Marche 42 mentre la Regione Puglia ha effettuato 81 invii.

In totale sono state mappate 191 iniziative, che verranno analizzate nei successivi capitoli. Nello specifico:

- la Regione del Veneto ha raccolto 52 questionari descrittivi di 90 iniziative;
- il Comune di Bologna ha raccolto 23 questionari descrittivi di 41 iniziative;
- la Regione Marche ha raccolto 12 questionari descrittivi di 18 iniziative;
- la Regione Puglia ha raccolto 8 questionari descrittivi di 16 iniziative;
- la Comunità di Madrid ha raccolto 11 questionari descrittivi di 23 iniziative;
- la città di Anversa ha raccolto 2 questionari descrittivi di 3 iniziative.

### **Tavoli di dialogo territoriali, le interviste, i focus group**

Contemporaneamente alle attività di raccolta delle informazioni attraverso il questionario, è stato avviato un dialogo territoriale con interlocutori privilegiati da parte di ogni partner coinvolto nel progetto.

Nello specifico, prima dell'invio dei questionari sono stati svolti dei tavoli di discussione con attori locali al fine di:

- illustrare il progetto;
- individuare le principali aree di indagine sulla tematica del progetto da rilevare tramite il questionario;
- ottenere indicazioni su ulteriori contatti ai quali inviare il questionario.

Successivamente all'invio e alla raccolta delle buone prassi, in Veneto è stato organizzato un ulteriore tavolo di restituzione dell'indagine territoriale, invitando alcuni rappresentanti delle pratiche raccolte e identificate come più promettenti.

Gli obiettivi di tale incontro sono stati:

- Presentare la raccolta questionari e i suoi primi risultati, analizzando in particolare degli aspetti rilevanti delle iniziative raccolte (nello specifico l'analisi dei bisogni, le tipologie prevalenti di attività realizzate, le fonti del finanziamento e la presenza di reti);
- Stimolare il dialogo e il confronto tra la rete di attori coinvolti;
- Individuare criteri rilevanti per la definizione di una buona prassi d'intervento.

Ad integrazione dello strumento questionario, si è proceduto ad approfondire alcune pratiche attraverso interviste personali ai testimoni diretti e attraverso *focus group* con i gruppi di riferimento.

Il Comune di Bologna ha realizzato 3 *focus group* in diversi Istituti professionali e tecnici con l'obiettivo di dare voce ad allievi ed allieve di origine non italiana perché narrassero i loro percorsi scolastici, le loro relazioni interpersonali e la loro percezione del futuro.

Le video interviste<sup>30</sup> invece hanno voluto coinvolgere maggiormente i beneficiari delle azioni e fornire così una testimonianza diretta dei veri protagonisti di alcune delle pratiche raccolte.

### **Le visite studio all'estero e i seminari nazionali**

Nei mesi successivi alla raccolta e analisi delle prassi, e quale momento di rafforzamento degli scambi di esperienze e dei modelli di *governance* locale, nonché di confronto e dialogo fra i partner nazionali e internazionali del progetto, sono stati organizzati quattro seminari regionali sugli ambiti delle diverse politiche di inclusione del capitale umano, ovvero:

- **Inclusione scolastica:** seminario di Bologna del 7 maggio 2013
- **Inclusione sociale:** seminario di Bari del 16 maggio 2013
- **Inclusione lavorativa:** seminario di Ancona del 6 giugno 2013
- **Seminario conclusivo:** Venezia del 28 giugno 2013

I seminari regionali sono stati occasione per un'ampia e articolata attività di consultazione e riflessione tra gli stakeholder pubblici e privati che vi hanno preso parte.

Per conoscere le realtà dei partner internazionali coinvolti nel progetto e per scambiare opinioni e punti di vista in contesti europei si sono invece svolte due visite studio, la prima a Madrid (27-28 maggio 2013) e la seconda ad Anversa (13-14 giugno 2013). Le visite sono state realizzate grazie alla collaborazione della Direzione Generale dell'Im-

---

<sup>30</sup> In particolare nel Veneto sono stati coinvolti rappresentanti dell'I.I.S. Luzzatti di Mestre (Venezia) con i progetti "Peer Education" e "Superattivi!", il dott. José Toffoletto, responsabile dello Sportello d'Ascolto per Studenti Stranieri – SASS – realizzato all'interno dell'IIS Da Vinci di Portogruaro (VE), e i rappresentanti del CFP ENGIM Veneto Turazza e della Biofattoria Murialdo di Treviso. Il Comune di Bologna ha realizzato 3 interviste ad altrettanti rappresentanti del mondo scolastico (Istituto tecnico Belluzzi e Istituto professionale Fioravanti) e associativo cittadino (Centro Interculturale CD LEI).

migrazione della Comunità Autonoma di Madrid e dell'organizzazione De8, Antwerps Integratiecentrum, il Centro per le Minoranze della città di Anversa.

### **Il blog del progetto**

Quale contenitore e strumento di consultazione e disseminazione delle attività e dei risultati del progetto, nonché dei documenti integrali prodotti durante tutte le fasi dello stesso è stato realizzato un blog: [www.progettispeciali.wix.com/gi-fei](http://www.progettispeciali.wix.com/gi-fei). Il blog vuole essere un ulteriore luogo di scambio e condivisione di informazioni per permettere ai diversi attori e portatori di interesse di poter beneficiare dalla conoscenza generata dal progetto.

## **3.2 Definizione dei criteri di benchmarking per l'identificazione di buone pratiche territoriali**

Il progetto, come già ricordato nel paragrafo precedente, ha voluto individuare una serie di **criteri di benchmarking comuni** al fine di definire e strutturare buone prassi d'intervento, anche in ottica di trasferibilità delle stesse. In ordine di importanza questi criteri sono stati così identificati:

- **Coerenza con i fabbisogni:** l'attività risponde a bisogni reali rilevati nel contesto d'intervento. Essa è basata sul reperimento dei dati aggiornati e del loro incrocio per identificare le principali cause di disagio, per mettere in atto politiche realistiche, efficaci e mirate e per migliorare strategie e programmazioni future.
- Strettamente connesso con l'analisi dei bisogni un altro criterio individuato è il **coinvolgimento attivo e inclusivo dei beneficiari diretti e indiretti** in tutte le fasi dell'iniziativa, dall'ideazione allo sviluppo, dall'implementazione alla valutazione, nel coinvolgimento delle loro relazioni personali (famiglia e reti di conoscenze), nella valorizzazione delle loro qualità/abilità personali, etc. non solo in senso utilitaristico ma cercando di far emergere e sviluppare ciò che il/la ragazzo/a è in qualità di persona.
- Per attuare strategie con un impatto elevato e con un buon rapporto costi-benefici è necessaria una collaborazione a tutti i livelli (pubblico, privato, associazionismo e terzo settore, interno al sistema scolastico, etc.). Di qui il criterio che definisce la capacità di attivazione – o qualora esistesse già, di potenziamento e mantenimento – di una **rete intersettoriale e interistituzionale pubblica e privata** di attori impegnati nella realizzazione dell'iniziativa.
- **La sostenibilità** dell'azione progettata a tutti i livelli è un altro criterio identificato come rilevante. La sostenibilità si riferisce agli aspetti economici, istituzionali, di accettazione sociale e temporale. Perché le azioni abbiano effetto e siano riconosciute come valide ci vuole tempo, di conseguenza è necessario mettere in atto strategie di portata ampia e con una continuità temporale che vada oltre al ciclo di vita del progetto specifico.

- Due ulteriori aspetti considerati importanti per un'azione efficace contro l'abbandono scolastico risultano essere la **valutazione rapida e oggettiva** effettuata continuamente attraverso dei parametri chiari e esaustivi, e i **caratteri innovativi dell'azione** (originalità dell'idea, utilizzo tecnologie, innovazione nella didattica, etc.).

In base ai criteri sopra riportati sono state successivamente selezionate quelle prassi territoriali che corrispondono positivamente a uno o più criteri menzionati in ogni area coinvolta nel progetto GI-FEI, iniziative che possono rappresentare dei buoni modelli d'intervento per tutti gli operatori e gli attori che lavorano per promuovere l'inclusione sociale in ambito scolastico-formativo. Nei capitoli 4 e 5 sono riportate alcune delle pratiche scelte dai partner come buoni esempi.

## 4 • Le risposte dei territori: soluzioni ed esperienze raccontate dalle prassi raccolte

Come già descritto nel capitolo introduttivo, le cause che possono influenzare negativamente un percorso scolastico e causare finanche l'abbandono da parte dello studente sono diverse e complesse. Al fine di prevenire e contrastare la dispersione scolastica e promuovere l'inclusione dei giovani immigrati nel sistema scolastico-formativo italiano è quindi necessario guardare a politiche e misure che prendano in considerazione questa molteplicità di variabili afferenti a diversi ambiti, non esclusivamente scolastici/educativi, ma anche sociali, di sviluppo territoriale, culturali e dei diritti di cittadinanza.

Nella ricerca si sono identificate due categorie di interventi:

- interventi macro - a carattere nazionale: già anticipati nella sezione riguardante la normativa, e in particolare in riferimento alle riforme avvenute con la l. 53/2003 (sistema delle "passerelle", innalzamento obbligo formativo, differenti possibilità di assolvere all'obbligo formativo, ecc.);
- interventi micro - a livello "territoriale/scolastico": all'interno di questa categoria sono stati rilevate le prassi in cui l'input per l'organizzazione dell'attività è di tipo normativo (attività conseguenti all'implementazione di una legge o di una direttiva di competenza dell'ente territoriale) ma che contengono elementi ed attività che vanno oltre all'adempimento normativo e che nascono dalla rilevazione diretta di bisogni specifici o dalla collaborazione in rete con altri attori e che rilevano un forte adattamento al contesto di riferimento.

### 4.1 Analisi quantitativa dei questionari raccolti

Nell'analisi che segue ci si è voluti concentrare su alcune sezioni del questionario che permettono di far emergere gli aspetti più rilevanti delle 165 iniziative raccolte nei quattro territori italiani coinvolti nel progetto Gi-FEI. Nello specifico è emerso che più della metà delle iniziative d'inclusione mappate risultano realizzate in ambito scolastico – tipologia didattica (grafici n. 6 e 7). Questo dato sottolinea la centralità della scuola quale attore principale per favorire un'integrazione positiva fra i giovani e la comunità e promuovere iniziative che favoriscano l'inclusione.

## AMBITO NEL QUALE È STATA REALIZZATA L'INIZIATIVA

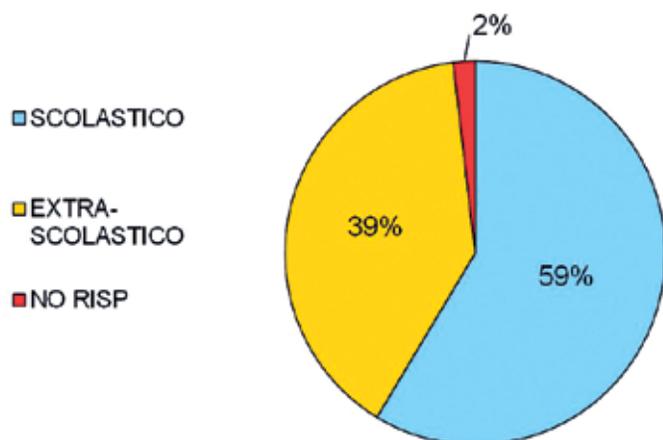


Grafico 6 - Elaborazione Veneto Lavoro sui questionari raccolti nei quattro territori partner

Seguono le iniziative di natura culturale-ricreativa, che comprendono le attività laboratoriali ludico-creative (partecipazione a concorsi di fotografia, realizzazione di spettacoli teatrali a tematica interculturale, laboratori manuali, ecc.), e le iniziative classificate come “altro” (iniziative di costruzione di reti tra soggetti interistituzionali, attività di orientamento e consulenza formativa realizzate dalle Province, ecc.). Tra le attività di natura sociale si ricordano invece tutte le iniziative che mirano a fornire un supporto psicologico al beneficiario, che coinvolgono associazioni e realtà del terzo settore e quelle azioni d’inclusione nella comunità ospitante rivolte a ragazzi stranieri neo arrivati e alle loro famiglie o a intere comunità (come ad esempio i rom, sinti o camminanti).

## TIPOLOGIA DELLE INIZIATIVE

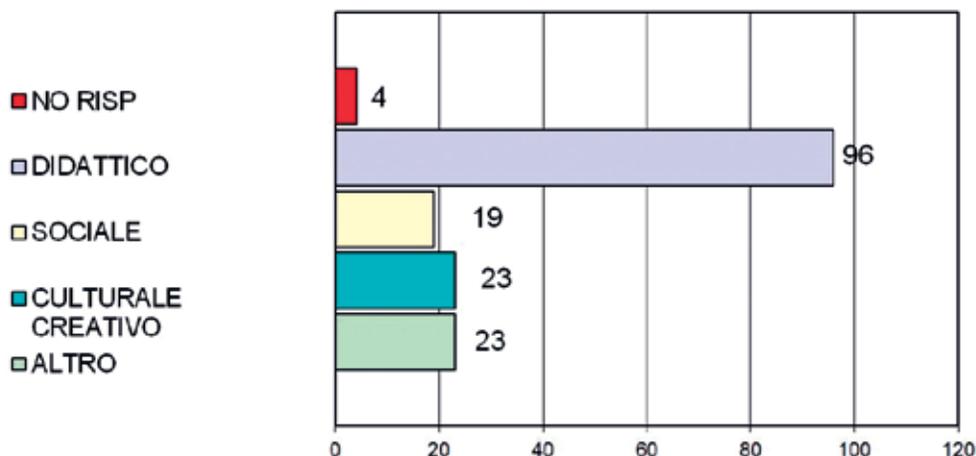


Grafico 7- Elaborazione Veneto Lavoro sui questionari raccolti nei quattro territori partner

Si rileva poi che la maggior parte delle iniziative attivate (grafico n.8) sono di sostegno allo studio e all'apprendimento in generale e di orientamento scolastico/lavorativo (se si sommano alle attività di ri-orientamento, risultano essere la seconda tipologia di attività realizzata). Meno presenti sono invece le attività di mediazione linguistico-culturale, gli sportelli informativi sull'offerta dei servizi scolastici e gli sportelli di ascolto.

### TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

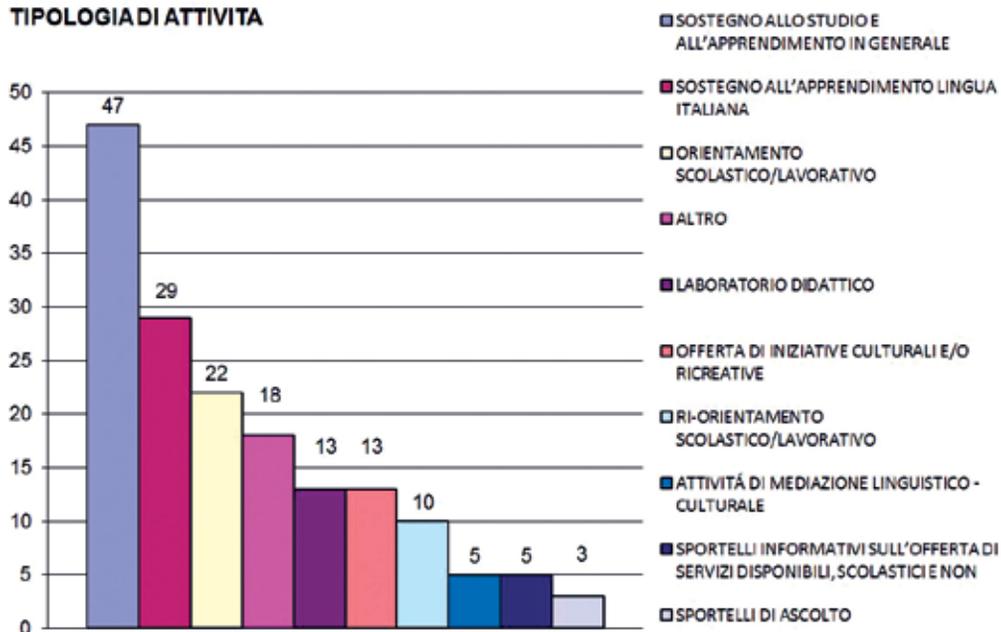


Grafico 8 - Elaborazione Veneto Lavoro sui questionari raccolti nei quattro territori partner

È da notare che queste iniziative hanno come target studenti sia italiani che stranieri (grafico n. 9) che, in una logica inclusiva, beneficiano entrambi delle azioni messe in campo. Le attività legate all'apprendimento della lingua nazionale sono invece rivolte esclusivamente agli studenti stranieri, per lo più neo arrivati. Altre tipologie di intervento si riferiscono agli aspetti più generali dell'inclusione sociale e dell'integrazione attraverso percorsi di dialogo interculturale e di sviluppo della personalità (laboratori creativi, sport ecc).

## TIPOLOGIA BENEFICIARI

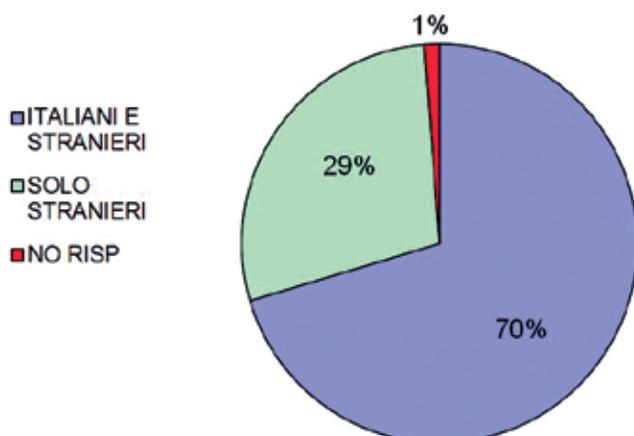


Grafico 9 - Elaborazione Veneto Lavoro sui questionari raccolti nei quattro territori partner

Nonostante il questionario abbia previsto la mappatura di attività pensate per un *range* d'età più ampio (6/18 anni) rispetto al target progettuale (15/18 anni), il questionario ha confermato che la fascia d'età maggiormente coinvolta nelle pratiche è quella relativa all'adolescenza (grafico n. 10), ovvero il target privilegiato del progetto. Età critica di per sé, l'adolescenza è una fase di passaggio per lo studente che necessita spesso di supporto sia a livello scolastico che personale: questo al fine di evitare insuccessi a scuola che possano influire negativamente nella vita del ragazzo nel suo complesso.

## FASCE D'ETÀ BENEFICIARI

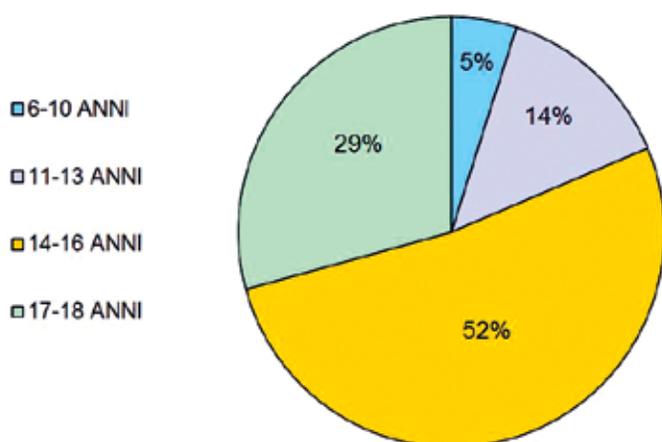


Grafico 10 - Elaborazione Veneto Lavoro sui questionari raccolti nei quattro territori partner

Le iniziative mappate (grafici n. 11 e 12) prevedono un ruolo attivo e partecipativo delle famiglie dei beneficiari: la famiglia, come è già stato sottolineato nel primo capitolo, è senza dubbio un agente che può avere un'influenza sia positiva che negativa nei casi di abbandono e dispersione scolastica. Come si vedrà nel paragrafo successivo, alcune delle attività raccolte hanno come target specifico le famiglie stesse, in particolar modo i genitori dei ragazzi.

## COINVOLGIMENTO FAMIGLIE

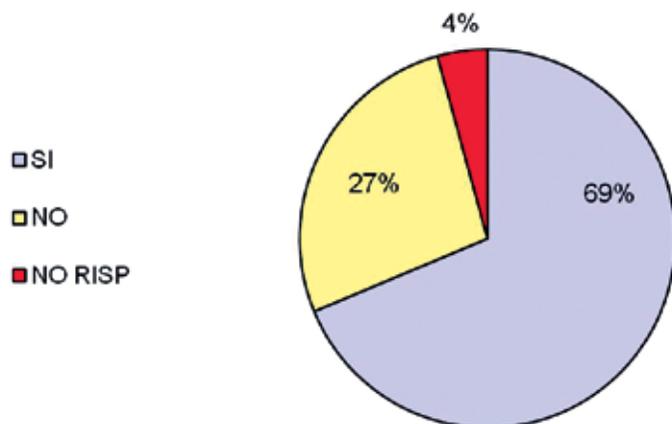


Grafico 11 - Elaborazione Veneto Lavoro sui questionari raccolti nei quattro territori partner

## FAMILIARI COINVOLTI

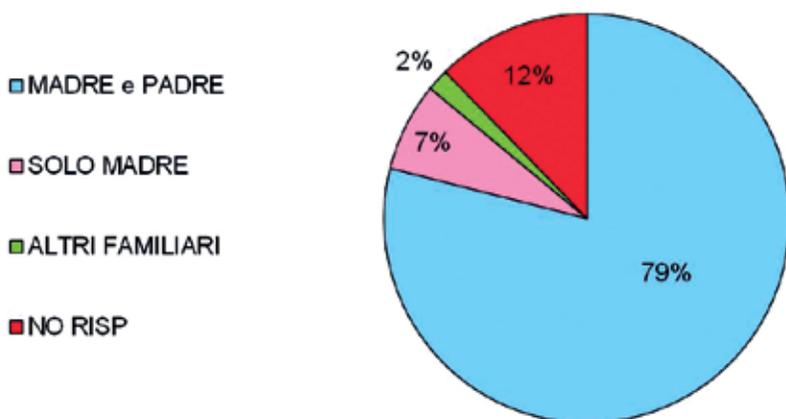


Grafico 12 - Elaborazione Veneto Lavoro sui questionari raccolti nei quattro territori partner

Il “**sistema progetto**” appare essere la modalità più diffusa per la realizzazione di iniziative d’inclusione sociale in ambito scolastico-formativo (grafico n. 13): il 70% delle buone pratiche raccolte viene implementato grazie a finanziamenti progettuali. Meno di un quarto delle attività è previsto dal bilancio ordinario della realtà organizzatrice dell’iniziativa.

Tra le modalità di realizzazione di un’attività trova spazio anche il volontariato che, soprattutto in periodi di tagli e scarsità economiche, rimane una via praticata e, quando possibile, quasi obbligata. D’altro canto, il volontariato è anche sintomatico della permanenza di una rete informale che resiste alla fine del finanziamento e la disponibilità da parte dei soggetti di prestare il proprio tempo e le proprie competenze per l’implementazione dell’azione prevista, anche a ridotto o senza supporto finanziario.

### FONTE DEL FINANZIAMENTO

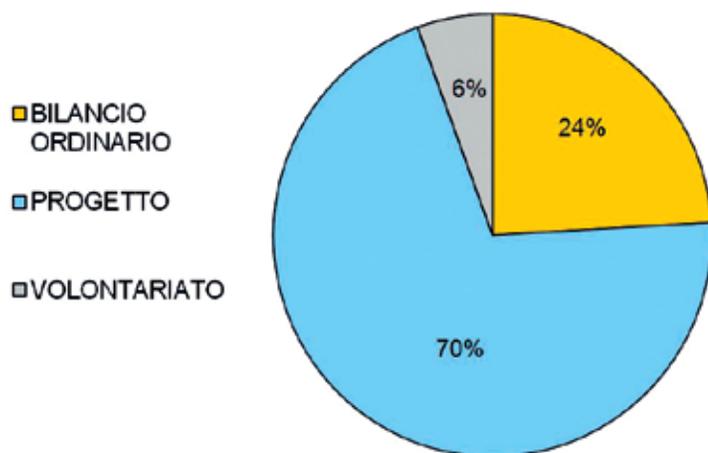


Grafico 13 - Elaborazione Veneto Lavoro sui questionari raccolti nei quattro territori partner

## 4.2 Temi emersi dai tavoli di dialogo

I primi risultati dell'indagine sono stati condivisi all'interno dei momenti di dialogo territoriale organizzati da ciascun partner con interlocutori privilegiati locali. All'interno di questi tavoli di discussione è emerso che:

- l'analisi dei fabbisogni, necessaria per studiare e ideare la buona pratica da implementare, è nella maggior parte dei casi spontanea e non strutturata e dipende molto spesso da iniziative e punti di osservazione personali degli operatori più sensibili ed attenti. Vi è quindi una carenza generalizzata di metodi scientifici per l'individuazione dei fabbisogni;
- esistono evidenti difficoltà legate alla capacità dei soggetti coinvolti di mettersi in rete al fine di porre a sistema le esperienze maturate: esiste un universo di iniziative "spot" promosse a livello di singolo istituto o soggetto istituzionale non inquadrato in un'ottica sistemica di condivisione;
- quando l'iniziativa non viene ripetuta, nonostante abbia delle valutazioni positive, la causa è da individuarsi nella mancanza di fondi. La scarsità di risorse da impiegare per attività d'inclusione in ambito scolastico-formativo è un fattore rilevato con una certa costanza; alcuni interlocutori hanno sottolineato che a volte le risorse sarebbero presenti ma che, per scelte politiche, vengono indirizzate verso altre priorità.

## 4.3 Come rispondono i territori alle necessità di inclusione scolastica: un approfondimento sulle pratiche territoriali

*"...il concetto di scuola come "comunità di apprendimento" si fonda su una visione, dei valori e degli obiettivi comuni di sviluppo delle scuole. Prevede un impegno maggiore da parte di studenti, insegnanti, genitori ed altre parti interessate e sostiene la qualità e lo sviluppo delle scuole. Le "comunità di apprendimento" sono fonte di ispirazione sia per gli insegnanti che per gli studenti nella ricerca continua di miglioramento e nella gestione dei propri processi di apprendimento. Crea le condizioni favorevoli per ridurre l'abbandono scolastico e per aiutare gli studenti a rischio."<sup>31</sup>*

Molti degli interlocutori territoriali interpellati durante la conduzione della ricerca-azione hanno confermato il costante e progressivo assottigliamento delle risorse disponibili destinate al miglioramento della qualità dell'insegnamento. La mancanza di fondi mette a rischio il perseguimento della "comunità di apprendimento" promosso dall'Unione europea ma, nonostante questo scenario, la ricerca ha mostrato come siano ancora molte le pratiche territoriali che continuano a promuovere l'idea di una "scuola" che favorisca l'inclusione di tutti gli studenti senza discriminazione alcuna.

---

<sup>31</sup> Commissione europea (2001b), *La lotta contro l'abbandono scolastico: contributo decisivo all'agenda Europa 2020*, Comunicazione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni.

Nelle pagine che seguono sono presentati degli approfondimenti su alcune delle buone pratiche raccolte ricollegandole alle cause dell'insuccesso scolastico individuate nel capitolo primo. Le iniziative spaziano da attività più comuni, di sostegno allo studio e all'apprendimento in generale e di orientamento, fino ad includere attività laboratoriali ludico-creative, di rimotivazione all'apprendimento e di valorizzazione delle competenze personali.

### **Le buone pratiche nella scuola**

Come è già stato sottolineato nel capitolo primo, le variabili personali legate all'individuo incidono più o meno pesantemente sul percorso di studi. Spesso percorsi scolastici negativi e fallimentari sono manifestazione e conseguenza di difficoltà emotive, sociali e familiari che il ragazzo non riesce ad affrontare in maniera autonoma e costruttiva. Un adattamento del percorso scolastico dovrebbe prevedere, per i casi in cui questo è necessario, un **supporto psicologico** che sostenga e aiuti lo studente non solo dal punto di vista della didattica ma anche di quello dell'individuazione e correzione delle motivazioni, esterne alla scuola, legate al proprio vissuto personale. Una scuola attenta all'apprendimento di nozioni ma vicina anche alle storie personali dei propri allievi viene vissuta non solo come un luogo di verifica e giudizio ma anche di ascolto e comprensione.

#### **SPAZIO ASCOLTO – I.I.S. L. LUZZATTI – VALDAGNO (VI)**

L'iniziativa prevede l'organizzazione di colloqui individuali con una psicologa a scuola ed è nata per dare agli alunni, italiani e stranieri, la possibilità di aprirsi ad un dialogo costruttivo con una professionista al fine di poter esplicitare e risolvere problematiche personali.

Quest'azione si rivela ancora più necessaria ed efficace per gli studenti stranieri che, oltre a difficoltà prettamente scolastiche, vivono spesso situazioni socio-economiche difficili in un Paese a loro estraneo.

## **SPORTELLLO SASS- Sportello Ascolto per Studenti Stranieri – JOSE TOFFOLETTO/I.S.I.S DA VINCI DI PORTOGRUARO**

L'iniziativa prevede l'attivazione di uno sportello scolastico che si rivolge esclusivamente ad un'utenza di studenti stranieri i quali evidenziano specifiche problematiche legate alla migrazione e alla difficile integrazione intergrupale.

- Colloquio iniziale (sulla base di una traccia) per cogliere vissuti, interessi, desideri, aspettative, paure del bambino/adolescente. Un approccio simile sarà riproposto in tempi diversi per monitorare lo studente;
- Metodo della comunicazione e dell'ascolto (accogliere lo stato del ragazzo);
- Metodo dialogico (scambio comunicativo e sostegno, evitando interpretazioni deterministiche che creano un grave pregiudizio alla comprensione);
- Conversazioni guidate e questionari.

L'attività è coordinata dallo psicologo-tutor che rappresenta la figura di riferimento e lavora in stretto contatto con la famiglia dell'alunno, la Commissione Intercultura della scuola, i coordinatori di classe e il Dirigente scolastico.

Al fine di supportare lo studente immigrato sia dal lato didattico che da quello psicologico, molto utili risultano le attività di **peer education e mentoring**. L'educazione tra pari prevede che alcune persone opportunamente formate (i *peer educator* appunto) intraprendano attività educative con altre persone loro pari, cioè simili a loro quanto a età, condizione lavorativa, genere sessuale, entroterra culturale o esperienze vissute. Queste attività hanno generalmente effetti positivi sia sui formatori che sui formati: i primi sviluppano ulteriormente le loro capacità cognitive, relazionali e sociali e sperimentano la responsabilità di "insegnare qualcosa a qualcuno"; i secondi invece migliorano le proprie conoscenze e competenze in un clima più familiare, grazie all'intervento di un modello positivo che può fungere da esempio e modalità per raggiungere un grado accettabile di successo scolastico e personale.

## PEER EDUCATION – I.I.S. LUZZATTI – MESTRE (VE)

Il progetto di *peer education* ha alla base le figure di studenti-tutor delle classi terze quarte e quinte sia italiani che stranieri, che si impegnano nell'aiuto dei compagni in difficoltà scolastica, favorendo la solidarietà e l'integrazione e valorizzando le competenze dei singoli studenti.

- Individuazione da parte del Consiglio di Classe degli alunni idonei e disponibili a rivestire il ruolo di *peer educator*.
- Formazione dei *peer educator* per la durata di quattro ore.
- “Registro prenotazioni” con i nomi dei *peer educator*, i pomeriggi disponibili per l'attività, la disciplina oggetto dell'intervento.
- “Registri personali” dei *peer educator* nei quali si indicano: data e orario dell'attività, argomento svolto, valutazione dell'intervento.
- In base a una delibera del Collegio dei Docenti, a fronte di almeno 20 ore di *peer education*, viene incrementato il voto in condotta; è inoltre previsto un arrotondamento al voto superiore per la disciplina oggetto dell'intervento e l'assegnazione di un contributo sotto forma di buono libro.

È già stato sottolineato nel primo capitolo l'importanza di un buon **servizio di orientamento** per una riuscita quanto più ottimale possibile del proprio percorso scolastico: una scelta consapevole ed informata dovrebbe essere infatti la preconditione essenziale per portare a termine con successo i propri studi. Questa considerazione diventa ancora più cruciale durante il passaggio dal primo grado della scuola secondaria al secondo grado, momento in cui lo studente inizia a canalizzare la propria formazione, e quindi il proprio futuro, verso una specifica direzione. Date le ricadute sociali e lavorative che la scelta del percorso di studi superiore comporta, tale attività coinvolge competenze e servizi non solo scolastici ma anche degli enti locali, in particolar modo le Province, che hanno competenze dirette sul tema dell'orientamento al lavoro.

## ORIENTAMENTO SCUOLE MEDIE – COMUNE DI BOLOGNA QUARTIERE S. DONATO – BOLOGNA

Il lavoro è stato improntato sulle linee guida del progetto Giant promosso dalla Provincia di Bologna. In fase sperimentale il percorso è stato rivolto agli alunni delle classi terze particolarmente in difficoltà nelle scelte da compiere. Visti i buoni risultati, in accordo con la scuola in cui l'iniziativa è stata promossa, questa è stata poi allargata a tutti gli alunni delle classi terze. Il percorso ha previsto l'attività di orientamento in classe da parte di un educatore professionale dei servizi educativi e scolastici del quartiere per circa due mesi per tre volte la settimana.

Particolarmente rilevante è l'attivazione di reti territoriali tra tutti i soggetti scolastici direttamente coinvolti nella scelta educativa dello studente: le scuole secondarie di primo e secondo grado e gli istituti di formazione professionale. In questo modo tutto

il territorio di riferimento è inserito all'interno di una progettualità omogenea e coerente e collabora, anche grazie al contributo del privato sociale, alla miglior riuscita dell'iniziativa.

### **ORIENTARE AL SUCCESSO FORMATIVO – CENTRO SERVIZI FORMATIVI ASSOCIAZIONE S. GAETANO – SAN BONIFACIO (VR)**

Il progetto “*Orientare al successo formativo*” è promosso da una rete di 19 scuole e opera per garantire la continuità delle attività di orientamento tra medie, superiori e formazione professionale. L'impegno ad operare in una logica di rete risale all'anno scolastico 1995/96 con particolare attenzione ad avviare azioni di contrasto alla dispersione scolastica. Dal 2002 al 2010 in poi le azioni vengono finanziate dalla Regione del Veneto che promuove la costituzione formale di reti scolastiche che si occupino di coordinare le azioni di orientamento e ri-orientamento. Dal 2010 ad oggi il progetto prosegue su base volontaria o con contenuti autofinanziati, modificandosi anche in base ai nuovi scenari delineati dall'autonomia scolastica e dal diritto-dovere all'istruzione e alla formazione.

Non sempre la prima scelta di un istituto superiore si rivela corretta e definitiva: la prospettiva di un insuccesso scolastico comporta disagi e difficoltà complessi da superare, non solo da un punto di vista pratico ma soprattutto psicologico, per il ragazzo e per tutta la sua famiglia. Sono allora necessari interventi di ri-orientamento che possano meglio indagare le preferenze e le attitudini del giovane, anche alla luce dell'esperienze scolastica precedente non portata a termine, e possano accompagnarlo e re-indirizzarlo verso una scelta che valorizzi appieno le sue potenzialità e desideri.

## **RIORIENTAMENTO E RIMOTIVAZIONE ALLO STUDIO - FONDAZIONE CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI MARCO POLO - POVE DEL GRAPPA (VI)**

L'attività nasce dalla consapevolezza che gli insuccessi scolastici soprattutto tra allievi immigrati sono dovuti ad una mancata formazione dell'alunno nella sua integrità di persona, secondo gli indirizzi della Legge di Riforma Scolastica che indica come " il secondo ciclo sia finalizzato alla crescita culturale e professionale dei giovani attraverso il fare, l'agire e la riflessione critica su di essi".

Pertanto la struttura dell'intervento prevede come ambito d'attività anche la capacità di conoscere di più la propria dimensione emotiva nonché la capacità di comunicazione, di giudizio e di decisione. Solo così si prevede che la possibilità di un abbandono scolastico sia più remota. Si sono dunque uniti tutti i partner della rete per progettare un'azione specifica di ri-motivazione e per organizzare le varie fasi dell'attività. Il modulo formativo prevede un percorso realizzabile all'interno di un gruppo di allievi provenienti da diversi istituti, i cui elementi siano stati scelti tra quelli contattati attraverso i colloqui e gli interventi previsti durante le attività di orientamento in ingresso. Dopo colloqui e incontri con gli allievi, le famiglie e i coordinatori di classe, i docenti referenti per l'orientamento segnaleranno al responsabile del progetto i nominativi di coloro che intendono partecipare alle attività formative previste dal modulo. Gli Enti coinvolti hanno dunque un ruolo definito: la scuola superiore di secondo grado viene coinvolta a segnalare i ragazzi soprattutto stranieri che possono accedere a questo percorso mentre i CFP e le altre scuole secondarie di secondo grado devono, in una seconda fase, organizzare stage per il ri-orientamento di questi allievi segnalati a rischio abbandono.

Le attività di orientamento e ri-orientamento sono tra le iniziative con un impatto maggiore nella scelta del proprio percorso di studi e condizionano in maniera rilevante il successo o l'insuccesso scolastico-formativo. Garantire un servizio di qualità dovrebbe essere tra le priorità dei decisori politici: molti attori territoriali al contrario hanno lamentato la sempre minor presenza di risorse disponibili dedicate al mantenimento delle reti costituite negli ultimi anni, a pieno detrimento delle necessità dei ragazzi.

### **Oltre la didattica**

Nel momento in cui un ragazzo manifesta delle difficoltà a seguire con profitto il suo percorso di studi, è senza dubbio importante agire anche a supporto delle carenze di apprendimento che esso può manifestare rafforzando l'offerta scolastica e arricchendola con momenti suppletivi di approfondimento e di studio. **Doposcuola, sessioni di sostegno e recupero delle discipline** in cui gli studenti presentano maggiori difficoltà e corsi di metodo di studio sono generalmente attività svolte in orario extrascolastico.

## **CORSO DI METODO DI STUDIO – I.I.S.A.GRITTI – MESTRE VENEZIA**

Si prevede l'organizzazione di pomeriggi formativi dedicati al metodo di studio, con interventi singoli o in gruppo, al fine di insegnare ai beneficiari come ottimizzare i tempi pomeridiani dedicati allo studio domestico. Viene effettuata una ricerca nelle classi prime degli alunni "a rischio" bocciatura, in base all'utenza vengono poi organizzati i pomeriggi dedicati all'organizzazione del lavoro a casa e alle strategie di apprendimento più efficaci.

## **BAOBAB SOTTO LA STESSA OMBRA – COMUNE DI FOGGIA**

Il Centro interculturale del Comune di Foggia è uno spazio di relazione e di incontro per l'integrazione tra popolazione locale ed immigrata. L'idea nasce dalla necessità di fornire agli stranieri, che rappresentano nella provincia una presenza ormai stabile, un luogo di incontro. Il Centro, difatti, attraverso i suoi servizi - sportello per l'informazione e l'orientamento, corsi di lingua italiana, laboratori interculturali, animazione interculturale, mediazione linguistica, presenza di una biblioteca interculturale - si pone come obiettivo la prevenzione di qualsiasi forma di esclusione sociale coinvolgendo attivamente la comunità straniera e la comunità ospitante. In particolare, per ciò che attiene al problema dell'abbandono scolastico, il Centro organizza un "doposcuola multietnico" nel quale si propone di offrire agli studenti stranieri assistenza nello svolgimento dei compiti e il rafforzamento della lingua italiana. Particolare importanza nell'organizzazione del lavoro all'interno del Centro assume il "lavoro di rete" realizzato attraverso il coinvolgimento dell'intera comunità territoriale, comprendendo sia i soggetti istituzionali che le organizzazioni di volontariato e del terzo settore, nonché i gruppi informali.

Per quanto riguarda lo svolgimento della didattica durante tutto il corso dell'anno, accanto al normale svolgimento delle lezioni frontali, in alcune realtà è prevista la promozione di attività scolastiche che deviano dalle tradizionali metodologie di insegnamento per privilegiare **iniziative pratiche o attività laboratoriali creative o ludico-manuali**. Questa tipologia di iniziative è fortemente indicata per quei ragazzi che percepiscono le attività tradizionali lontane dalle competenze che vorrebbero acquisire e che sarebbero maggiormente predisposti a forme di apprendimento attive. Gli obiettivi principali di tali azioni consistono nel valorizzare le competenze e le aspirazioni personali del soggetto e favorire la sua permanenza nel sistema scolastico-formativo. Queste iniziative possono includere attività più ludico-creative come:

- laboratori teatrali che sviluppino le abilità sociali e relazionali della persona;
- organizzazione di mostre fotografiche che rendano visibili le molteplicità culturali del territorio, valorizzandone le diversità;
- attività di *writing* per la valorizzazione urbana di edifici e infrastrutture, come ad esempio prevede il progetto St-Azione! Realizzato nel quartiere bolognese di Borgo Panigale;

- attività laboratoriali di falegnameria, meccanica, tessitura e cucito, grafica e video legate alla tematica ambientale del riciclo realizzate dall'I.I.S. Volterra-Elia di Ancona<sup>32</sup>.

### **UN CORPO CHE OSPITA LA VOCE – ITSCT EINAUDI GRAMSCI – PADOVA**

L'idea è nata dal considerare importante la ricaduta della drammatizzazione nello studio di una lingua straniera. Il laboratorio è dedicato ad alunni italiani e stranieri come supporto non solo allo studio della lingua italiana ma anche all'integrazione e ad un armonico sviluppo della personalità. Il programma prevede interventi sulla vocalità, sulla articolazione del parlato, nozioni tecniche sulle variabili del parlato, gestione della creatività ed espressività nella recitazione, esercizi su partiture recitate di gruppo e singole in vista di una rappresentazione finale.

Come l'iniziativa appena illustrata mostra, ad integrazione delle iniziative rivolte a studenti sia italiani che stranieri si accompagnano contestualmente sessioni di **apprendimento e di rinforzo della conoscenza della lingua italiana** per i ragazzi stranieri che hanno scarse conoscenze dell'italiano o che non padroneggiano la lingua dello studio. I corsi di italiano L2 sono tra le attività più diffuse a sostegno dell'inclusione scolastica degli studenti immigrati e vengono organizzati in tutti i territori coinvolti dal progetto. È già stato sottolineato come il *gap* linguistico tra studenti autoctoni e studenti stranieri sia uno dei fattori più rilevanti che genera marginalizzazione ed esclusione; appropriarsi di questo strumento interpretativo e cognitivo non solo migliora il rendimento scolastico dell'allievo ma garantisce una vita più serena e partecipativa nel suo complesso. I corsi di italiano si tengono in orario scolastico ed extrascolastico, a volte anche durante i mesi estivi, in concomitanza con attività di socializzazione.

### **PROGETTO SEIPIU' – COMUNE DI BOLOGNA SETTORE ISTRUZIONE – BOLOGNA**

SeiPiù è un progetto speciale triennale che intende combattere l'insuccesso scolastico degli adolescenti stranieri iscritti al biennio degli istituti tecnici e professionali di Bologna e provincia. Vengono realizzati anche laboratori estivi per studenti della scuola secondaria di I grado. Il progetto si propone di contrastare gli ostacoli linguistici, le difficoltà socio-economiche e gli ostacoli di natura socio-culturale. Tra le attività realizzate vi sono corsi intensivi di lingua italiana e gruppi di socializzazione estivi e prescolastici, corsi di lingua italiana applicata allo studio e alla comprensione dei linguaggi disciplinari, laboratori di rimotivazione allo studio e di sostegno, facilitazione dei testi, realizzazione di mappe concettuali, creazione di glossari.

<sup>32</sup> Un'analisi articolata delle iniziative dell'IIS Volterra-Elia di Ancona e dell'Associazione Borgo Mondo di Bologna si trova nel capitolo successivo dedicato al *focus* buone pratiche.

## I luoghi dell'apprendimento linguistico

L'apprendimento linguistico tuttavia non è appannaggio esclusivo delle scuole ma è promosso anche dai centri di formazione professionale e da diverse realtà del terzo settore che talvolta hanno il pregio di adottare metodi di insegnamento non tradizionali in modo da riattivare l'interesse per la scuola e sviluppare altre abilità trasversali.

### **LABORATORIO DI ALFABETIZZAZIONE E ACCOMPAGNAMENTO SCOLASTICO – Arci – Lecce**

Il laboratorio si inserisce in un percorso pedagogico-didattico per lo sviluppo di competenze di alfabetizzazione linguistica e civica attraverso tecniche di apprendimento dinamico: l'attività prevede infatti moduli di apprendimento attivo di rinforzo delle competenze linguistiche attraverso la visione di filmati, attività di brainstorming, sessioni di teatro dell'oppresso, giochi di *role-playing*, testimonianze di vita.

### **PROGRAMA DE REFUERZO Y APOYO ESTUDIO – CEIP Méjico – Madrid (Spagna)**

Il programma prevede corsi - esterni alle scuole - di sostegno nell'insegnamento della lingua spagnola (castellano) e della matematica per i ragazzi (spagnoli e stranieri) che presentano delle lacune, con lo scopo di rendere i livelli di conoscenze omogenei ai propri compagni di classe

Moduli di apprendimento della lingua italiana sono tra le normali attività previste ed erogate per l'accoglienza e l'inserimento degli **allievi CNI – cittadinanza non italiana - neo arrivati**. Gli istituti scolastici prevedono talvolta la stesura di un vero e proprio Protocollo di accoglienza con un programma apposito di attività e azioni che possano agevolare l'inserimento dell'allievo nel contesto scolastico di arrivo.

### **NESSUNO ESCLUSO – I.I. TECNICO PROFESSIONALE E SCIENTIFICO EINAUDI – PORTO S. ELPIDIO ACCOGLIENZA CNI NEO ARRIVATI – ITIS G. Marconi – Jesi**

L'istituto Einaudi prevede la definizione di pratiche condivise in tema di accoglienza, inserimento ed orientamento degli alunni stranieri: viene redatto, con il supporto della Commissione Intercultura, un Protocollo di Accoglienza anche per evitare che il singolo docente si faccia carico "in solitudine" del problema ma possa contare su una sinergia di intenti e di strategie dell'intero istituto.

L'istituto Marconi invece, oltre ad approvare il Piano accoglienza, prevede l'assegnazione di un docente senior al singolo studente e l'elaborazione di un piano didattico personalizzato modificabile in itinere da parte del Consiglio di classe.

## L'accompagnamento alla scelta educativa

Non è raro l'affiancamento del giovane immigrato da parte di un mediatore linguistico-culturale che può supportare, anche per diversi mesi dal suo arrivo in Italia, sia l'allievo che gli operatori scolastici e il corpo docente. La figura del mediatore funge, metaforicamente e concretamente, da ponte che opera per colmare il *gap* linguistico reciproco tra questi due soggetti e mettere in relazione due realtà altrimenti difficilmente comunicabili.

Le buone pratiche relative all'inserimento e all'accompagnamento dello studente straniero neo arrivato all'interno del suo nuovo percorso scolastico prevedono inoltre la **stretta collaborazione tra gli istituti scolastici, gli enti e le istituzioni locali** – in particolare Prefetture e Comuni – in quanto questi ultimi sono i luoghi deputati alla verifica e regolarizzazione giuridica degli stranieri giunti nel Paese<sup>33</sup>. A livello generale la creazione di reti multi attori tra soggetti che operano a beneficio di un medesimo target è una condizione che ottimizza gli effetti delle azioni realizzate e permette di raggiungere in maniera più efficace gli obiettivi previsti.

### **DISCIPLINARE PRESCRIZIONI – COMUNE DI VENEZIA – VENEZIA**

La Prefettura, l'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto – USRV - e il Comune di Venezia siglano un accordo che agevola l'iscrizione dei minori stranieri, che entrano con ricongiungimento familiare, prima del loro effettivo arrivo in Italia. In questo modo si vuole favorire l'accesso alla scuola di tutti i minori neo arrivati in tempi brevi, aiutando le famiglie e le scuole ad accoglierli adeguatamente. Il Comune poi attua tutte le iniziative volte all'accoglienza: integrazione scolastica; sostegno alle scuole nei percorsi d'orientamento scolastico mettendo a disposizione personale formato e in lingua d'origine; alfabetizzazione in italiano dei nuovi alunni stranieri. Il Comune inoltre si impegna a sostenere e a diffondere l'accordo facendo promozione alla Conferenza dei Sindaci. L'USRV ha l'incarico di informare, formare e fornire consulenza alle istituzioni scolastiche riguardo all'applicazione e alle implicazioni dell'accordo e monitora le risorse finanziarie destinate all'integrazione degli alunni non italiani.

Molto importante, all'interno di queste iniziative volte all'inclusione dei ragazzi neo arrivati, è il **coinvolgimento delle loro famiglie** che necessitano esse stesse delle informazioni necessarie per capire il funzionamento del sistema scolastico italiano e orientarsi nel panorama degli indirizzi offerti. Per far fronte a tale necessità, diversi istituti scolastici garantiscono il funzionamento di Sportelli Informativi accessibili a tutto il nucleo familiare.

<sup>33</sup> Si veda anche l'iniziativa descritta nel prossimo capitolo dello Sportello Informazione Scuola promosso dal CIOFS/FP Veneto Don Bosco di Padova.

## **PROGETTO ACCOGLIENZA – I.I.S. Almerico da Schio – Vicenza**

Nove istituti secondari di secondo grado della città di Vicenza mettono a disposizione un docente che, previa prenotazione richiesta dalla famiglia presso la segreteria dell'IIS "A. Da Schio", fa un incontro preliminare di raccolta di informazioni sul percorso scolastico e vitale del potenziale nuovo alunno nel Paese di provenienza. La caratteristica dello sportello risiede nella possibilità di far consultare in varie lingue le offerte formative di questi Istituti scolastici presenti sul territorio e di prendere in considerazione le aspirazioni/motivazioni che potrebbero risultare determinanti per il successo scolastico prima ancora di effettuare la richiesta di iscrizione. Qualora i genitori non parlassero bene l'italiano, hanno la possibilità di portare un parente o di usufruire di un mediatore della scuola. Il lavoro dei singoli docenti è documentato attraverso l'utilizzo di modulistica (registri, schede con profili del/la ragazzo/a) prodotta dalle Istituzioni scolastiche.

### ***Lavorando sulle competenze degli educatori***

Tutte le attività d'inclusione scolastico-formativa, specialmente quelle rivolte a studenti di origine immigrata, non possono prescindere dalla **buona preparazione e dal costante aggiornamento degli operatori** scolastici, insegnanti, personale della scuola e consulenti esterni, che devono organizzare e promuovere iniziative di questo tipo. Far fronte a disagi personali e formativi e rapportarsi con classi dalla composizione eterogenea non richiedono improvvisazione e approssimazione: gli operatori coinvolti dovrebbero dotarsi di strumenti interpretativi e relazionali atti ad un esercizio della loro professione che non sia solo passaggio di conoscenze ma anche investimento umano partecipativo e positivo.

## **SPORTELLO TANTE TINTE – RETE TANTE TINTE – VERONA**

Lo sportello delle scuole secondarie di II grado istituito dalla Rete Tante Tinte ha lo scopo di garantire il pieno successo scolastico degli alunni italiani e stranieri nelle classi multiculturali e di favorire la crescita nelle scuole dell'educazione all'interculturalità, alla pace e ai diritti umani.

Lo sportello promuove la diffusione dell'intercultura e delle pratiche dell'accoglienza del minore straniero e della sua famiglia nelle scuole di ogni ordine e grado della provincia di Verona. Si propone di fornire supporti culturali ed operativi in risposta ai bisogni di riqualificazione professionale del personale scolastico, sia rispetto agli specifici contenuti interculturali, sia rispetto all'esigenza di lavorare in rete col territorio attraverso la consulenza, la formazione e la documentazione delle iniziative realizzate.

La progettualità dello sportello si sviluppa a livelli diversi:

- cognitivo con l'adattamento dei programmi scolastici, con la revisione della didattica in chiave interculturale;
- relazionale attraverso opportune misure di accoglienza della famiglia straniera e dei minori migranti;
- organizzativo attraverso la diffusione di buone pratiche atte a permettere l'effettivo diritto di cittadinanza a tutti gli alunni;
- formativo promuovendo seminari e percorsi di confronto, dando visibilità alle esperienze dei docenti.

### **Le buone pratiche per il coinvolgimento della famiglia**

Fondamentale per il successo di un'iniziativa sociale rivolta a studenti minori è il **coinvolgimento del nucleo relazionale più vicino ai ragazzi**, le famiglie, e - in un'ottica inclusiva più ampia - l'intera comunità di riferimento. Le famiglie, soggetto primario deputato all'insegnamento e alla formazione dei figli, non possono rimanere un attore esterno all'azione. Le famiglie devono poter contribuire alle iniziative anche quando non possono prendervi parte direttamente ed attivamente. È inoltre importante il coinvolgimento dell'intera comunità di riferimento del minore, quando si tratta di uno studente straniero o appartenente ad uno specifico gruppo etnico: è questo il caso delle iniziative realizzate dal Comune di Bari per l'inclusione della comunità rom presente nel territorio comunale<sup>34</sup>. Solo in questo modo si riesce ad agire sulle motivazioni, non solo personali, ma anche familiari e sociali che causano abbandono scolastico e si permette al nucleo relazionale del beneficiario di comprendere il senso e i benefici delle azioni realizzate.

---

<sup>34</sup> Per ulteriori dettagli si veda il capitolo successivo.

## **LABORATORI PER LE MAMME – CIOFS FP EMILIA ROMAGNA – BOLOGNA**

Il progetto prevede la realizzazione di un'attività laboratoriale di 40 ore per genitori degli studenti stranieri frequentanti un istituto professionale, con finalità orientativa e di avvicinamento alla scuola. Si è individuata la modalità laboratoriale perché aperta e in grado di sviluppare percorsi interculturali mediante la valorizzazione delle culture di appartenenza.

Le attività sono concentrate sui seguenti temi: alfabetizzazione informatica, orientamento all'utilizzo dei servizi pubblici, italiano per la vita pratica, laboratorio di cucina. Vengono organizzate visite guidate ai servizi del territorio o visite culturali nella città di Bologna. L'attività si conclude con un momento di festa interculturale in cui ogni corsista prepara e condivide piatti del proprio Paese.

Per la realizzazione dell'iniziativa viene coinvolto il personale della scuola (in particolare il dirigente e le figure di riferimento per l'orientamento, l'interculturalità e la prevenzione dell'abbandono) in modo da attivare relazioni dirette tra famiglia e organizzazione scolastica.

## **TUTTI I COMPITI DELLE MAMME! – SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE UNA CASA PER L'UOMO – MONTEBELLUNA (TV)**

L'iniziativa consiste nell'attivazione di uno spazio pomeridiano bisettimanale di sostegno nei compiti per gli alunni, per lo più stranieri, delle scuole primarie accompagnati dalle proprie mamme. Le coppie mamma-bambino sono assistite da un educatore e di insegnanti volontari con competenze didattiche specifiche. Obiettivo indiretto dell'attività è il rafforzamento e la valorizzazione del ruolo della madre nell'apprendimento dei figli.

## **EN FAMILIA PROTEGIDOS – POLIZIA MUNICIPALE DI MADRID – MADRID (SPAGNA)**

È un programma finalizzato alla creazione di un senso di responsabilità personale e comunitaria circa l'importanza di creare un "contorno scolastico" sicuro per i propri figli nelle famiglie. L'azione è diretta alle famiglie di qualsiasi nazionalità, con figli in età scolastica obbligatoria, e viene svolto in stretta collaborazione con tutti i centri scolastici primari, ESO, Bachillerato, sia pubblici e privati.

Spesso la discriminazione nasce dal mancata conoscenza dell'altro e dall'impossibilità, o la non volontà, di stabilire una relazione con la diversità. Per questo motivo vengono essere incentivate quelle iniziative che supportano l'incontro tra famiglie e favoriscono il dialogo tra gli adulti: il buon esempio parte da genitori che valorizzino la conoscenza e la partecipazione attiva, propria e dei figli, alla vita scolastica e sociale della comunità di riferimento.

## **SEMANA CULTURAL Y PRÉSTAMO DE LIBROS – CEIP MÉJICO – Madrid (Spagna)**

Durante una settimana di maggio – la settimana della cultura – alcuni dei genitori di ragazzi stranieri frequentanti il centro vengono invitati a “vestirsi da professori” e raccontare del proprio paese (geografia, storia, usi e costumi, musica, religione, tradizioni, ecc.) agli altri ragazzi, alle loro famiglie e agli operatori stessi del centro. In questi cinque giorni il centro viene diviso in diversi spazi, ognuno dedicato al rispettivo paese dei “genitori-insegnanti” ed allestito a loro preferenza (c’è chi mette a disposizione abiti tradizionali, libri, fotografie, musiche, cibo, ecc.). A termine della settimana viene pubblicato un reportage in un periodico distribuito nelle scuole “*Lápiz y papel*”.

Nel centro è inoltre attivo tutto l’anno, e non solo durante la settimana della cultura, un servizio di biblioteca che mette a disposizione libri di differenti lingue e tematiche.

### **Le buone pratiche tra scuola e lavoro**

Scegliere un percorso scolastico in maniera consapevole significa compiere una scelta non fine a sé stessa ma iniziare ad immaginare il proprio futuro anche alla luce dei propri desideri professionali. Per questo motivo è importante che la scuola veda nel mercato del lavoro il naturale proseguimento degli studi e nell’inserimento professionale per tutti una degli obiettivi primari della preparazione offerta. Il mondo della scuola, in ogni suo indirizzo, deve essere in grado di rendere consapevoli i propri studenti delle opportunità lavorative possibili e offrire al mercato del lavoro persone qualificate che sappiano far valere le loro competenze.

Diverse realtà scolastiche offrono a questo proposito percorsi personalizzati e flessibili che possono giovare di iniziative – nella maggior parte dei casi attività pratiche ed esperienziali - più professionalizzanti o comunque maggiormente legate al mondo del lavoro. Diverse pratiche mappate prevedono inoltre l’attivazione, anche grazie all’intervento delle Province, di stage in azienda e tirocini formativi - anche estivi – mirati al rafforzamento delle competenze trasversali del giovane e come sostegno valido, anche motivazionale, alla decisione di ultimare il percorso formativo.

## **NON UNO DI MENO – I.I.S. BELLUZZI – Fioravanti – Bologna**

L'azione mira alla creazione di moduli del "saper fare" che ottemperino alla ricomposizione tra essere e fare, tra pensare e produrre. Attraverso l'uso dei laboratori l'istituto vuole promuovere esperienze in grado di dare agli studenti indicazioni e spunti di riflessione per il loro sviluppo formativo; i laboratori sono intesi come mezzi e luoghi attraverso cui lo studente può realizzare esperienze diverse dal percorso scolastico tradizionale e che possono risultare per lui di successo e di stimolo per apprendere qualcosa di nuovo. In particolare l'iniziativa mira a sviluppare la capacità personale di riflettere sulle proprie attitudini e sulle scelte da fare nel futuro.

I contenuti previsti dal progetto sono l'istituzione di:

- Laboratorio di meccanica (motoristica, cad/cam)
- Laboratorio di informatica (Office, pagine web, grafica, internet)
- Laboratorio di elettrotecnica (impianti civili)

Alla fine dell'esperienza laboratoriale è previsto un colloquio con lo studente e i genitori partendo dalla scheda formulata dall'insegnante tutor, e si attiveranno iniziative di ri-orientamento volte alla scelta del percorso formativo successivo.

## **PERCORSI DI FORMAZIONE PERSONALIZZATA – SERVIZIO POLITICHE ATTIVE PER IL LAVORO PROVINCIA DI VENEZIA – VENEZIA**

L'iniziativa nasce dalla considerazione che i punti di caduta che portano all'abbandono dei percorsi scolastici intrapresi spesso hanno più a che fare con la debolezza delle competenze dei giovani nel fronteggiare i contesti dal punto di vista sociale/organizzativo/dei ruoli. Sono così stati presi contatti con enti di formazione in possesso di conoscenze e strutture funzionali a brevi percorsi improntati al fare affinché, attraverso esperienze pratico-laboratoriali e stage in azienda, i giovani possano cimentarsi efficacemente rispetto ai processi di apprendimento e riaffrontare l'eventuale rientro in contesti strutturati (scuola o lavoro) partendo da presupposti diversi.

Lo scopo di queste attività è quello di realizzare un'esperienza formativa che dia una risposta a studenti scarsamente motivati allo studio o poco autonomi oppure con qualità personali che non sono valorizzate nel contesto scolastico.

## **PROGETTO VITA E LAVORO – IPSIA G.GALILEI – CASTELFRANCO VENETO (TV)**

Il progetto prevede l'attivazione di stage in cooperative in cui sono inserite persone disabili. I ragazzi, durante le settimane di stage, sono impegnati presso le cooperative dal lunedì al venerdì, dalle ore 8.00 alle ore 16.00, condividendo il lavoro, i momenti ricreativi e i pasti. Tra le attività vi sono: falegnameria, decorazione, realizzazione di bomboniere, stampa di biglietti di invito, coltivazione di prodotti orticoli. Le attività svolte dai ragazzi vengono valutate nella Patente Etica (valutazione interna dell'Istituto che premia i comportamenti positivi degli studenti per le attività svolte a scuola o al di fuori di essa) e vengono riconosciute ai fini dell'assolvimento dell'Obbligo di Istruzione.

## **VERSO IL TUO FUTURO – PROVINCIA DI TREVISO - Treviso**

Tale progetto è destinato ai giovani fra i 16 e 29 anni ed è nato dalla necessità di:

- contrastare la dispersione scolastica e formativa favorendo il rientro nei canali formativi mediante laboratori di tipo artistico e creativo;
- contrastare la disoccupazione giovanile, con particolare riferimento a giovani in possesso di competenze deboli e/o con bassa scolarità.

Da tale idea iniziale, si è proseguito individuando quali laboratori di mestiere e attività formative avrebbero avuto una spendibilità reale nell'attuale mondo del lavoro, e quali laboratori di tipo artistico/creativo avrebbero agganciato i minori nei terreni da loro frequentati, individuando musica e realtà multimediali come aree vincenti.

### **Conclusioni**

Le pratiche descritte nelle pagine precedenti rafforzano il concetto che l'inclusione scolastica è fondamentale per garantire pari opportunità sia ai giovani che alle loro famiglie e che va stimolata con approcci ed azioni multidimensionali, per poter affrontare alla radice le diverse cause di rischio di abbandono e conseguentemente di esclusione sociale ed economica dei giovani.

Le pratiche inoltre evidenziano che – essendo l'abbandono un fenomeno che colpisce in maniera differenziata, ma comunque trasversale, tutti i giovani – è utile inserire le attività di contrasto in un'ottica inclusiva, ove tutti i ragazzi e le ragazze possano beneficiarne indipendentemente dalla loro provenienza.

## 5 • Focus sulle buone pratiche territoriali

Sarebbe certamente irrealistico individuare “buone pratiche universali” sul tema affrontato dal progetto Gi-FEI, non esiste infatti un’unica soluzione per promuovere l’inclusione e l’integrazione scolastica. Le diverse azioni descritte nel capitolo precedente devono essere adattate alle situazioni e alle realtà (nazionali, regionali e locali) per poter avere dei risultati positivi in altri contesti. Il progetto ha pur tuttavia individuato una serie di criteri generali di *benchmarking* comuni, già illustrati nel capitolo secondo (coerenza con i fabbisogni, coinvolgimento attivo e inclusivo dei beneficiari diretti e indiretti, presenza rete intersettoriale e interistituzionale pubblica e privata, sostenibilità, valutazione rapida e oggettiva e caratteri innovativi dell’azione), al fine di condividere elementi abilitanti nella definizione di prassi d’intervento che abbiano maggior tasso di successo anche in processi di trasferimento in altri contesti.

In base ai criteri riportati precedentemente sono state identificate alcune buone prassi territoriali in ogni area coinvolta nel progetto GI-FEI, iniziative che rappresentano dei buoni modelli d’intervento per i diversi attori che lavorano per promuovere l’inclusione sociale in ambito scolastico-formativo.

Qui di seguito sono riportate le buone prassi selezionate; in particolar modo si è voluto dar risalto a quegli aspetti che hanno permesso di collegare l’iniziativa ai criteri individuati.

## REGIONE DEL VENETO

<b>Titolo dell'iniziativa</b>	<b>SOS ORIENTAGIOVANI (Provincia di Vicenza) – Sportello ASCOLTO (Provincia di Rovigo)</b>
<b>Ente attuatore e territorio</b>	<b>Provincia di Vicenza e Provincia di Rovigo</b>
Problema affrontato	Entrambe le iniziative operano erogando azioni nei confronti dei giovani sia italiani che stranieri ai sensi di quanto previsto per i Servizi per l'Impiego provinciali con la legge 144/1999 e successivamente riconfermato dalla legge 76/2005. L'amministrazione provinciale offre così opportunità concrete e personalizzate di supporto a giovani a rischio di insuccesso, abbandono scolastico-formativo e marginalizzazione.
Soluzioni implementate	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Attività di informazione, sensibilizzazione e promozione dell'obbligo di istruzione per ragazzi fino ai 16 anni di età e del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione per giovani fino ai 18 anni di età;</li> <li>- Azioni di orientamento e ri-orientamento attraverso colloqui e incontri/formazione di gruppo;</li> <li>- Azioni di tutoraggio;</li> <li>- Accompagnamento nell'assolvimento del diritto-dovere attraverso l'attivazione di percorsi di apprendistato;</li> <li>- Attività di monitoraggio grazie anche all'utilizzo dell'Anagrafe regionale per l'obbligo formativo AROF.</li> </ul> <p>La provincia di Vicenza ha istituito 1 coordinamento provinciale e 6 sportelli presso altrettanti CPI Centri per l'Impiego della Provincia. La Provincia di Rovigo ne ha istituito uno nel capoluogo provinciale.</p>
I beneficiari	Giovani italiani e stranieri, dai 14 ai 18 anni, delle province di riferimento.
La rete	Entrambi gli interventi hanno visto l'attivazione di una rete multiat-tori capillare sul territorio di riferimento. Sono stati infatti costruiti rapporti di rete con: Uffici scolastici e tutti gli istituti scolastici di primo e secondo grado delle province; enti di formazione professionale; enti locali – Comuni, servizi sociali dei comuni e delle ULSS/ASL, Informagiovani; terzo settore – associazioni e cooperative; Associazioni di categoria e aziende; Ufficio Tutela Minori.
Risultati e valutazione	Entrambi i servizi hanno visto il passaggio di un numero notevole di utenti che sono stati segnalati o dalle banche dati regionali o dagli enti locali e associazioni del territorio o ancora, che si sono rivolti direttamente agli Sportelli per usufruire dei servizi. Importante è stata sia l'attività di presa a carico dell'utente con effettive azioni di (ri)orientamento e tutoraggio che quella di monitoraggio e verifica di altri casi che presentavano rischi di <i>drop out</i> . I finanziamenti biennali regionali sono terminati nell'estate del 2012: solo la provincia di Rovigo continua, tramite il bilancio provinciale, a mandare avanti le attività.
Elementi di successo	Avvio di sinergie locali in una logica di sviluppo di un network co-operativo territoriale capillare e che vede l'impegno del pubblico, del privato e del privato sociale. Capacità di programmare e realizzare percorsi personalizzati in base all'utente.

<b>Titolo dell'iniziativa</b>	<b>SPORTELLO I.S. INFORMAZIONI SCUOLA</b>
<b>Ente attuatore e territorio</b>	<b>CIOFS/FP VENETO DON BOSCO e associazione MIGRANTI onlus – l'iniziativa coinvolge il territorio del Comune di Padova</b>
Problema affrontato	L'idea progettuale, iniziata nel 2004, parte dall'analisi dei numerosi casi di insuccesso scolastico degli studenti stranieri. Spesso le famiglie dei ragazzi, pur avendo aspettative elevate sulla carriera scolastica dei figli, non conoscono a sufficienza il sistema scolastico locale. La scuola stessa si trova spesso in difficoltà nell'inserire i studenti neo arrivati e con fatica riesce a diagnosticare possibili cause che portano all'abbandono scolastico dell'allievo straniero. Si riscontra quindi la necessità per i genitori di essere informati, prima dell'arrivo dei figli, sull'offerta formativa del territorio; per i ragazzi neo arrivati il bisogno di essere accompagnati nella scelta della scuola superiore; per le scuole la necessità di pianificare interventi di orientatori e/o mediatori esterni.
Soluzioni implementate	CIOFS/FP Don Bosco e l'associazione MIGRANTI Onlus hanno sperimentato, all'interno di un Progetto Regionale CACCIAL-FUTURO, un servizio d'informazioni sul sistema scolastico e l'offerta formativa per i genitori che fanno richiesta di ricongiungimento con i figli minori. Il servizio si compone di due sportelli: lo Sportello SUI – Sportello Unico Informativo –presso lo Sportello Unico della Prefettura di Padova e lo Sportello IS – Informazioni Scuola –presso l'U.R.P. del Comune di Padova. Il SUI offre un primo incontro informativo con la famiglia che avvia la pratica per il ricongiungimento del figlio, dove viene fornita una prima informazione sul sistema scolastico e viene fatta una prima valutazione del grado scolastico d'inserimento in base all'età e al percorso pregresso del ragazzo. I ragazzi neo arrivati dai 14 ai 18 anni vengono inviati all'IS dove viene fornito loro supporto per un primo contatto con le scuole superiori e vengono inseriti nei corsi di italiano L2. Il servizio offre inoltre, per le scuole secondarie di primo grado e i CTP che lo richiedono, interventi di informazione orientativa, attivazione stage, accompagnamento e supporto all'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado. Per il CIOFS/FP Veneto e per tutti gli istituti secondari di secondo grado che lo richiedono il servizio offre infine interventi di ri-orientamento per gli studenti stranieri già iscritti al biennio della scuola superiore ma la cui scelta appare loro inadeguata.
I beneficiari	I beneficiari diretti sono i ragazzi neo arrivati dai 14 ai 18 anni che giungono in Italia tramite ricongiungimento familiare. Molto importante e attivo è il ruolo rivestito dalle famiglie, beneficiarie anch'esse del progetto, in quanto sono le prime interlocutrici nel momento in cui si rivolgono alla Prefettura per avviare il procedimento di ricongiungimento.
La rete	Il servizio può godere di una rete composta da: gli enti locali del territorio, in particolar modo il Comune di Padova, UP Accoglienza e Immigrazione e l'U.R.P. e la Prefettura; i docenti referenti per l'accoglienza degli stranieri delle scuole secondarie di primo e secondo grado; i Centri Territoriali permanenti; le associazioni e il terzo settore che si occupa dei corsi di italiano per i neo arrivati; i mediatori culturali e tutti i servizi sociali che si occupano di minori stranieri.

Risultati e valutazione	Nel periodo ottobre-maggio 2012/2013 il servizio ha registrato 156 accessi. 73 utenti dello Sportello IS sono stati incontrati minimo 2 volte per un totale di 160 colloqui. 84 studenti sono stati seguiti con un percorso di orientamento-accompagnamento. L'iniziativa prevede un meccanismo di valutazione esterno per rilevare il gradimento dei beneficiari: i feedback relativi all'attività sono positivi.
Elementi di successo	Il servizio si caratterizza per essere facilmente accessibile da parte del target beneficiario, grazie anche alla sua capillarità e sinergia tra mondo della scuola e servizi del territorio. L'iniziativa può giovare di competenze diversificate e complementari che permettono di offrire un servizio integrato: la capacità di lavorare in rete e di attivare una rete multi attori ne è l'aspetto più rilevante.

<b>Titolo dell'iniziativa</b>	<b>PROGETTO SUPERATTIVI!</b>
<b>Ente attuatore e territorio</b>	<b>I.I.S. "L. Luzzatti" di Mestre (Venezia)</b>
Problema affrontato	I neo-arrivati iscritti alle classi prime e seconde sono molto spesso ragazzi digiuni di conoscenze della lingua italiana, sono spaesati dalla cultura del nuovo Paese di destinazione e sono potenzialmente a rischio esclusione ed emarginazione. E' necessario dunque implementare una strategia educativa volta ad attivare uno spontaneo processo di passaggio di conoscenze, emozioni ed esperienze, momento vissuto non come insegnamento ma come guida e condivisione.
Soluzioni implementate	Vengono individuati dei ragazzi stranieri delle classi IV e V particolarmente bravi dal punto di vista scolastico e relazionale, i quali diventano MENTORI junior dei ragazzi più piccoli, MENTEES. I mentori, formati a loro volta nei temi della relazione e delle politiche per l'immigrazione, diventano mediatori di conoscenze ed esperienze, parlano e ascoltano e si pongono come modello positivo migliorando l'integrazione e il percorso disciplinare dei <i>mentees</i> che vengono loro abbinati in base a criteri linguistico-geografici. I mentori junior sono a loro volta formati da MENTORI senior, ragazzi stranieri anche di seconda generazione esterni alla scuola, spesso studenti universitari competenti e ben integrati. Mentori e <i>mentees</i> beneficiano di uno scambio tra pari: i mentori da una parte rinforzano le proprie competenze scolastiche e meta cognitive, le proprie abilità trasmissive e sociali; i <i>mentees</i> dall'altra ricevono un sostegno nel processo di integrazione del mondo italiano e posso così migliorare le proprie competenze scolastiche.
I beneficiari	I beneficiari sono da una parte i <i>mentees</i> delle classi prime e seconde, ragazzi stranieri neo-arrivati, e dall'altra i mentori junior, ragazzi delle classi quarte e quinte, e senior, ragazzi esterni alla scuola, spesso universitari. Anche le famiglie sono un beneficiario indiretto dell'attività.



La rete	Oltre all'istituto L. Luzzatti di Mestre, sono stati coinvolti tre soggetti del terzo settore: Associazione Arché per il supporto alla formazione e supervisione dei volontari; Cooperativa Nova media onlus per supporto alla formazione dei volontari; Associazione Essere Insieme per segreteria e promozione. Il Comune di Venezia – Servizio Immigrazione ha svolto attività di promozione dell'iniziativa.
Risultati e valutazione	L'iniziativa prevede un sistema di autovalutazione basato sul rilevamento del gradimento dei beneficiari. I ragazzi si sono dimostrati molto soddisfatti dell'iniziativa.
Elementi di successo	I ragazzi stranieri, da oggetto di insegnamento, diventano soggetto attivo della propria formazione e crescita: da un problema diventano dunque una risorsa. La scuola può così disporre di un gruppo di ragazzi mediatori da utilizzare nelle pratiche dell'accoglienza e nella comunicazione, anche con le famiglie straniere. Si valorizza il capitale umano presente nell'istituto e si crea una rete tra ragazzi più grandi e più piccoli.

<b>Titolo dell'iniziativa</b>	<b>PROGETTO BIOFATTORIA</b>
<b>Ente attuatore e territorio</b>	<b>Engim Veneto CFP Turazza di Treviso in collaborazione con la Biofattoria Murialdo. Il Comune di Treviso è l'area di riferimento per l'iniziativa promossa.</b>
Problema affrontato	L'idea nasce per la concreta difficoltà di alcuni allievi stranieri di non portare a termine il percorso scolastico seguendo la modalità tradizionale. Si tratta generalmente di allievi che presentano difficoltà comportamentali e iperattività che, all'interno del contesto scolastico, non riescono a mantenere un comportamento idoneo al contesto. L'iniziativa parte inoltre dalla considerazione che risulta difficile da parte della scuola attivare stage formativi all'interno delle aziende di settore per studenti che presentano una qualche forma di disagio. E' necessario quindi trovare percorsi di "riparazione sociale" che si avvicinino alle esigenze del ragazzo e lo coinvolgano in maniera innovativa.



Soluzioni implementate	<p>Il progetto promuove un percorso esperienziale all'interno della Biofattoria Murialdo in cui lo studente entra in contatto con un luogo di relazioni umane nuove, con la terra, gli animali, gli addetti alla fattoria, gli altri ragazzi presenti.</p> <p>FASE A:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. L'ufficio orientamento dell'istituto professionale individua attraverso i consigli di classe i casi che necessitano di percorsi differenti rispetto a quelli prettamente scolastici.</li> <li>2. Coinvolgimento attivo dell'allievo e della famiglia, della Biofattoria Murialdo, dei servizi sociali del territorio (nel caso il ragazzo sia segnalato) per condividere la proposta con tutti gli attori del progetto e firmare il patto formativo che regola l'iniziativa.</li> </ol> <p>FASE B: accompagnamento da parte del referente della scuola presso la Fattoria. In questa fase viene mostrato quale autobus prendere, quali orari, in quale modalità presentarsi e quali mansioni possono essere richieste.</p> <p>FASE C: avvio dell'inserimento in Biofattoria in alternanza con frequenza scolastica. Presso la Biofattoria viene affidato ad un educatore il quale mantiene contatti diretti con referente della scuola.</p> <p>FASE D: al termine del percorso - la durata viene definita nella fase A in base alle caratteristiche dell'allievo - viene redatta una relazione da parte dell'allievo rispetto all'esperienza.</p>
I beneficiari	<p>I beneficiari diretti sono i ragazzi italiani e stranieri tra i 14 e i 18 anni i quali vengono coinvolti attivamente nella definizione delle attività da svolgere sin dall'avvio del progetto. Un ruolo attivo è previsto anche per le famiglie dello studente.</p>
La rete	<p>L'iniziativa prevede il coinvolgimento dell'Engim Veneto CFP Turazza di Treviso in qualità di soggetto proponente lo studente da inserire nel percorso; la Biofattoria Murialdo accoglie e predispone le attività tramite un educatore dedicato; i Servizi sociali del territorio (ULSS, Comune) vengono informati dell'iniziativa nel caso in cui il ragazzo sia segnalato.</p>
Risultati e valutazione	<p>L'esperienza prevede un sistema di autovalutazione che monitora il gradimento dei beneficiari che prendono parte all'iniziativa. Questo aspetto viene indagato anche tramite una relazione che ogni studente deve elaborare al termine del suo personale percorso in Biofattoria. Diversi allievi in obbligo scolastico a rischio abbandono, dopo aver preso parte al progetto, hanno portato a termine il loro percorso scolastico.</p>
Elementi di successo	<p>Il progetto affronta la problematica dell'insuccesso scolastico proponendo una soluzione innovativa al di fuori del contesto scolastico tradizionale, in un luogo di piena sperimentazione: l'aula si trasforma negli spazi della fattoria (apprendimento in movimento), il ragazzo, attraverso i compiti assegnati e le relazioni da intrattenere con l'ambiente, gli animali e gli altri operatori della Biofattoria, viene responsabilizzato e gratificato prima di tutto da un punto di vista umano.</p>

## COMUNE DI BOLOGNA

<b>Titolo dell'iniziativa</b>	<b>PROGETTO "BUSSOLE. CINQUE BUONE PRATICHE PER L'INTEGRAZIONE DEGLI ADOLESCENTI STRANIERI NELLA SCUOLA SECONDARIA"</b>
<b>Ente attuatore e territorio</b>	<b>CDLEI - COMUNE DI BOLOGNA</b>
Problema affrontato	Il progetto Bussole si propone di sostenere e accompagnare l'inserimento scolastico delle ragazze e dei ragazzi stranieri in uscita dalla scuola secondaria di primo grado e in ingresso nell'istruzione di secondo grado, attraverso dispositivi specifici che prevedano il coinvolgimento delle diverse agenzie formative presenti sul territorio.
Soluzioni implementate	Il progetto intende sperimentare la figura del tutor di origine immigrata con funzioni di identificazione positiva, accoglienza e sostegno per un positivo inserimento scolastico dei minori stranieri, soprattutto neo-arrivati. Sono state proposte diverse attività di tutoring e laboratori attivati con l'intento di costruire uno stretto raccordo tra docenti disciplinari, esperti esterni di italiano come lingua seconda e giovani tutor al fine di garantire azioni e attività efficaci al successo scolastico dei ragazzi seguiti.
I beneficiari	Ragazze e ragazzi stranieri in uscita dalla scuola secondaria di primo grado e in ingresso nell'istruzione di secondo grado.
La rete	CDLEI – Comune di Bologna come capofila ; Fondazione Pepino Vismara come finanziatore; Centro Come di Milano come partner. Il progetto è stato promosso parallelamente anche a Torino, Milano e Arezzo dai rispettivi Centri Interculturali.
Risultati e valutazione	Laboratori di preparazione all'esame di terza media in 4 istituti comprensivi di Bologna per un totale di 150 ore, coinvolgendo 35 alunni stranieri, 32 dei quali sono entrati nelle scuole superiori di Bologna e provincia. Inoltre in una seconda fase, partecipazione allargata a circa 40 alunni delle classi prime in 4 laboratori di Italstudio con la presenza di 10 tutor. Complessivamente ogni tutor ha svolto nell'anno scolastico 2011/12 100 ore, 60 ore circa di attività di tutoraggio nell'ambito dei laboratori, 20 ore di momenti formativi e di incontri di programmazione e di verifica delle attività, 20 ore per curare una documentazione personale, predisponendo dei "diari di bordo" e delle schede di rilevazione.



## Elementi di successo

A Bologna il CDLEI ha scelto di privilegiare per la funzione di tutor gli studenti stranieri che ancora stanno frequentando le scuole superiori. Le attività di formazione dei tutor si sono svolte presso la sede del CDLEI e hanno permesso in particolare ai ragazzi di conoscersi meglio e affrontare insieme, sostenendosi a vicenda, le paure e le ansie inevitabilmente presenti in alcuni di loro che forse per la prima volta si ritrovavano a sperimentarsi, fuori dalla famiglia, in un contesto “altro” rapportandosi con ragazzi sconosciuti e con figure professionali nuove. Per alcuni giovani del progetto Bussole, infatti, i momenti formativi proposti, hanno rappresentato un vero e proprio percorso di riflessione personale rispetto alla loro identità di giovani, di studenti e al loro nuovo ruolo di tutor. Una parte della proposta formativa era inoltre incentrata su questioni metodologiche ed operative della funzione di tutoraggio e della relazione d’aiuto. Questi incontri hanno anche dato la possibilità ai ragazzi di acquisire competenze e informazioni specifiche sull’organizzazione della scuola secondaria di primo grado, sull’esame di terza media, sulla struttura e l’organizzazione del progetto stesso.

Per quanto riguarda invece i laboratori di sostegno allo studio, la co-presenza e la collaborazione tra docenti esperte in italiano L2, tutor e (dove era possibile) docenti disciplinari in un approccio laboratoriale condiviso ha permesso un’alta individualizzazione degli interventi potendo rispondere meglio alle esigenze specifiche ed estremamente diversificate degli studenti. In particolare, l’intervento dei tutor può garantire una maggiore copertura relazionale in quanto per certi bisogni e difficoltà per i ragazzi è più facile rapportarsi con altri giovani quasi coetanei perché più simili e più vicini sono le modalità comunicative. Infine, la presenza di ragazzi stranieri non solo in veste di “soggetti bisognosi” ma anche come “portatori di risorse” rafforza il carattere autenticamente interculturale del progetto e contribuisce a riequilibrare il tradizionale divario “di potere” tra figure professionali tutti autoctoni e destinatari tutti stranieri. Il progetto ha previsto un rimborso spese per i tutor che è stato erogato alla fine delle attività. E’ stato previsto anche il riconoscimento formale della loro esperienza quale attività di tirocinio o laboratorio, grazie ad accordi con le scuole e l’Università, per esempio sotto forma di credito formativo per gli studenti delle scuole superiori.

Titolo dell'iniziativa	PROGETTO ST-AZIONE!
Ente attuatore e territorio	<b>ASSOCIAZIONE BORGO MONDO COMUNE DI BOLOGNA - QUARTIERE BORGO PANIGALE</b>
Problema affrontato	Il progetto ha previsto l'attivazione di un gruppo di studenti delle scuole secondarie di primo grado "Alessandro Volta", localizzate nel quartiere Borgo Panigale a Bologna, per implementare una sperimentazione mirata a rendere più attiva la didattica in una scuola di periferia ancorandola maggiormente al territorio in cui la scuola si trova. Uno dei problemi più gravi emersi dalla ricognizione effettuata è stato l'abbandono, nel senso di scarsa frequentazione, in cui si trovavano alcune aree del quartiere, pur avendo un forte potenziale attrattivo. Tra queste spiccava la stazione del Servizio Ferroviario Metropolitano, inaugurata nel 2003 ed ancora poco utilizzata dagli abitanti.
Soluzioni implementate	Dopo l'opera di ricognizione sul territorio, svolta durante le ore di normale didattica da una professoressa di italiano e da alcuni operatori delle associazioni coinvolte, i problemi individuati sono stati discussi anche con le istituzioni del territorio per individuare possibili azioni risolutive. Si è scelto di riqualificare la stazione SFM di Borgo Panigale attraverso la tecnica dell' <i>aerosol art (writing)</i> , in modo da coinvolgere gli studenti valorizzando le loro competenze. Successivamente allo svolgimento di un laboratorio di aerosol art, in orario pomeridiano, presso le scuole "Alessandro Volta", sono iniziati i lavori di riqualificazione della stazione sotto la supervisione di alcuni <i>writer</i> professionisti: i lavori sono durati alcune settimane nel corso del consueto orario scolastico. Una volta terminata il lavoro di riqualificazione si è svolta l'inaugurazione ufficiale con tutti le autorità cittadine e tutti gli alunni della scuola "Alessandro Volta".
I beneficiari	I beneficiari diretti delle azioni progettuali sono stati circa 40 alunni. Essendo la scuola localizzata in area popolare a forte presenza di immigrazione una parte significativa degli studenti coinvolti sono immigrati o figli di immigrati. Beneficiaria indiretta del progetto è tutta la cittadinanza del Quartiere Borgo Panigale e della città di Bologna, che può usufruire della stazione SFM di Borgo Panigale resa più accogliente.
La rete	Comune di Bologna - sostegno economico e logistico; Quartiere Borgo Panigale - sostegno economico e organizzativo; Rete Ferroviaria Italiana - realizzazione della riqualificazione della stazione (graffiti esclusi); Istituto Comprensivo N.14 - realizzazione laboratorio di inchiesta di quartiere e di <i>writing</i> e realizzazione dei graffiti sulla stazione; Coop Adriatica - sostegno economico alla documentazione del progetto; Associazioni del territorio - sostegno logistico al progetto e alla realizzazione dei laboratori e dei graffiti.



Risultati e valutazione	La sperimentazione didattica nelle classi coinvolte ha sicuramente aiutato i ragazzi più in difficoltà ad inserirsi con successo in azioni formative e scolastiche. A questo progetto gli studenti coinvolti hanno collegato il lavoro preparatorio all'esame di terza media, che hanno affrontato tutti con esito positivo. Rispetto al quartiere, il risultato maggiore è stato la riqualificazione della stazione trasformatasi in un luogo bello ed accogliente.
Elementi di successo	Valorizzazione delle capacità e dei talenti degli studenti coinvolti; sperimentazione didattica mirata a collegare gli studenti con il quartiere in cui vivono e a trasformare attivamente il territorio in modo tale da avere una ricaduta pratica, tangibile e visibile a tutta la cittadinanza.

## REGIONE MARCHE

<b>Titolo dell'iniziativa</b>	<b>VALORIZZAZIONE DELLE ECCELLENZE</b>
<b>Ente attuatore e territorio</b>	<b>I.I.S. "V. BONIFAZI" DI CIVITANOVA MARCHE</b>
Problema affrontato	La finalità dell'intervento risiede nella capacità di adottare azioni necessarie a far vivere la carriera scolastica come momento di crescita, affermazione, acquisizione del sapere e di capacità e non esclusivamente come obbligo formativo. Tale approccio è finalizzato anche a fornire orientamento contro la dispersione scolastica, in maniera che l'alunno possa prendere coscienza dei propri bisogni e degli strumenti di cui necessita.
Soluzioni implementate	<p>Il sistema delle eccellenze presuppone:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la programmazione di percorsi di approfondimento di materie professionalizzanti con percorsi integrativi a quelli curricolari, per ogni corso di studio;</li> <li>- la sperimentazione delle competenze acquisite attraverso la partecipazione a gare e concorsi per confrontarsi con altri studenti/professionisti nazionali e internazionali;</li> <li>- la partecipazione gratuita a viaggio di istruzione, visite guidate, visite aziendali riservata alle eccellenze per merito e comportamento.</li> </ul> <p>La fase di studio è preliminare: gli studenti vengono coinvolti per classi o gruppi, anche composti da diversi corsi di studio. Essi sono guidati nella scelta del materiale su cui lavorare, supportati nella fase di progettazione, ma lasciati liberi di scegliere la tecnica, la metodologia, il supporto da utilizzare per loro comunicazione finale (grafica, letteraria, multimediale, design, pièce teatrale ecc). La presentazione dei lavori a gare o a concorsi o la rappresentazione dello spettacolo che loro stessi hanno creato li proietta in un'altra dimensione, quella che fa crescere la coscienza di sé e del proprio lavoro.</p>



I beneficiari	I beneficiari, ovvero coloro che sono stati coinvolti nelle attività didattiche, sono studenti 14-18enni per la maggior parte italiani.
La rete	Il progetto è stato ideato ed implementato dall'istituto scolastico Bonifazi con personale e risorse interne. Sono stati coinvolti docenti dell'istituto ed esperti esterni.
Risultati e valutazione	Valutazione estremamente positiva, per via della grande partecipazione da parte dei ragazzi coinvolti e del gradimento delle attività svolte da parte degli studenti.
Elementi di successo	Si ritiene un'attività facilmente trasferibile in altri contesti scolastici e sostenibile economicamente, vista l'esiguità delle risorse coinvolte. È utile per ampliare la gamma di strumenti da mettere a disposizione dei docenti e degli studenti al fine di affrontare l'evoluzione delle problematiche giovanili.



<b>Titolo dell'iniziativa</b>	<b>RI - TORNO &amp; RI - CICLO</b>
<b>Ente attuatore e territorio</b>	<b>CTP PER L'EDA C/O ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE "VOLTERRA - ELIA" - ANCONA</b>
Problema affrontato	<p>Il progetto nasce dall'analisi delle difficoltà che si incontrano a rimuovere quegli ostacoli che impediscono di realizzare pienamente il diritto all'istruzione sancito dal dettato costituzionale.</p> <p>Obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- attivare laboratori operativo-creativi, utilizzando per lo più attrezzature già esistenti e materiali riciclabili;</li> <li>- favorire la manualità e la crescita di un approccio etico ed ecologico all'ambiente;</li> <li>- conoscere i problemi ambientali, ricercare soluzioni che permettano il cambiamento dei comportamenti per un futuro sviluppo sostenibile;</li> <li>- prevenire il disagio e ridurre la dispersione scolastica dei ragazzi italiani e stranieri.</li> </ul>
Soluzioni implementate	<p>RI-TORNO &amp; RI-CICLO è un progetto integrato modulare finalizzato agli alunni italiani e stranieri del CTP e del Volterra, con finalità educative comuni quali la riduzione della dispersione, l'educazione ambientale, l'educazione alla convivenza interculturale.</p> <p>Le fasi dell'attività sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- organizzazione dei laboratori per le finalità individuate e allestimento di nuove attività;</li> <li>- reperimento e scelta dei materiali necessari da utilizzare;</li> <li>- formazione dei gruppi di studenti partecipanti alle attività laboratoriali. I laboratori attivati: falegnameria, meccanica, tessitura e cucito, grafica, video. Progettazione e realizzazione di una giornata per l'ambiente;</li> <li>- diffusione dei risultati del progetto: documentazione cartacea e multimediale di tutta l'attività e raccolta dei prodotti realizzati;</li> <li>- i laboratori sono stati attivi una volta alla settimana.</li> </ul>

I beneficiari	I beneficiari diretti, ovvero gli studenti che hanno realizzato i laboratori, sono composti da giovani 14-18enni per la maggior parte stranieri.
La rete	Il progetto è stato ideato ed implementato dall'istituto scolastico con personale e risorse interne.
Risultati e valutazione	Con l'uso esclusivo di materiali di riciclo i ragazzi hanno realizzato manufatti e prodotti di grande precisione, per l'uso quotidiano, acquisendo una buona manualità e operando in squadre al fine di facilitare i processi comunicativi e integrativi.
Elementi di successo	Si ritiene un'attività facilmente trasferibile in altri contesti scolastici e sostenibile economicamente. E' utile per ampliare la gamma di strumenti da mettere a disposizione dei docenti e degli studenti al fine di affrontare l'evoluzione delle problematiche giovanili.

## REGIONE PUGLIA

<b>Titolo dell'iniziativa</b>	<b>UNA MARCIA IN PIU'</b>
<b>Ente attuatore e territorio</b>	<b>COMUNE DI BARI, ISTITUTO SCOLASTICO IAPIGIA I (BARI)</b>
Problema affrontato	La città di Bari ospita da tempo comunità nomadi di Rom su insediamenti arbitrari. In particolare il numero delle iscrizioni dei minori rom a scuola é cresciuto notevolmente negli ultimi anni. Con il tempo, la complessità del fenomeno ha obbligato l'amministrazione a farsene carico sia politicamente che socialmente. La proposta progettuale vuole garantire il diritto alla formazione scolastica attraverso l'offerta di occasioni di apprendimento. La stessa opportunità deve essere data alle famiglie di questi bambini: di qui la proposta di aprire la scuola anche ai giovani ed adulti Rom.



Soluzioni implementate	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Offrire un sostegno linguistico agli alunni neo-arrivati e non, che non conoscono la lingua italiana o che non ne hanno una sufficiente conoscenza per seguire il lavoro in classe;</li> <li>- Offrire un sostegno linguistico agli adulti rom (familiari);</li> <li>- Facilitare la conoscenza dell'ambiente scolastico di accoglienza sia all'alunno sia ai suoi familiari;</li> <li>- Curare i rapporti con le famiglie immigrate per evitare incomprensioni o fraintendimenti tra loro e la comunità, organizzando incontri di formazione e di conoscenza allo scopo di fornire informazioni sulle problematiche connesse con l'accoglienza e l'integrazione.</li> </ul> <p>Il clima di diffidenza ha caratterizzato tutto il primo percorso: il lavoro di "fidelizzazione" con le famiglie e il referente del campo rom è stato faticoso e finalizzato all'integrazione dei bambini nella scuola, sottraendoli alle attività di questua per strada. La maggior parte delle energie sono state spese a gestire le forti resistenze di non accettazione e non socializzazione da parte di molte famiglie italiane nei confronti dei bambini rom. In contemporanea sono state superate le diffidenze del capo villaggio rom, il quale successivamente è riuscito ad orientare i suoi connazionali verso condotte rispettose della dignità umana e dei bambini. Fondamentale è stato poi individuare uno spazio comodo all'interno del quale rendere possibili le operazioni di igiene personale e pulizia degli abiti con il coinvolgimento del personale ausiliario e di mamme volontarie che hanno voluto rendersi utili a questo processo d'integrazione.</p>
I beneficiari	Beneficiari diretti: l'intero campo-rom, i bambini e le loro famiglie. Beneficiari indiretti: la comunità tutta.
La rete	L'amministrazione comunale di Bari e i servizi sociali della città; l'Ufficio scolastico regionale e la scuola coinvolta; il campo rom rappresentato dal Capo villaggio che ha imparato a relazionarsi con le istituzioni; famiglie pugliesi che hanno operato come volontari.
Risultati e valutazione	Il progetto ha coinvolto n. 30 bambini rom. I risultati soddisfacenti ci portano, oggi, a sistematizzare un programma d'intervento a più lungo termine.
Elementi di successo	La condivisione del progetto da parte dei cittadini – utenti della scuola è stato il punto di forza per la sua buona riuscita. La collaborazione tra amministrazione locale, istituto scolastico e campo rom è stato un esempio di successo che ha visto coniugare la volontà dell'ospitante e degli ospiti. Si è verificata una sinergia d'azione tra l'istituzione locale e il mondo scolastico: l'elaborazione del progetto ha trovato ascolto, per la sua realizzazione, oltre che nella scuola, che ne è stato il diretto esecutore ed ideatore-pilota, anche nel Comune che ha contribuito finanziariamente a mettere in campo l'iniziativa.

## COMUNIDAD DE MADRID

Titolo dell'iniziativa	<b>AGENTE MEDIATOR – POLIZIOTTO MEDIATORE</b>
<b>Ente attuatore e territorio</b>	<b>POLIZIA MUNICIPALE DELLA COMUNITÀ DI MADRID</b>
Problema affrontato	<p>Gestione, prevenzione e risoluzione dei conflitti scolastici e familiari che causano o favoriscono la non frequenza scolastica dei giovani.</p> <p>Obiettivi trasversali risultano il miglioramento del rendimento scolastico, l'aumento del dialogo interculturale e la prevenzione di azioni discriminatorie, nonché la riduzione della vulnerabilità e del rischio di esclusione sociale dei giovani e delle loro famiglie.</p>
Soluzioni implementate	<p>Il servizio di mediazione ai conflitti effettuato dagli agenti tutor della polizia, nasce nel 2002 come risposta alternativa al mero intervento di polizia e ai procedimenti contenziosi.</p> <p>Gli agenti tutor, selezionati per le loro particolari abilità sociali e comunicative, e a seguito di una formazione specifica in materia di minori, svolgono le loro azioni in borghese all'interno dell'ambiente scolastico e nelle strade della città in ambito di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- prevenzione alla devianza,</li> <li>- gestione non violenta e mediazione nei conflitti fra alunni-insegnanti e famiglie-insegnanti,</li> <li>- prevenzione al consumo di droghe e alcol,</li> <li>- mediazione sociale.</li> </ul> <p>tenendo sempre presente la protezione del minore, la promozione di una convivenza pacifica e cercando di coinvolgere tutti i livelli della comunità.</p> <p>Il servizio nasce nel 2002 con 30 agenti per strutturarsi di anno in anno e conta attualmente di 158 agenti mediatori suddivisi in 2 unità principali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Unità di attenzione e protezione alla famiglia,</li> <li>- Unità di prevenzione e educazione di strada.</li> </ul> <p>Durante tutto il loro incarico, viene data particolare attenzione alla partecipazione a percorsi di formazione e aggiornamento in materia di minori e politiche sociali.</p>
I beneficiari	Beneficiari diretti dell'azione sono i giovani in obbligo scolastico (senza alcuna distinzione di nazionalità) e a livello indiretto le loro famiglie, gli insegnanti e tutta la comunità di appartenenza.
La rete	Essendo un'attività relazionata con la gestione della sicurezza pubblica dei giovani in obbligo scolastico, si hanno costanti collaborazioni dirette con i servizi scolastici del territorio e con tutti i servizi dedicati alle famiglie e alla protezione dei minori.



Risultati e valutazione	Grazie ad un sistema di valutazione interno ed esterno è emerso un aumento dell'interesse e della partecipazione-collaborazione dell'intera comunità di appartenenza, degli istituti scolastici e delle famiglie coinvolte nel servizio, così come una nuova e più proficua percezione del ruolo e della figura dell'agente di polizia. Nonostante ciò e i conseguenti effetti positivi, il problema dell'abbandono scolastico e del disagio giovanile non possono essere completamente risolti con questa attività, essendo una problematica che investe diversi settori e attori e di conseguenza è da affrontare in maniera trasversale e con la collaborazione di tutte le istituzioni.
Elementi di successo	L'elemento innovativo e di successo dell'iniziativa sta nella nuova percezione del ruolo dell'istituzione della polizia da parte dei cittadini, grazie al passaggio dal mero carattere repressivo delle loro azioni al carattere di mediazione e prevenzione dei conflitti, nonché alla gestione di problemi sociali puntando maggiormente sul dialogo, l'inclusione e la partecipazione sociale.

<b>Titolo dell'iniziativa</b>	<b>Después de clase</b>
<b>Ente attuatore e territorio</b>	<b>CEPI Hispano Colombiano</b>
Problema affrontato	Grazie all'esperienza degli operatori (equipe formata da una psicologa, un avvocato, educatori e volontari) e ad un'accurata analisi del contesto è emerso che la maggior parte delle problematiche sono connesse con una complessa situazione socio familiare, motivo per il quale punto forte delle attività è il coinvolgimento delle famiglie nelle attività dei ragazzi. Obiettivi sono quindi aumentare la scarsa partecipazione alle attività scolastiche e il dialogo interculturale e prevenire la discriminazione, facilitare la crescita personale dei ragazzi e la conciliazione famiglia-lavoro, potenziare il coinvolgimento delle famiglie nella vita scolastica dei ragazzi: tutti aspetti correlati con la prevenzione e il controllo dell'abbandono scolastico.



Soluzioni implementate	<p>Attivazione di uno spazio nel quale sono coinvolti ragazzi con particolari problematiche in diversi tipi di attività doposcuola:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- svolgimento compiti per casa</li> <li>- laboratori,</li> <li>- escursioni per migliorare la conoscenza del territorio circostante e la consapevolezza delle risorse disponibili e, di conseguenza, valorizzarle e aumentarne il rispetto,</li> <li>- specifici percorsi legati all'apprendimento del castellano per stranieri.</li> </ul> <p>Nonostante le attività siano prevalentemente di gruppo, ogni ragazzo viene seguito individualmente e si cerca di sviluppare una relazione proficua fra coetanei (per aumentare l'autostima dei ragazzi e per stimolare integrazione e esiti scolastici), nonché di coinvolgere le famiglie.</p> <p>Il Centro, oltre alle attività dedicate ai giovani è anche sede di molte altre attività destinate ad adulti (attività culturali, escursioni, servizi di orientamento scolastico e lavorativo, assistenza giuridica e sociale, corsi di lingua, di cucina, di ricamo, di informatica, etc.).</p>
I beneficiari	Beneficiari diretti sono i ragazzi (spagnoli e stranieri) dai 6 ai 12 anni, le rispettive famiglie e tutti coloro che frequentano le attività. Il centro – quale servizio informativo – è aperto a tutti.
La rete	<p>Il <i>CEPI Hispano Colombiano</i> è uno dei 14 Centri presenti a Madrid, finanziati direttamente dalla <i>Consejería de asuntos sociales de la Comunidad de Madrid</i>, la quale indice un bando ogni due anni per l'affidamento della gestione di ogni centro ad un'associazione. Si tratta perciò di centri pubblici a gestione privata, ognuno dei quali con attività legate al contesto territoriale nel quale sono inserite.</p> <p>Imprescindibile per l'espletamento delle attività risulta la collaborazione fra diversi attori, quali i centri educativi, le commissioni di abbandono scolastico dei distretti, gli agenti tutor della polizia municipale, le associazioni e il privato sociale del territorio.</p>
Risultati e valutazione	Il mantenimento attivo della rete infrasettoriale creatasi e strumenti di autovalutazione, quali, l'aumento (95%) della partecipazione attiva e costante di ragazzi e famiglie, dei buoni feedback e la soddisfazione da parte degli stessi, la condivisione e il rispetto dei regolamenti interni alle attività (puntualità, cura materiali, etc.), miglioramento dei risultati e della frequenza scolastica dei ragazzi, etc., hanno permesso di dimostrare la validità dell'azione e di ottenere risultati soddisfacenti.
Elementi di successo	Nella realizzazione delle attività e nella creazione di una buona rete si vuole focalizzare l'attenzione sia sull'aspetto didattico e scolare che su quello sociale. In questo modo si ottengono maggiori risultati aumentando i caratteri di trasversalità, sostenibilità e trasferibilità del progetto.

<b>Titolo dell'iniziativa</b>	<b>MELDPUNT ONDERWIJS – INFORMAZIONE E MEDIAZIONE SUL DIRITTO/DOVERE IN AMBITO EDUCATIVO</b>
<b>Ente attuatore e territorio</b>	<b>DE8 - CENTRO PER LE MINORANZE DI ANVERSA (BELGIO)</b>
<b>Problema affrontato</b>	<p>Il servizio di informazione scolastica del Centro De8 inizia ad operare nel 1993 in particolare per venire incontro a quelle famiglie straniere che venivano discriminate nel momento di iscrivere i propri figli a scuola poiché gli istituti spesso si rifiutavano di accettare dei bambini non autoctoni. Sin dal principio però sono state numerose le richieste di informazioni e domande sul funzionamento del sistema scolastico fiammingo e sui problemi connessi.</p>
<b>Soluzioni implementate</b>	<p>Il servizio, gratuito, si sostanzia di tre momenti distinti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sessione individuale – si raccoglie la richiesta della famiglia e/o del ragazzo, si analizza insieme il problema presentando tutte le soluzioni alternative nei diversi aspetti positivi e negativi. Si cerca di mantenere una totale neutralità nel fornire le informazioni necessarie: sono i genitori a dover scegliere in base alla loro libera volontà;</li> <li>- sessioni informative – sviluppo di una serie di strumenti comunicativi per agevolare il reperimento delle informazioni sul sistema scolastico fiammingo (sito internet, Facebook, depliant informativi, organizzazione di infossioni per genitori che lo richiedono);</li> <li>- attività di lobbying – De8 è un membro attivo di una piattaforma composta dalle scuole della città e da diverse associazioni cittadine che opera nel settore dell'educational policy per definire le strategie e le linee politiche regionali.</li> </ul>
<b>I beneficiari</b>	<p>Tutte le famiglie, per lo più immigrate ma non solo, e i figli in età scolare (6-16 anni) presenti sul territorio della municipalità di Anversa.</p>
<b>La rete</b>	<p>Il Centro De8 organizza e ospita il servizio. Il Centro inoltre, per l'attività di lobbying, è in rete con le scuole della città e diverse organizzazioni socio-culturali cittadine.</p>
<b>Risultati e valutazione</b>	<p>Da settembre 2012 a giugno 2013 sono stati presi in carico 228 casi. Nonostante la maggior parte dei casi provenga dal canale "professionale" e riguarda per lo più stranieri, negli ultimi anni il target si è maggiormente diversificato includendo anche soggetti al di fuori dai tradizionali gruppi. Un peso sempre maggiore è giocato dai mezzi virali: sono infatti aumentati i contatti tramite internet. Anche l'influenza che De8 può esercitare a livello di policy regionale è aumentata. Grazie al servizio sempre più famiglie riescono a trovare il percorso più idoneo per i propri figli all'interno del sistema educativo fiammingo.</p>
<b>Elementi di successo</b>	<p>Il servizio è ben integrato a livello territoriale con il sistema educativo e scolastico della città e con le istituzioni di riferimento. Si tratta inoltre di un servizio il cui afflusso è costantemente cresciuto, segno che è sempre necessario garantire un buon livello d'informazione sulle questioni educative e scolastiche.</p>

## 6 • Conclusioni

### 6.1 Lezioni apprese

Nell'analisi dei capitoli precedenti si sono già delineate alcune caratteristiche ricorrenti sia dal punto di vista delle tematiche affrontate che delle tipologie di intervento. In questo capitolo si è cercato di riassumere quelle che sono le lezioni apprese dall'analisi e dagli scambi occorsi durante la realizzazione delle attività progettuali, sia in termini di positività che di ostacoli ancora presenti.

- a livello generale, molte delle iniziative per contrastare il fenomeno dell'abbandono scolastico sono ad appannaggio delle istituzioni scolastiche, sono concentrate sugli aspetti educativi e di apprendimento e restano poco collegate ad altre politiche rivolte ai giovani e mancano a volte di sinergia e collaborazione. D'altro canto, quelle iniziative che sono riuscite a mettere in rete attori responsabili di politiche diverse (come per esempio, sicurezza, lavoro, istruzione e cultura) con ruoli e compiti ben definiti, sono risultate quelle più efficaci;
- il panorama attuale delle azioni promosse risulta in molte occasioni frammentato e caratterizzato da iniziative "spot", legate più alle singole persone o all'istituzione che le hanno concepite e promosse che a finalità comuni, con un'evidente mancanza di "regia dall'alto" e di coordinamento che eviti doppioni e permetta di ottimizzare le poche risorse disponibili, mettendone in discussione la sostenibilità nel tempo;
- dove però esistono reti costituite sul territorio con finalità generali di inclusione scolastica, non necessariamente esclusiva per i giovani immigrati o di seconda generazione, ma anche con caratteristiche di universalità, esse svolgono – spesso per la dedizione degli operatori – un ruolo di welfare (informale) fondamentale indipendentemente dalla presenza di risorse finanziarie;
- sebbene la maggior parte delle iniziative ricadano nelle attività competenti agli enti territoriali che le eseguono come applicazione di specifiche normative, esse contengono elementi di valore aggiunto locale, dimostrando la capacità di adattamento e di originalità degli enti a contesti e problematiche specifiche;
- azioni di orientamento e ri-orientamento, restano fondamentali nel momento della scelta scolastica. In mancanza di questo servizio i ragazzi sono più a rischio di effettuare scelte di percorsi di studio che non corrispondono alle loro reali aspettative e che non gli permettono di sviluppare al meglio le proprie capacità-abilità personali;
- programmi di *peer education*, come per esempio tutoraggio o *mentoring*, all'interno delle scuole o di contesti allargati dove coetanei assumono ruoli e diventano modelli per altri studenti si sono rivelati un ottimo metodo per aiutare gli alunni a superare specifiche difficoltà scolastiche e relazionali;
- percorsi educativi flessibili (con esperienze dirette fuori dall'aula o direttamente nei contesti aziendali) e misure di compensazione (doposcuola, sia con finalità didattiche che socio-relazionali) permettono agli studenti di restare o rientrare più facilmente

- in un percorso di istruzione e formazione, e di continuare il proprio percorso di studi avvicinandosi gradualmente e in maniera più consapevole al mondo del lavoro;
- la presenza di profili professionali specifici e complementari al corpo docente, come per esempio mediatori, psicologi, pedagoghi, ma anche animatori ed esperti di attività ludico-creative, che sostengano lo sviluppo cognitivo, relazionale e formativo degli studenti, contribuiscono in modo sostanziale all'inclusione e alla minore incidenza di abbandono;
  - la promozione di politiche di integrazione efficaci e di dialogo interculturale in grado di favorire la varietà sociale, etnica e culturale nelle scuole agevolano l'apprendimento non solo per studenti di origine straniera o appartenenti ad un gruppo etnico preciso ma anche per tutti i loro compagni;
  - nei casi, ancora limitati in numero, dove il settore privato e del privato sociale sono coinvolti attivamente insieme alle istituzioni, si sono rilevati dei risultati positivi sia per quanto riguarda il tema della sussidiarietà che della sostenibilità delle azioni;
  - l'analisi dei fabbisogni viene spesso effettuata da punti di osservazione empirici di operatori, che – pur nella generale consapevolezza delle cause degli insuccessi scolastici – permettono di lavorare sul presente senza garanzia di continuità. In più occasioni è emersa la carenza/assenza di metodi scientifici nell'individuazione dei fabbisogni, nonché l'enorme difficoltà a reperire dati aggiornati e precisi al fine di programmare interventi a regime, invece che agire su singole – seppur efficaci - progettualità;
  - sono emerse anche lacune nelle fasi di monitoraggio e valutazione sia dei percorsi formativi che delle azioni messe in atto per contrastare il fenomeno della dispersione scolastica: manca spesso un quadro comune di criteri ed indicatori tale da migliorare il confronto tra le iniziative promosse;
  - in generale, pur nella mancanza di standard comuni e confrontabili di valutazione, le attività sono state valutate positivamente dai beneficiari diretti;
  - sistemi di allarme e prevenzione, facilitati da una migliore collaborazione scuola-famiglia e da attività di *networking* con il mondo “fuori della scuola” possono costituire un aiuto efficace per gli studenti a rischio, prima e durante gli interventi di sostegno;
  - le famiglie giocano un ruolo fondamentale nella vita scolastica dei figli ma sono in grado di offrire supporto in questo percorso solo se accompagnate da azioni che le coinvolgono direttamente nella loro responsabilità genitoriale e nel rapporto con le istituzioni, a partire ovviamente da quelle scolastiche.

## 6.2 Indirizzi di azione per gli attori nazionali, regionali e locali

*“Migliorare i risultati scolastici dei giovani è in linea sia con l’obiettivo della “crescita intelligente”, poiché mira al miglioramento dei livelli di competenze, che con quello della “crescita inclusiva” in quanto fa fronte ad uno dei principali fattori di rischio per la disoccupazione e la povertà...”*

*Ridurre l’abbandono scolastico rappresenta una via verso altri obiettivi...”*

Dal 2000 il tasso europeo medio di abbandono scolastico è diminuito di 3,2 punti percentuale, ma tali progressi non sono stati sufficienti per il raggiungimento dell’obiettivo del 10% entro il 2010 come inizialmente concordato con il Consiglio, e le situazioni degli Stati membri mostrano notevoli disparità.<sup>35</sup> Questa situazione rappresenta un’ulteriore motivazione per rivedere e/o potenziare le politiche finora messe in atto. Sono quindi auspicabili soluzioni a lungo termine e sostenibili sia da un punto di vista temporale che ambientale.

Dopo aver analizzato nei capitoli precedenti la normativa vigente, le cause e l’impatto del fenomeno della dispersione scolastica sull’intera società ed economia, nonché le azioni messe in atto per far fronte a tale fenomeno, si elencano di seguito una serie di indirizzi d’azione/raccomandazioni utili per attivare e promuovere politiche per l’integrazione scolastica, sociale e lavorativa dei giovani immigrati, mirando a valorizzarne il loro contributo presente e futuro nel Paese e in Europa. Le linee d’azione vanno non solo nella direzione nei Principi Fondamentali Comuni per l’Integrazione - in particolare i principi 5 e 6 - ma si inseriscono in politiche più generali e contribuiscono agli obiettivi della Strategia EU 2020<sup>36</sup>, in particolare l’obiettivo di riduzione dell’abbandono scolastico a livello nazionale, regionale e locale in linea con quanto già enunciato a livello europeo. Tali politiche, per raggiungere il fine di un benessere comune, dovrebbero tener conto e agire in tutti e tre i contesti analizzati nel capitolo 1.2 (scuola, famiglia, lavoro), e devono necessariamente coinvolgere in maniera più coerente e complementare possibile i vari livelli sia in senso verticale - sovranazionale, nazionale, regionale, locale - che orizzontale -individui, istituzioni pubbliche e private, forze economiche e sociali.

### **INDIRIZZI D’AZIONE GENERALI**

- promuovere azioni che favoriscano lo scambio di esperienze, buone pratiche e informazioni a ogni livello per aumentare la conoscenza e il confronto tra realtà diverse e agevolare la creazione e il mantenimento di network intersettoriali e interistituzionali;

---

<sup>35</sup> Sette stati membri hanno già raggiunto il 10%, mentre tre hanno tassi che continuano a superare il 30%.

Cfr. Commissione europea (2001b), *La lotta contro l’abbandono scolastico: contributo decisivo all’agenda Europa 2020*, Comunicazione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, pag. 3.

<sup>36</sup> All’interno della strategia Europa 2020, gli Stati membri hanno definito una serie di obiettivi da mettere alla base delle loro politiche nazionali miranti alla riduzione dell’abbandono scolastico. A sostegno di tali politiche l’Europa ha risposto con varie misure e strumenti, cfr sezione Documentazione Europea nei riferimenti bibliografici.

- favorire strumenti e metodi partecipativi e il coinvolgimento dei beneficiari diretti in ogni fase delle attività di contrasto all'esclusione scolastica e di promozione dell'integrazione, questo può risultare in un maggiore commitment degli attori coinvolti e risultati coerenti con le aspettative anche in tempi di scarsità di finanziamenti specifici.
- identificare e utilizzare indicatori comuni per valutare metodi, obiettivi e risultati dei progetti e delle azioni messe in atto per incentivare l'inclusione sociale in ambito scolastico-formativo.
- monitorare e valutare in maniera puntuale e misurabile le iniziative concluse e in corso a tutti i livelli (europeo, nazionale, regionale, locale e di singolo istituto).

## **ATTORI SOVRANAZIONALI**

- in coerenza con le finalità della Strategia 2020, stabilire un quadro europeo comune per aiutare i Paesi che ad oggi non hanno raggiunto l'obiettivo di riduzione del tasso di abbandono scolastico e per implementare in maniera coordinata e omogenea tutte le politiche rivolte ai giovani: politiche educative; politiche di integrazione<sup>37</sup>, di lotta alle discriminazioni e di valorizzazione delle diversità e del dialogo (culturali, linguistiche, ecc.); politiche del lavoro; politiche sociali; politiche di lotta contro violenze e bullismo, ecc.
- all'interno di tale quadro, le istituzioni nazionali e locali dovrebbero poter adattare tali strumenti al proprio contesto specifico e utilizzare i diversi strumenti in modo completamente integrato.

## **ATTORI NAZIONALI**

- promuovere, all'interno delle competenze centrali e in coerenza con il quadro delle autonomie scolastiche, strumenti e sistemi di qualità nei diversi livelli dell'educazione e della formazione nazionale durante l'intero arco della vita di una persona, investendo maggiormente nelle competenze curriculari ed extra curriculari e nella promozione di approcci innovativi sia dal punto di vista didattico che di generale preparazione alla cittadinanza attiva dei giovani in età di diritto-dovere all'istruzione e alla formazione.
- indirizzare coerentemente azioni e strategie sia all'istruzione generale che all'istruzione e alla formazione professionale<sup>38</sup>, ponendo al centro delle strategie l'individuo, le proprie potenzialità e la diversità come valori aggiunti per lo sviluppo.
- stabilire, nel quadro dei piani strategici nazionali e di concerto con gli enti regiona-

<sup>37</sup>Cfr. Commissione europea (2011c), *Agenda europea per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi*, 20 luglio. L'agenda, che risponde ad una richiesta del programma di Stoccolma in cui si invitava la Commissione a rafforzare il coordinamento e migliorare gli strumenti e le strutture per lo scambio di conoscenze in materia di integrazione, si fonda sulla nuova base giuridica introdotta dal trattato di Lisbona e pone l'accento sulla piena partecipazione dei migranti a tutti gli aspetti della vita collettiva e sottolinea il ruolo determinante delle autorità locali.

<sup>38</sup> Consiglio dell'Unione europea (2011), *Raccomandazione sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico*, raccomandazione n. 4, del 28 giugno.

li e locali competenti, priorità di azioni orientative e di supporto che – partendo dall’educazione, ma in sinergia con altre politiche sul capitale umano – permettano lo sviluppo ed il benessere di tutti i giovani, inclusi quelli di origine immigrata, senza ghettizzarli o considerarli un “problema” prevalentemente di diversità culturale avulso da fattori socio-economici comuni a tutti.

## **ATTORI REGIONALI E LOCALI**

- promuovere e mettere a regime a livello territoriale un miglior coordinamento verticale ed orizzontale fra i vari attori che operano in settori diversi ma affini, e tra i diversi livelli di gestione, al fine di valorizzare capacità e competenze di tutti.
- per mettere in atto politiche realistiche ed efficaci che possano incidere nelle scelte è necessario disporre di dati aggiornati, precisi e facilmente reperibili da parte di tutti gli attori coinvolti sul fenomeno (tassi di abbandono, passaggi tra livelli di istruzione, tassi di iscrizione, ecc.). Da qui la necessità di analizzare qualitativamente e quantitativamente le cause e le specificità del fenomeno nei diversi contesti regionali e locali, nonché di mappare l’intero territorio (offerta formativa, anagrafica studenti, servizi al cittadino, ecc.) col contributo coordinato dei diversi attori/settori (ufficio scolastico regionale, anagrafi regionali, enti locali, singoli istituti scolastici, servizi sociali, istituti di ricerca, mondo dell’università, ecc.).
- realizzare misure sostenute da politiche che abbiano continuità nel tempo piuttosto che progetti ad hoc che limitano i propri effetti positivi alla durata della singola iniziativa. Senza dimenticare le esigenze dei diversi contesti, serve uno sforzo di condivisione e “standardizzazione” degli interventi all’interno di una reale logica strategica e sistemica tra i diversi attori coinvolti.
- ottimizzare l’offerta e i relativi servizi di orientamento (in termini di accessibilità, flessibilità e permeabilità dei percorsi formativi, varietà e adeguatezza delle opportunità di scelta).
- investire nelle competenze e nelle capacità individuali, istituzionali, organizzative e di rete per migliorare la qualità dell’istruzione e della formazione<sup>39</sup> (programmi didattici e metodi di insegnamento di qualità, personale adeguato in termini qualitativi e quantitativi, sostegno mirato a studenti con esigenze speciali, coinvolgimento attivo di studenti e famiglie, definizione di profili e di competenze aggiornate a gestire le diversità) per migliorare le prospettive dei giovani.

---

39 Cfr. Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2009, sull’istituzione di un *quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell’istruzione e della formazione professionale*. Gazzetta ufficiale C 155 dell’8.7.2009. La raccomandazione mette a punto un nuovo strumento di riferimento per aiutare gli Stati membri e i paesi partecipanti a sviluppare, migliorare, pilotare e valutare la qualità dei rispettivi sistemi di istruzione e di formazione professionali (IFP). Il contesto europeo di riferimento per assicurare la qualità dà un nuovo impulso alla trasparenza, e quindi alla mobilità, offrendo uno strumento comune utile a sviluppare procedure di gestione della qualità.

Per quanto riguarda il mondo della scuola e della formazione:

- incentivare l'adozione di programmi didattici e metodi pedagogici (in particolare per quel che riguarda i rapporti insegnanti-studenti) attenti alle specificità individuali e che valorizzino le abilità e le potenzialità dei giovani in generale e di quelli di origine immigrata in particolare, spesso portatori di competenze trascurate ma rilevanti anche nei futuri percorsi lavorativi.
- stimolare e arricchire l'offerta con attività trasversali e extracurricolari (sportive, artistiche, culturali, visite studio, laboratori, ecc.) che prendano in considerazione anche le proposte degli studenti stessi e che li coinvolgano attivamente. È importante organizzare attività che non riguardino esclusivamente la promozione della didattica ma che sappiano riaccendere l'interesse nello studio e nelle relazioni con i compagni.
- investire, anche insieme al settore privato, in attività di rafforzamento personale, autostima e creatività dei ragazzi, dando loro la possibilità di mettersi in gioco in campi più consoni alle proprie capacità e ai loro desideri, permettendo l'interazione e lo scambio in contesti abilitanti al dialogo e alla conoscenza, per la condivisione di temi comuni e prospettive diverse, dal punto di vista antropologico e di sviluppo della personalità.
- favorire programmi di peer education: dare un ruolo attivo e centrale agli studenti o a coetanei (sia di origine immigrata che non) al fine di aiutare a superare specifiche difficoltà scolastiche o relazionali, i ragazzi con opportuna formazione diventano formidabili "mediatori naturali" soprattutto con i neo arrivati o con altri giovani.
- migliorare le capacità degli insegnanti a far fronte alle diversità sociali e culturali e a sviluppare metodi di lotta contro violenze e bullismo attraverso il costante aggiornamento e la formazione continua. Nel rapporto tra il corpo docente e l'allievo straniero, la figura del mediatore linguistico-culturale rappresenta un elemento essenziale.
- aprire la scuola ad altri soggetti esterni del pubblico, del privato e del privato sociale al fine di aumentare la collaborazione tra i diversi attori e non limitare l'impatto delle rispettive azioni a livello locale e/o temporale. In questo senso è utile individuare figure di mediatori naturali all'esterno del mondo scolastico, che possano fare da ponte fra le comunità e la scuola, facilitando il dialogo fra mondi che spesso appaiono separati.
- favorire in ogni modo il coinvolgimento delle famiglie dei ragazzi nei loro percorsi scolastici/formativi e di inclusione sociale. L'intera famiglia deve sentirsi parte della comunità e del sistema scolastico, in modo tale che accetti e viva positivamente la possibilità e le opportunità offerte da un'adeguata istruzione dei figli.
- migliorare e rafforzare la transizione scuola-lavoro (sia in contesto scolastico ma permettendo l'accesso ai servizi esterni) con servizi qualificati e strutturati di orientamento e placement scolastico, per aumentare la conoscenza dell'accessibilità, del funzionamento e delle opportunità offerte dai due sistemi, per porre in evidenza i benefici derivanti dal completamento di determinati percorsi di istruzione-formazione professionale in termini di possibilità lavorative (per esempio attraverso tirocini,

- buoni percorsi di orientamento/ri-orientamento, flessibilità, coinvolgimento dei datori di lavoro negli istituti di formazione).
- promuovere la partecipazione a percorsi di livello superiore (terziario, universitario etc.) per valorizzare il talento o le aspirazioni personali soprattutto quando siano limitate da fattori esterni.

### 6.3 Note conclusive

Le conseguenze dell'abbandono scolastico incidono, sul lungo periodo, sull'intero percorso di vita di un individuo e della sua famiglia e ne limitano le possibilità di partecipare attivamente alla vita sociale, economica e culturale della comunità di riferimento. L'abbandono scolastico costituisce una mancata occasione personale ma anche una perdita di potenziale economico e sociale per ogni singola area, generando disoccupazione, povertà ed esclusione sociale ed incidendo negativamente sul benessere generale dei territori.

Come indicano anche i dati più recenti sulla disoccupazione giovanile, un alto livello di istruzione non si traduce in un'immediata possibilità di impiego, ma è pur sempre vero che quest'ultima dipende in parte dal livello di qualifica ottenuto e dalla formazione, più o meno specialistica, intrapresa. Chi abbandona gli studi ha molte più probabilità di restare fuori dal mercato del lavoro: chi possiede un'alta qualifica potrà senza dubbio beneficiare maggiormente degli effetti di una possibile ripresa economica.

Le discrepanze nelle percentuali relative ai tassi di abbandono scolastico in determinate aree geografiche (differenti regioni d'Italia, zone periferiche/centri urbani, ecc.) o percorsi scolastici (diversi livelli scolastici, licei/formazione tecnica e professionale, istituti pubblici e privati, ecc.) indicano la presenza di problemi strutturali – acuiti nel caso dei giovani immigrati - che andrebbero fronteggiati tenendo in considerazione il principio di sussidiarietà, in modo tale da avvicinarsi alle esigenze reali dei cittadini e rispondere ai bisogni specifici del territorio.

Nonostante sia possibile individuare oggettivamente un mix di fattori “macro” che contribuiscono a generare insuccesso e abbandono scolastico, le scelte e le ragioni ultime restano fortemente individuali. Spesso i ragazzi effettuano scelte di percorsi di studio che non corrispondono alle loro reali aspettative e che non permettono loro di sviluppare al meglio le proprie capacità-abilità personali. La situazione in cui si trovano giovani immigrati e rispettive famiglie è segnata da difficoltà/ostacoli maggiori rispetto ai coetanei italiani, difficoltà che non derivano solamente dalla non conoscenza della lingua italiana, ma da altri fattori di carattere socio-economico, culturale e di ruoli familiari che sono tramandati anche nel percorso migratorio.

Le esperienze mappate ed analizzate dai partner del progetto Gi-FEI – se da una parte confermano il contesto sopra descritto – indicano anche che i territori, ognuno nella propria specificità e composizione sociale ed istituzionale, non stanno a guardare.

Il numero e la varietà di attività realizzate nelle regioni e nelle località partner nel pro-

getto dimostrano infatti una vitalità ed una capacità – nei limiti già evidenziati, ma con risultati soddisfacenti – dei territori di dare risposte a fabbisogni emersi o emergenti di comunità sempre più diversificate, ma non per questo necessariamente meno tese ad un concetto di bene collettivo.

Se spesso le esperienze nascono in modo spontaneo, senza un disegno strategico o di lungo respiro, esse dimostrano però che l'inclusione scolastica, che si fonde nel caso dei giovani immigrati o di seconda generazione con il concetto di integrazione, non è fine a se stessa, ma piuttosto un mezzo per definire e ri-definire le identità e i valori delle comunità che si vanno trasformando nel tempo. Agendo sull'inclusione e la valorizzazione di tutti i giovani, si agisce sul futuro di tutti gli individui di una comunità. Il benessere che è in gioco è quello di tutti.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BARTOLI C. (2012), *Razzisti per legge. L'Italia che discrimina*, Laterza, Roma-Bari.
- BASTIANONI P. (2001), *Scuola e immigrazione: uno scenario comune per nuove appartenenze*, UNICOPLI, Milano.
- CALLARI GALLI M., SCANDURA G. (2009), *Stranieri a casa*, Guaraldi, Rimini.
- CASACCHIA O., NATALE L., PATERNO A., TERZERA L. (2008), *Studiare insieme, crescere insieme?: un'indagine sulle seconde generazioni in dieci regioni italiane*, F. Angeli, Milano.
- COLOMBO M. (presentazione di Elena Besozzi) (2004), *Relazioni Interetniche fuori e dentro la scuola: i progetti del comune di Brescia per l'integrazione degli alunni stranieri e nomadi*, F. Angeli, Milano.
- COLOMBO M. (2010), *Dispersione scolastica e politiche per il successo formativo*, Erickson, Trento.
- Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2012), *Indici di integrazione degli immigrati in Italia: attrattività e potenziale di integrazione dei territori italiani – VIII Rapporto*, Roma, 16 febbraio.
- CRUL M., SCHNEIDER J., LELIE F. (EDS.) (2012), *The European Second Generation Compared: does the integration context matter?*, Amsterdam University Press, IMISCOE, Amsterdam.
- CRUL M., SCHNEIDER J. (2009), *The Second Generation in Europe: Education and the Transition to the Labor Market*, Open Society Institute, TIES.
- DALLA ZUANNA G., FARINA P., STROZZA S. (2009), *Nuovi italiani: i giovani immigrati cambieranno il nostro paese?*, il Mulino, Bologna.
- DURINO ALLEGRA A., FABI F., TRAVERSI M. (1997), *Dall'accoglienza alla convivenza: il capo d'istituto e gli insegnanti nella scuola interculturale*, Meltemi, Roma.
- FALANGA M. (2001), *Il regolamento dell'autonomia scolastica. Lettura e commento*, La Scuola, Brescia.
- FAVARO G., NAPOLI M. (2004), *Ragazze e ragazzi nella migrazione: adolescenti stranieri: identità, racconti, progetti*, Guerini studio, Milano.
- FILZINGER O. e TRAVERSI M. (2006), *La scuola dell'accoglienza: gli alunni stranieri e il successo scolastico*, Carrocci Faber, Roma.
- FINCATI V. (2010), *Percorsi educativi ed inclusione-esclusione lavorativa dei giovani di origine immigrata in Veneto*, Paper presentato alla Terza Conferenza annuale ESPAnet Italia, 30 settembre – 2 ottobre.
- Fondo Europeo per l'Integrazione dei Cittadini di Paesi Terzi 2007-2013 (2012), *Comunicare l'immigrazione. Guida pratica per gli operatori dell'informazione*, realizzato da Lai-momo e Centro Studi e Ricerche Idos nell'ambito del progetto "Co-in – Comunicare l'integrazione".
- GOBBO F., RICUCCI R., GALLONI F. (2009), *Strategies for supporting schools and teachers in order to foster social inclusion*, INTMEAS Report, Final report: 7. Italy, agosto.

MAGNANI N. (2005), *Immigrati e formazione professionale: il caso del Veneto*, in Percorsi di integrazione degli immigrati e politiche attive del lavoro, Fondazione ISMU/Franco Angeli.

MANTOVANI D. (2008), Istituto Carlo Cattaneo, *Seconde generazioni all'appello: studenti stranieri e istruzione secondaria superiore a Bologna: una ricerca dell'Istituto Cattaneo*, Bologna.

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e Fondazione ISMU (2011), *Alunni con cittadinanza non italiana. Verso l'adolescenza*, Quaderni ISMU 4.

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2012), *Gli alunni con cittadinanza non italiana nel sistema scolastico italiano A.S. 2011/2012*, ottobre.

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e Fondazione ISMU (2013), *Alunni con cittadinanza non italiana, Rapporto nazionale A.s. 2011/2012*, Quaderni Ismu 1.

Ministro per la Coesione territoriale, d'intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (2012), *Metodi E Obiettivi Per Un Uso Efficace Dei Fondi Comunitari 2014-2020*, Roma, 27 Dicembre.

Osservatorio Regionale Immigrazione (a cura di) (2012), *Immigrazione straniera in Veneto. Rapporto 2012*, Venezia.

Padrón Municipal del Instituto Nacional de Estadística (2012), *Informe 2012 sobre la situación de la Enseñanza no Universitaria en la Comunidad de Madrid*. Publicaciones Consejería de educación, Juventud y Deporte.

PAOLETTI M. C. (2010), *La dispersione nel Veneto*, intervento inserito nel convegno nazionale della CGIL *C'è ancora la dispersione scolastica?*, 11-12 novembre.

RAVECCA A. (prefazione di Maurizio Ambrosini) (2009), *Studiare nonostante: capitale sociale e successo scolastico degli studenti di origine immigrata nella scuola superiore*, F. Angeli, Milano.

Regione del Veneto (2010), *Libro verde veneto 2020: Il sistema educativo di Istruzione e Formazione*.

TERENZI P. (postfazione di PierPaolo Donati) (2006), *Contrasto alla dispersione e promozione del successo formativo: buone pratiche in Emilia-Romagna*, F. Angeli, Milano.

## **Documentazione europea**

Commissione europea (2001a), *Realizzazione di uno spazio europeo dell'istruzione e della formazione durante l'intero arco della vita*, comunicazione del 21 novembre.

Commissione europea (2001b), *La lotta contro l'abbandono scolastico: contributo decisivo all'agenda Europa 2020*, Comunicazione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni.

Commissione europea (2006), *Efficienza ed equità dei sistemi europei di istruzione e di formazione*, Comunicazione al Consiglio e al Parlamento europeo dell'8 settembre.

Commissione europea (2011a), *Educazione e cura della prima infanzia: consentire a tutti i bambini di affacciarsi al mondo di domani nelle condizioni migliori*, comunicazione del 17 febbraio.

Commissione europea (2011b), *Un nuovo slancio per la cooperazione europea in materia di istruzione e formazione professionale a sostegno della strategia Europa 2020*, comunicazione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni del 9 giugno.

Commissione europea (2011c), *Agenda europea per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi*, 20 luglio.

Consiglio dell'Unione europea (2002), *Istruzione e la formazione durante l'intero arco della vita*, risoluzione del 27 giugno 2002.

Consiglio dell'Unione europea (2008), *Integrare maggiormente l'orientamento permanente nelle strategie di apprendimento permanente*, risoluzione del 21 novembre.

Consiglio dell'Unione europea (2011), *Raccomandazione sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico*, raccomandazione n. 4, del 28 giugno.

Consiglio dell'Unione europea (2012), *Raccomandazione sul programma nazionale di riforma 2012 dell'Italia e parere sul programma di stabilità aggiornato dell'Italia 2011-2015*, 6 luglio.

Consiglio dell'Unione europea (2013a), *Decisione 2013/208/UE*, 22 aprile.

Consiglio dell'Unione europea (2013b), *Raccomandazione sul programma nazionale di riforma 2013 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità dell'Italia 2012-2017*, 29 maggio.

Parlamento europeo e Consiglio dell'Unione europea (2005), *Competenze chiave per l'istruzione e la formazione durante l'intero arco della vita*, raccomandazione del 10 novembre.

Parlamento europeo e Consiglio dell'Unione europea (2006), *Programma d'azione nel settore dell'istruzione e della formazione durante l'intero arco della vita*, istituito con decisione n. 1720/2006/CE del 15 novembre 2006.

Parlamento europeo e Consiglio dell'Unione europea (2009), *Quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale*, raccomandazione del 18 giugno.

## Sitografia

<http://europa.eu/>: Sito ufficiale dell'Unione europea.

<http://www.ine.es>: Instituto Nacional de Estadística (per il Censos de Población y Viviendas) DI Madrid.

<http://www.integrazionemigranti.gov.it/>: Portale Integrazione Migranti, un progetto co-finanziato dal Fondo Europeo per l'Integrazione.

<http://www.istat.it/>: Sito Istituto Nazionale di Statistica – ISTAT.

<http://www.istruzione.it/>: Sito del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

<http://www.madrid.org>: Sito ufficiale Comunidad de Madrid

## ALLEGATO I

### QUESTIONARIO PER LA RACCOLTA DI INFORMAZIONI SULLE INIZIATIVE DI PREVENZIONE E CONTRASTO DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA

NOME DELL'INTERVISTATO	
RUOLO NELL'ORGANIZZAZIONE	
E-MAIL/TELEFONO	

#### **PARTE PRIMA** **ANAGRAFICA ORGANIZZAZIONE**

<b>1</b>	<b>NOME ENTE</b>	
----------	------------------	--

<b>2</b>	<b>TIPOLOGIA ENTE</b>	
a	PUBBLICO	
b	PRIVATO	
c	PRIVATO SOCIALE	

<b>3</b>	<b>INDIRIZZO, TELEFONO, E-MAIL</b>	
----------	------------------------------------	--

<b>4</b>	<b>FONDAZIONE DELL'ENTE</b>	
a	0-1 ANNO	
b	1-3 ANNI	
c	3-5 ANNI	
d	5-10 ANNI	
e	10-15 ANNI	
f	15- 20 ANNI	
g	20 + ANNI	
<b>5</b>	<b>N. RISORSE STABILMENTE IMPEGNATE</b>	
a	0-5	
b	6-10	
c	11-20	
d	20-50	
e	50 +	

<b>6</b>	<b>DI CUI DONNE</b>
a	0-25%
b	26-50%
c	50-75%
d	+ 75%

<b>7</b>	<b>ETÁ PREVALENTE DELLE RISORSE STABILMENTE IMPEGNATE</b>
a	15-19
b	20-34
c	35-50
d	50 +

<b>8</b>	<b>N. DI VOLONTARI</b>
a	0-5
b	6-10
c	11-20
d	21-50
e	50 +

## PARTE SECONDA

### INIZIATIVE CONTRO L'ABBANDONO SCOLASTICO

Descrivere al massimo 3 iniziative, in corso o concluse negli ultimi 5 anni

<b>9</b>	<b>TITOLO</b>

<b>10</b>	<b>DESCRIZIONE DELL'INIZIATIVA</b>
(massimo 150 caratteri)	

<b>11</b>	<b>DESCRIVA LE FASI PRELIMINARI DELL'INIZIATIVA DALL'IDEA INIZIALE ALL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO</b>
(massimo 1000 caratteri)	

<b>12</b>	<b>LE FASI DELL'ATTIVITÀ: DESCRIVERE L'ATTUAZIONE E I RUOLI DEGLI ENTI COINVOLTI</b>
(massimo 1000 caratteri)	

<b>13</b>	<b>FONTE DEL FINANZIAMENTO</b>
a	BILANCIO ORDINARIO(vai alla domanda 16)
b	PROGETTO(vai alle domande 14 e 15)

<b>14</b>	<b>SPECIFICARE LA PROVENIENZA DEI FONDI</b>
a	PRIVATA
b	COMUNITARIA
c	NAZIONALE
d	REGIONALE/LOCALE

<b>15</b>	<b>ENTE FINANZIATORE</b>

<b>16</b>	<b>BUDGET PER LA REALIZZAZIONE DELL'INIZIATIVA</b>

<b>17</b>	<b>EVENTUALI PARTNER NELLA REALIZZAZIONE DELL'INIZIATIVA</b>
a	0 – 2
b	2 – 5
c	6 – 10
d	11 +

<b>17.1</b>	<b>SPECIFICA NUMERO PARTNER</b>
PUBBLICO	
PRIVATO	
PRIVATO SOCIALE	

<b>17.2</b>	<b>NOMI DEI PARTNER</b>
1	
2	
3	
4	
5	
6	
7	
8	
9	
10	

## PARTE TERZA

### DESCRIZIONE DELLE INIZIATIVE

(Per ognuna delle iniziative segnalate)

<b>18</b>	<b>PER LE ATTIVITÀ CULTURALI: SEGNALARE SE I RIFERIMENTI SONO STATI SOLO ALLA CULTURA ITALIANA O ANCHE INTERNAZIONALE E DI QUALI REGIONI DEL MONDO</b>
(massimo 150 caratteri)	

<b>19</b>	<b>PER LE ATTIVITÀ NELLE SCUOLE: SEGNALARE NOME E GRADO DELLA/E SCUOLA/E DOVE È SVOLTA L'ATTIVITÀ</b>
(massimo 150 caratteri)	

<b>20</b>	<b>L'INIZIATIVA È STATA REALIZZATA IN AMBITO</b>
a	SCOLASTICO
b	EXTRASCOLASTICO

<b>21</b>	<b>L'INIZIATIVA È DI TIPO</b>
a	DIDATTICO
b	CULTURALE/CREATIVO
c	SPORTIVO
d	SOCIALE
e	ALTRO (Descrivere – massimo 150 caratteri)

<b>22</b>	<b>QUESTA INIZIATIVA FA RIFERIMENTO ALL'ATTUAZIONE DI UNA LEGGE O PROGRAMMAZIONE?</b>
a	SI (vai alla domanda 23)
b	SI, IN PARTE
c	NO (vai alla domanda 24)

<b>23</b>	<b>SE SI, QUALE?</b>
a	QUADRO NORMATIVO NAZIONALE
b	PROGRAMMAZIONE REGIONALE
c	PROGRAMMAZIONE COMUNALE
d	ALTRO (Descrivere – massimo 150 caratteri)

<b>24</b>	<b>PERIODO DI ATTUAZIONE</b>
DA (mm/aa)	A (mm/aa)

<b>25</b>	<b>TIPOLOGIA</b>
a	UNA TANTUM (CICLO DI REALIZZAZIONE DETERMINATO)
b	CONTINUATIVA

<b>26</b>	<b>TIPOLOGIA DEI BENEFICIARI</b>
a	SOLO STRANIERI
b	ITALIANI E STRANIERI
c	SOLO ITALIANI

<b>27</b>	<b>NUMERO DEI BENEFICIARI</b>
a	1 - 10
b	11 - 25
c	26 - 50
d	50 - 100
e	100 - 200
f	201- 500
g	501-1000
h	1000+

<b>28</b>	<b>DI CUI ITALIANI</b>
a	1-10%
b	11-30%
c	31-50%
d	+50%

<b>29</b>	<b>FASCIA/E DI ETÁ PREVALENTE DEI BENEFICIARI ULTIMI</b>
a	6-10 ANNI
b	11-13 ANNI
c	14-16 ANNI
d	17-18 ANNI

<b>30</b>	<b>COINVOLGIMENTO DELLE FAMIGLIE</b>
a	SI (vai alla domanda 30.1)
b	NO (vai alla domanda 31)

<b>30.1</b>	<b>COINVOLGIMENTO DELLE FAMIGLIE</b>
a	MADRE
b	PADRE
c	MADRE E PADRE
d	ALTRI FAMILIARI

<b>31</b>	<b>TIPOLOGIA DI ATTIVITÁ</b>
a	SOSTEGNO ALLO STUDIO E ALL'APPRENDIMENTO IN GENERALE
b	SOSTEGNO ALL'APPRENDIMENTO LINGUA ITALIANA
c	ORIENTAMENTO SCOLASTICO/LAVORATIVO
d	RI-ORIENTAMENTO SCOLASTICO/LAVORATIVO
e	LABORATORIO DIDATTICO

f	SPORTELLI DI ASCOLTO
g	SPORTELLI INFORMATIVI SULL'OFFERTA DI SERVIZI DISPONIBILI, SCOLASTICI E NON
h	OFFERTA DI INIZIATIVE CULTURALI E/O RICREATIVE (vai alla domanda 31.1)
i	ATTIVITÀ DI MEDIAZIONE LINGUISTICO - CULTURALE
l	ATTIVITÀ DI SOSTEGNO PER MINORI NON ACCOMPAGNATI
m	INIZIATIVE DI RESPONSABILITÀ SOCIALE DI IMPRESA
n	PREMI AL MERITO
o	ALTRO (Descrivere)

<b>31.1</b>	<b>TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ</b>
a	TEATRO E ARTI PERFORMATIVE
b	CINEMA E ARTI VISIVE
c	MUSICA
d	ARTE
e	STORIA
f	ALTRE ATTIVITÀ CULTURALI

<b>32</b>	<b>IDENTIFICAZIONE DEL BISOGNO</b>
a	ANALISI PRELIMINARE DEL FABBISOGNO (RICERCA, ANALISI DATI, INDAGINE,...)
b	SULLA BASE DI ESPERIENZA PREGRESSA
c	ALTRO (Descrivere)

<b>33</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI (massimo 3 opzioni)</b>
a	AUMENTARE LA PERFORMANCE SCOLASTICA
b	MOTIVARE LA PARTECIPAZIONE AGLI STUDI
c	ORIENTARE VERSO PERCORSI SCOLASTICI/PROFESSIONALI ADEGUATI
d	SOSTENERE LO SVILUPPO PERSONALE/SOCIALE
e	AUMENTARE IL DIALOGO INTERCULTURALE E PREVENIRE LE DISCRIMINAZIONI
f	COINVOLGERE MAGGIORMENTE LE FAMIGLIE NELLE CARRIERE SCOLASTICHE DEI FIGLI
g	RESPONSABILIZZARE I RAGAZZI NEI PROCESSI DI APPRENDIMENTO
h	VALORIZZARE I TALENTI DEI RAGAZZI DI ORIGINE IMMIGRATA
i	RENDERE PIÙ ACCESSIBILI LE INFORMAZIONI SUL SISTEMA SCOLASTICO ITALIANO
l	RENDERE PIÙ ACCESSIBILI LE INFORMAZIONI AI SERVIZI DI SOSTEGNO SOCIALE E DI ORIENTAMENTO
m	DIMINUIRE LA MARGINALITÀ E IL RISCHIO DI ESCLUSIONE
n	ALTRO (Descrivere – massimo 150 caratteri)

## VALUTAZIONE DELL'INIZIATIVA

<b>34</b>	<b>L'ESPERIENZA PREVEDE DEI MECCANISMI DI VALUTAZIONE?</b>
a	SI (vai alla domanda 34.1)
b	NO (vai alla domanda 35)

<b>34.1</b>	<b>QUALI MECCANISMI DI VALUTAZIONE DELL'INIZIATIVA</b>
a	SISTEMA DI AUTOVALUTAZIONE
b	SISTEMA DI VALUTAZIONE ESTERNO

<b>34.2</b>	<b>QUALI AMBITI DI VALUTAZIONE DELL'INIZIATIVA</b>
a	COERENZA CON FABBISOGNI
b	EFFICIENZA (RELAZIONE COSTO-RISULTATI)
c	EFFICACIA (RAGGIUNGIMENTO OBIETTIVI)
d	SOSTENIBILITÀ NEL TEMPO
e	GRADIMENTO DEI BENEFICIARI

<b>35</b>	<b>RITIENE CHE GLI OBIETTIVI DELL'INIZIATIVA SIANO STATI RAGGIUNTI</b>
a	SI
b	SI, MA SOLO IN PARTE
c	NO

<b>35.1</b>	<b>PER QUALI MOTIVI?</b>
a	Massimo 150 caratteri

<b>36</b>	<b>PENSATE DI RIPETERE L'INIZIATIVA NEI PROSSIMI ANNI?</b>
a	SI (vai alla domanda 36.1)
b	NO (vai alla domanda 36.2)

<b>36.1</b>	<b>SE SI, PERCHÉ?</b>
a	VALUTAZIONE MOLTO POSITIVA DELL'EFFICACIA DELL'ESPERIENZA
b	ALTO GRADIMENTO DEI BENEFICIARI
c	ALTRO (Descrivere – massimo 150 caratteri)

<b>36.1</b>	<b>SE NO, PERCHÉ?</b>
a	MANCANZA DI FONDI
b	CADUTA DELLA DOMANDA
c	CAMBIAMENTO DELLA DOMANDA O DEL BISOGNO
d	ALTRO (Descrivere – massimo 150 caratteri)

<b>37</b>	<b>SUGGERIREBBE DI REPLICARLA IN ALTRI CONTESTI?</b>
a	SI
b	SI, MA ALLE SEGUENTI CONDIZIONI (Descrivere – massimo 150 caratteri)
c	NO

<b>38</b>	<b>LE INTERESSEREBBE CONOSCERE ALTRE ESPERIENZE IN QUESTO CAMPO IN ALTRE REGIONI ITALIANE E/O EUROPEE PARTECIPANDO ALLE ATTIVITÀ FUTURE DEL PROGETTO GI-FEI?</b>
a	SI
b	NO

<b>38.1</b>	<b>PERCHÉ?</b>
Massimo 150 caratteri	







Regione del Veneto  
Assessorato ai Flussi Migratori  
Segreteria regionale per la Cultura - Unità di Progetto Flussi Migratori

<http://progettispeciali.wix.com/gi-fei>

**“Il Progetto GI FEI è cofinanziato dall’Unione Europea,  
Fondo Europeo per l’integrazione di cittadini di paesi terzi”**

